

Italia di Bonincontro

Antonio Baldini è scrittore che, in vita alla confidenza. Vario, spesso sorride senza sussiego, anche quando avverte che la parola e la pagina sono filtrate attraverso molta esperienza letteraria, non ti intimidisce. Ai libri e agli scrittori, all'arte ed alle bellezze naturali egli accosta i lettori, da loro una mano, mostra come si possa anche da miti e da eroi trarre una umana consolazione. Ne disegna il pittoresco delle trasfigurazioni diventate i ghiottissimi della letteratura. Ma proprio per tutte queste doti accostevoli, di confidenze con lui non è bene prendersene troppe. La sua cordialità è semplice, di quella semplicità che soltanto una intelligenza scaturita porta ad esprimersi; la sua prosa è sapiente, non drogata; il suo gioco scoperto, non facile. Si provasse qualcuno a baldinizzare, si riuscirebbe, la più stucchevole esercitazione in punta di penna.

Caro, dunque, poiché inimitabile, pur senza pose e sfoggi di aggettivi, è bene dir subito che non tutte le volte è di vena. Un certo umor sordo, un residuo di pigrizia, che non è quella difesa di "Michelangelo", lo inducono talora a risolvere esclamativamente, a strizzare l'occhio, a dare per dimostrato ciò che forse richiederebbe più ampio svolgimento. Ma anche questo, mi sembra, fa parte della naturalità di uno scrittore, meno portato alla invenzione che alla interpretazione, il quale non disdegna di confessarsi. Non mai disarmato, non mai disattento e insensibile, è inevitabile sia tratto a rivelare le sue simpatie, a rispondere con maggiore o minore cordialità alle occasioni. Tuttavia è poi così frequente la felicità degli incontri, che, anche gradando quella delle immagini, il lettore è tratto non soltanto a dir «bravo», plauso tributato anche ad attori e a cantanti e cioè, a virtuosi; ma a rileggere, ad ammirare, e, ciò che più conta, a voler bene ad Antonio Baldini.

Nell'impeto della espansione, conviene peraltro frenare la tentazione di risolvere tutto in un abbraccio. Le manate sulle spalle che i cordiali si danno: («Ti venga un accidente, come stai?») sarebbero eccessi nei confronti della affettuosità e non condiscendente, riservata nonostante le apparenze, e complessa, indole dello scrittore.

Tutti sanno, e ricordano, come fosse trepida ed esclamativa la natura di Alfredo Panzini. Forse perché in questa Italia di Bonincontro (Santini, ed. 1938) c'è parecchia Romagna, e la marina lucente, e San Marino campeggia, e Rimini e Francesca riappaiono, dello scrittore di Bellaria si siamo spesso ricordati e nell'elogio della lentezza nel viaggiare, è ritenuta alla memoria, scorrevole ma non velocissima, la bicicletta dell'autore della *Lanterna di Diogene*. «San Marino... s'è fatta una ferrovia tutta per sé (elettrica)». Panzini ci avrebbe aggiunto un punto ammirativo, un pedaggio di quelli che spacciano a Ugo Oietti, e avrebbe continuato a trepidare. Baldini viaggia con più disinvoltura e meno preoccupazioni, non cerca occasioni o evasioni e a poco a poco, dagli itinerari casalinghi si porta lontano, da Sant'Arcangelo di Romagna, arriva fino a Palermo. La sua è una Italia pittoresca, ma non colossistica, convenzionale. Gli piace scoprire, e meglio contemplare, con agio, anche quando gli è d'obbligo far tappe disagiate. E, per quanto sostenga che «il mio amore per l'Italia» è pertinenza principalmente alla configurazione fisica. Come chi disse un amore oro-idrografico, il ruolo paesaggio popola poi, oltre che di se stesso, di molte care conoscenze. E la storia dei luoghi e il perché sono rimasti o diventati quali appaiono ai suoi occhi è detto spesso con molta ed esplicita semplicità.

Sia Orazio nelle pulite rovine della sua casa di campagna; sia ad Ariano di Puglia Pietro Paolo Panzanese, quello della «Vispa Teresa» che prestò motivi a Benedetto Croce per qualche strale antipapale — per non citarne che due — i classici e i mitici non mancano, né fanno difetto i libri, né le memorie locali sono trascurate.

E le ragazze in fiore, preferibilmente belle, e gli uomini che s'incontrano per la strada, la gente d'oggi, anzi di tutti i tempi, tengono buona compagnia, nel libro di Baldini, alle creature della buona Araldica letteraria, molto ricca, rispettabile, e dall'autore proporzionata. «Eccomi in Piazza del Plebiscito dove la guida vuole che sia il monumento al Pantheon». Queste Guide! Pietrappalo non vedo. Vedo bensì fra due finestre una targa commemorativa del sesto centenario dantesco; ma non è Dante che lo cercò ad Ariano. E' come se in Vaticano, chiedessi di un bussolante e mi volessero far parlare col Papa. Non son preparato.

In questo tono di scherzo pacato molte figure sono tenute e poiché qualche volta le occasioni sono addirittura giornalistiche (il monico di San Ferdinando di Puglia o il «santo» padre Pio di San Giovanni Rotondo) anche la pagina non s'impenna oltre i limiti di una scorrevole e colorita cronaca. E tuttavia basta un tocco a riconquistare intensità e rilievo: «La figura del povero padre Pio mi parve di già lontanissima e in una luce che se non era più quella del miracolo, era già un poco quella del martirio».

Una grande capitale di campagna:

«Benevento resta negli occhi lungamente; e nell'orecchio. Gran luce e gran canto. Non conosco altra città dove la gente s'ajuti meglio a lavorare cantando». Tre pietre, Puzos, con l'elogio della sua strada, Puzos, lunga e stretta ma non rettilinea, cordiale, e giovanile anche per la gente che vi passeggia lungo tutta la cresta di un monte, sono tra i più felici momenti di Baldini. E subito dopo, lo scrittore accenna ad un tema suggestivo: quello dei viaggiatori a oroscchio, confessando di essersi recato a Metaponto, tratto dalla sola forza sognante del nome, dal solo fascino magico, della desinenza. «Certi nomi attirano, come la rima i poeti. Solamente "Santini" Aggrito! Questa volta mi pare voleva la rima in "Santini"». Ma il viaggiatore a oroscchio vuol anche sorprendersi. Ecco aggrito: «L'ho avuta. Metaponto non c'è».

Fra tanti italiani che non conoscono l'Italia, o la viaggiano per affari, cioè senz'anima, oppure con troppe archeologie ed arte per la testa, Baldini giunge opportunamente col suo fare non impegnativo, leggero di bagaglio, con pochi libri nella valigia, ma tutta la esperienza e il fedele amore per le espressioni e le memorie che rendono illustri, che sottolineano le bellezze del suo paese, attento all'aria, al variare delle luci, all'elmo, e contento di trovare, con tutto il desiderio di apprezzare naturalmente la patria, che essa è quale il suo cuore la sente, anche per le parole degli altri che l'hanno rivelata e arricchita. Suggestiva sì la campagna, e inimitabile il cielo che è di Dio, ma insomma, poiché egli sa leggere e intendere anche le trasfigurazioni della poesia, diversamente bella l'Italia, se occorre, per la esperienza non soltanto umana, per la rivelazione tutt'altra che fotografica, di chi, prima di lui, l'ha cantata.

Italia di Bonincontro non è tuttavia un poema che si perda in altezze. La varia gente di tutti i tempi e di tutti i paesi vi si riconosce e all'entusiasmo si alterna la pacata contemplazione, dall'altare intera di tutto vedere, alla svagata grazia di cogliere quello che il gusto o l'amore preferiscono. Metapoli e provincia, realtà diligentemente annotata e visioni di fantasia, stagionate esperienze ed anticipi d'avvenire, sono le varie reazioni di quegli stati d'animo in cui si tradiscono anche i paesaggi baldiniani. Ma, sempre, gli uomini e al costume, non cercando ma non rifuggendo il pittoresco, è naturale che anche il libro sia, come le immagini che vuole ritrarre, vario e di aspetti e di contenuti.

A me anche lo accostano, per ragioni tutt'altro che estetiche, ma provinciali ed umane, le pagine dedicate al «ronco di strada ferrata a un solo binario che, sovrappassata la via Emilia e avendo a sinistra il Marecchia e a destra la rotabile per il Montefeltro, punta in direzione del tricuspidale monte di San Martino. E' questa una strada ferrata unica del suo genere. Il treno non vi passa». Non unica, senza binari, ma con tutte le massicciate e i caselli e le stazioni e le gallerie in opera, un'altra ne conosco: la Maranello-Pavullo, che doveva diventare la Modena-Lucca, e percorrere nel suo primo tratto, ed arricchire, dicevano, il Frignano. E' probabile che ai fini dell'arte questo non importi, ma le ferrovie non terminate, le strade, elettorali, immagini di ieri, può darsi non siano negare alla poesia. Una Italia piccola, non disseccata, e un'Italia di tutti i tempi, non usata che partono da Sant'Arcangelo, o la curva inusuale alla quale il tracciato di una via locale era costretta, perché servisse anche agli usi e ai comodi del grande elettro, sono stati tentativi e deviazioni che danno tuttora colore e calore a parecchi angoli di provincia. Noi, nipoti già maturi, non abbiamo l'obbligo di asterismare e sdegnarci, quando, in sede di contemplazione, li ripensiamo e, nonostante tutto, ci consolano.

GIANNINO ZANELLI

UNA MAREGGIATA SULLA MANICA



che deve aver allegrato non poco gli inglesi, perché non ha permesso, per quei giorni almeno, lo sbarco tedesco

I prodigi della chimica industriale

METAMORFOSI DELLE VINACCE

Una serie di prodotti di pregio sorge, per merito dell'autarchia, dalle scorie una volta neglette

Bolzano, febbraio

Bolzano è grigia e fredda come questo cielo invernale dove le nuvole non danno neve. L'arco del cielo è grigio e si sono ristretti in una curva di ghiaccio a il sole dei marciapiedi, delle strade, sembra doversi spezzare sotto il cammino rapido dei passanti.

I frutteti dormono ragomitolati in se stessi, resi più pallidi dall'anemia del cielo e dal congelamento della linfa.

La zona industriale è un'oasi di comignoli, di torri alte squadrate nelle linee ascutte dell'architettura razionale, e il fumo denso degli stabilimenti macchia di un nero più forte il grigio sporco degli architravi celesti. Questa è la distilleria dove una volta occideggiamo le mele e le pere, dove una volta al richiamo dei colombi risponde, in primavera, il frullo rapido dei passerelli e della rondine. Siamo nel regno della chimica industriale. Finestrini ampi, spaziosi, vestiti di blu per l'osservazione, chiodoccoli di fontane sotterranee, sbillo di candelie, urgo, no di profumi.

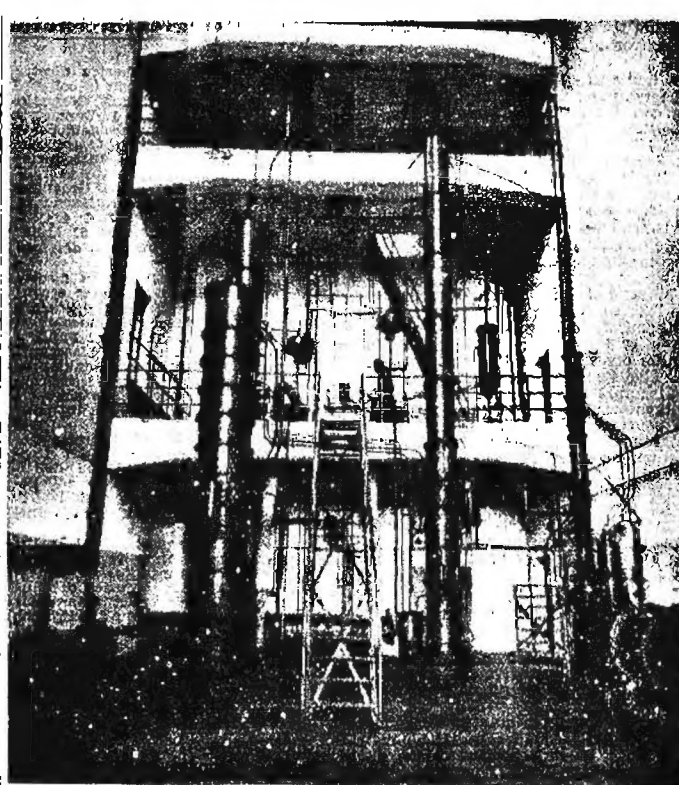
All'ingresso una lunga teoria di autotari e qualche macchina umana opti tanto che si annuncia subito nel rombo di questo immenso alveare dove il fuoco, le macchine, la chimica realizzano una delle metamorfosi più prodigiose. Queste masse compatte, sciolgono la vista ed al tatto, che rotolano giù dai camion e vengono stritolate, assorbite, masticate a grossi bocconi dalle inaffidabili ferriere di una donna pensile, hanno dei cinghianti riflessi metallici. C'è intorno un odore di fermento, di terra smossa in autunno, di vendemmia, di saporosa umidità da cantina. La gru divora il suo carico velocemente, metodica e in montagna bruna, strizzata dai lampi di grigio si consuma, erotta, rimbomba e si riforma come per incanto ad ogni nuovo scarico.

Sono le vinacce. I grappoli sono scoppiati nei torchi, la stivetta ha fatto gemere il mosto fino all'ultima stivetta. Sono rimasti i brandelli delle bucce, i semi ed i raspi.

Una volta tutto ciò rappresentava la scoria inutile del vino. I contadini la gettavano lontano, oltre i bordi delle viti ventilate, la sferdevano a fermen-tare e marcire sui letami, oppure la distruggevano con pochi occasionali dopo una giornata di secco, mentre la brezza esaltava il desiderio del fuoco. Oggi invece è una materia che vive e che respira ancora nonostante il processo di asfissia operato nei torchi.

C'è della ricchezza misconosciuta in questo residuo bruno e inerte, c'è del materiale per ulteriori trasformazioni, c'è tutta una gamma impensata di prodotti di pregio, c'è soprattutto l'autarchia.

Quali mai è dunque questa nuova materia di cui l'intelligenza ricerca



La distilleria dell'alcol

trive dell'uomo ha scoperto le misteriose leggi morfologiche?

La vinaccia d'uva, come si è visto più sopra, è formata di semi (vinaccioli), raspi e bucce: i due ultimi rappresentano circa il 75 per cento della massa, mentre il 25 per cento è riservato ai primi. Nella buccia si trovano diversi elementi, acidi e coloranti (enociani). Gli elementi acidi e precisamente il tartarico, il malico, ecc. in aumento all'innalzamento della vite del grappolo, diminuiscono col progredire della maturazione dell'uva, mentre si ha un aumento nel peso del tartarato di calcio che le uve producono da terreni calcarei.

Le vinacce di alcune province, ad esempio nel Meridione, sono più ricche di bitartrato, specie se fermentate col mosto e ciò si deve al fatto che le vinacce meridionali provengono da uve molto mature e quindi da vini molto alcolici. Viceversa i vini del Settentrione conservano sempre un alto grado di acidità (circa l'1 per cento in più) perché provenienti da uve meno mature che lasciano quindi un minor deposito di bitartrato. Il ciclo di lavorazione delle vinacce è altrettanto semplice.

ed è interessante. Tutto viene utilizzato attraverso una serie di processi chimici e termici, e dopo avere ricavato l'alcol, l'olio, i pannelli da ardere i torrefatti, le vinacce essuate daranno il combustibile necessario per creare l'energia che mette in azione tutto lo stabilimento.

Il diagramma della metamorfosi è duplice perché interessa da una parte le vinacce e dall'altra i vinaccioli ossia i semi.

Le vinacce appena giunte allo stabilimento dopo un periodo di sosta nell'attesa, passano alle macchine di diffusione dove subiscono un lavaggio con una percentuale di acido cloridrico corrispondente a quella di acido tartarico contenuto per vasca e rilevato mediante analisi. Il liquido ricavato si scarica attraverso un condotto sotterraneo nelle vasche di raccolta della sala per tartrati, a mezzo della pompa centrifuga passano nelle vasche di saturazione dove lo si tratta con carbonato di sodio o di calcio (circa l'1 per cento in più) perché provenienti da uve meno mature che lasciano quindi un minor deposito di bitartrato. Il ciclo di lavorazione delle vinacce è altrettanto semplice.



Le tasche di diffusione

L'altra branca della lavorazione riguarda invece i semi, i quali separati dalle vinacce, disidratati, vengono frantumati per estrarne l'olio e quindi raccolti sotto forma di pannelli combustibili che raggiungono circa 4.200 calorie.

L'olio di vinaccioli può utilizzarsi sia come combustibile che per uso industriale, ad esempio nella fattoria dei vernici o altro.

La capacità lavorativa giornaliera della distilleria del settore della Viti-cultura a Bolzano è di 600 quintali di vinaccia con una produzione media di 20 quintali di alcool, 30 quintali di tartrati, 10 quintali di olio e 25 quintali di pannelli combustibili. Questo il quadro della prodigiosa metamorfosi delle vinacce. Il campo delle conquiste tecniche e scientifiche dell'uomo non ha limiti e mai come in questo momento si rivela effimera l'ascesa legge ai monopoli plutocratici.

L'autarchia ha operato il grande miracolo, l'autarchia e la tenacia di un popolo penale e fierissimo che riconferma in ogni suo atto la supremazia dello spirito e della razza.

LUIGI ROSSI

FEROCIA BRITANNICA

Gli oppressori dell'India

Nehru ha cinquantadue anni, è figlio di ricchi ed ha studiato a Cambridge, prima di entrare nel movimento rivoluzionario indiano di cui è ormai il capo effettivo. Questo lo annoia e che nell'estate del 1939 si è incontrato con Chiang Kai Shek e che adesso vola o si trova più a Londra, dove forse non sarà messo prigioniero nella Torre ma siederà intorno a un tavolo per trattare con i rappresentanti della Convenzione popolare.

E' l'ultima manovra di Churchill, di Eden e di Duff Cooper, il tragico terzetto che dirige l'Inghilterra. Ma più che la personalità di Nehru è interessante conoscere, in questo momento, l'evoluzione politica in India negli ultimi cento anni.

Il risveglio dell'India tarda un poco su quello dell'Italia, ma l'oppressione britannica è stata molto più dura di quella che l'Italia ha dovuto subire dalle dominazioni straniere. La prima rivoluzione indiana, tuttavia, è del 1857, cioè di cinque anni dopo l'uscita del piccolo Piemonte dalla politica puramente antiaustriaca per una politica europea e mondiale, quella della guerra di Crimea. Del resto tutto il diciannovesimo secolo è, dal punto di vista delle idee, ispirato — in alcuni dei suoi massimi scrittori — alla lotta per l'indipendenza sul modello del Risorgimento italiano.

L'insegnamento della prima rivoluzione indiana è stato questo: non ci siano più, ma muniamoci noi, infatti, ci siano soltanto degli indiani che combattono per la rinascita della Patria comune.

La rivoluzione indiana del '57 fu il risultato di un secolo d'oppressione, perché il dominio inglese in India fu realmente stabilito nel 1757. Un secolo solo, ma pieno d'ingiustizie, perché gli inglesi, i saccheggi, la disorganizzazione morale che quel periodo ha portato nella vita dell'India si ripercuotono nel secolo successivo.

La storia della rivoluzione indiana è stata scritta dai dominatori. Dai britannici, che avevano adottato il «divide ed impera», come motto assai più consoni del loro «honny soit qui mal y pense», perché tutta la gente d'Europa e la gente dell'Asia deve pensare male dei bombardatori e degli infamatori dei popoli neutrali. Questa storia della rivoluzione indiana è facile, perché si riassume in tre sole parole: «England, knock out!».

La prima rivoluzione

Invano l'Inghilterra ha cercato di nascondere il carattere nazionale di questa rivoluzione, attribuendola falsamente a motivi di religione o di superstizione. La Rivoluzione indiana è soprattutto una rivoluzione nazionale, malgrado quanto cerca di far credere la propaganda britannica. Potrei ricordare i famosi pretesti di aver voluto diffondere il Belgio e proteggere la Polonia!

Ritornando alle persecuzioni britanniche è proprio sui giornali italiani che sono state pubblicate fotografie come quella che mostra l'eroismo del patrio indiano e la ferocia britannica. I corpi degli uomini che sono legati davanti alla bocca dei cannoni sono eroicamente immobili, senza tremare, mentre gli occhi cercano il cielo, per non sperare lo sguardo, negli ultimi istanti della vita col guardare ciò che è ancora britannico. Ecco del colpo di cannone che lancerà quei corpi stracciati nello spazio non si è ancora spento e presto riecheggerà nell'aria Delhi; e la Nemesis storica avrà il suo inesorabile corso. La munificenza proclamata emanata nel 1858 (dopo la prima rivoluzione indiana) dalla regina Vittoria è ancora scritta a prova della perdurata e dell'ingenuità britannica. Essa promette uguaglianza; uguaglianza dell'indiano e dell'inglese; somiglia una bolla, una bolla per rendere ancora più chiaro un dominio asiatico senza scrupoli. In fondo ad ogni ingenuità britannica si trova sempre un inganno per aggirare più facilmente il nemico senza esitazione per qualsiasi mezzo: per qualunque tranello. Gli inglesi avevano bisogno di impiegati indiani per sviluppare più facilmente il proprio commercio e diffondere nell'India immensa i numerosissimi uffici dell'Amministrazione britannica.

L'attività commerciale, la cupidigia del denaro, non si è arrestata davanti a qualsiasi ostacolo, e l'avidità ricevuta dall'oro ha esagitato gli inganni più ingegnosi. L'Indiano, che voleva essere purificato nei diritti all'inglese, doveva imparare la lingua, per superare gli esami dei concorsi. Ed ecco sorgere le Università britanniche, ma per diffondere la luce della cultura, ma per creare nuovi servi più atti ad un completo sfruttamento. Numerosi

simili furono gli Indiani che accorsero a frequentare costose Università attratti dal miraggio di essere purificati agli inglesi. Infatti la propaganda britannica prometteva diritti uguali, uguale benessere e uguale salario ai cittadini indiani. Essi così costituirono una classe completamente fedele, ma che doveva essere giustamente compensata.

La menzogna dell'uguaglianza

E' mai possibile che l'Inghilterra abbia gioiato a una pur piccola parte del popolo indiano? No! Infatti il lievissimo giovinetto fu di nuovo eliminato con un perfido inganno. Essendo numerosissime le domande di lavoro, gli inglesi ridussero i salari fino a farli diventare «salari di fame». Così essi dovevano l'uguaglianza al popolo indiano!

Ventotto anni dopo la famosa rivoluzione del 1857, la posizione di questi numerosi «malcontenti» diveniva ogni giorno più difficile. Questi Indiani essendo la parte più colta potevano costituire un vero pericolo per l'Inghilterra. Ecco sorgere l'idea di un nuovo inganno. Un funzionario del Governo britannico, Allen Octavian Hume, fonda nel 1885 l'Indian National Congress per riunire ogni anno tutti i rappresentanti dell'India e dare l'opportunità di fare le loro lagnanze e di manifestare i propri desideri. «Il Governo britannico non conosce i vostri bisogni — diceva lo Hume — e sarebbe ben lieto di fare la felicità del popolo indiano; spesso fa il male perché sbaglia; riuniamoci in Congresso, esprimiamo i nostri desideri, muoviamo le nostre critiche e sono sicuro che il Governo di S. Maestà Britannica farà il possibile per contentarvi. In questo modo, ritenendo tutti i malcontenti e permettendo loro di fare le proprie critiche si rendeva sterile ogni forma di rivoluzione, essendo i congressisti occupati, nel preparare conferenze, in questo modo l'Inghilterra serviva felicemente tutti i movimenti irredentisti e poteva rendersi conto di tutto quello che le sarebbe sfuggito, data la difficoltà dei diversi dialetti e la vastità del territorio.

Questo movimento si diffuse rapidamente in altre province e così si giunse al 1908.

Nell'anno 1906, il grande Capo Tilak (maestro di Gandhi) insieme ad altri capi e seguaci numerosi, cominciò ad esplicitare una nuova attività al di fuori del Congresso, dicendo che era ormai tempo di agire e di lasciare da parte le inutili lagnanze. Così accanto alle verbose manifestazioni del Congresso incominciò a svilupparsi, rapida ed energica, l'attività rivoluzionaria dei seguaci di Tilak. Essi parlavano al popolo nelle piazze incitando tutti alla rivolta.

Ora mostrerò come il sentimento rivoluzionario si era andato sviluppando in tutte le province dell'India. Proprio in questo periodo, fu promulgata per la provincia del Punjab una legge che devolveva allo Stato la proprietà di coloro che non avevano figli. Legge cattiva e perversa che voleva togliere alla vedova ed al parente la piccola proprietà che il contadino era riuscito a salvare dalla cupidigia dell'Inghilterra, la quale non mai sazia, aveva aumentato le imposte fino all'impossibile. Allora i contadini, riuniti, decisero di non pagare e si dichiararono decisi a lottare con tutti i mezzi contro un Governo che li affamava e derubava. Invano gli inglesi cercavano di adoperare le truppe; i soldati si rifiutarono di combattere e gli inglesi furono obbligati a non applicare in legge. I britannici mostrarono tutta la loro impotenza di fronte alla volontà di un popolo deciso a far valere i propri diritti. Abolire la legge di proprietà tornò nel Punjab, terra di forti guerrieri, ma conclamarono le deportazioni e gli imprigionamenti. Si fondava intanto la «Lega di tutti i musulmani dell'India», di modo che al Congresso 77 milioni di maomettani formarono moralmente un solo blocco.

Ed il pensiero di questi musulmani va certo, assai spesso, al Duce, protettore dell'Islam. E va a Mussolini con eroica decisione di lottare, memori di due canti indù.

Uno di questi canti è una melopea teletica, così vicina a noi da essere già cristiana, anzi pasquale.

Sorgi, sorgi! e se non venuti e le reple di adorarli! Essi ti salutano con mani regali! Ti cantano e ti lodan senza fine! Sorgi! oh sorgi!

Anche noi lo cantiamo e in lodiamo senza fine, noi popolo dell'Italia fascista, perché quel Dio pre cristiano e cristiano del melukoluppi ci appare come il Dio della Vittoria.

MARIO SALVI

ROMA ANTICA

Breve storia

A proposito dell'Esposizione di contiglicatura a Torino...

Gli abitanti della Isola Balcani, al tempo di Augusto, non avevano di certo la preoccupazione dell'allevamento dei conigli e del relativo incremento, e per le pellicce e per le carni, ecc. ossessionati dalla produttività prodigiosa di questi timidi roditori, chiesero all'Imperatore o truppe per combatterle l'invasione o altre terre o rifugiarsi per sfuggirli.

Il coniglio, cuniculus in latino, è di preta marca romana, essendo animale ignoto ai Greci. Originario della Hispania e di là passato a Roma di lego poscia per l'Europa ed in Asia, fino all'Oriente.

Vive selvaticamente: ma Varrone nel suo *De Re Rustica* ne consiglia l'allevamento, dandolo come terza varietà dello specie «lepre», che deve essere conservata ad allevata nel leporarium: e descrivendolo come la varietà più bassa della tre.

E' soggetto apprezzato nella gastronomia, ed Apicio ci insegna che nel regno della polpetta la sua carne ha il terzo posto dopo il coniglio ed il fagiano e prima del pollo e del porco tenero.

Del resto credo che al coniglio si possano anche riferire le ricette dell'intera capitola del libro VIII del *De Re Coquinaria*, intitolato alla lepre, se



Il coniglio in una moneta spagnola

appunto Plinio e Varrone considerano il coniglio più come una varietà di quella, che come specie a sé stante. Il nome latino, come è chiaro, dalla sua arte di scavare lunghe ramificazioni di piccole gallerie sotterranee, è secondo Marziale, è il coniglio che col suo nome latino ha dato il nome ai più antichi sistemi di difesa e di attacco delle città assediata. Altri dice il viceversa: ma la questione resterà in eterno insoluta.

E' un latino chiaro questo di Marziale: e vivacemente probatorio: gaudet in cuniculis habitare cuniculus monstrat innotas hostibus ille vias.

Gli si dava la caccia col furello: e doveva essere largamente apprezzato, come è facile dedurre dalla molte testimonianze letterarie e monumentali. Le quali ultime ce lo danno, timido ed acquallato, vicino alla figura di una prospera donna, simboleggiante la Provincia Spagnola.

G. MASS.

CRONACHE DELLO SPORT SPETTACOLI

LA GARA DELLE PATTUGLIE MILITARI A CORTINA

Svedesi, tedeschi e italiani si classificano nell'ordine

Agli Alpini di Perenni il Premio speciale per tiratori

Il Duca di Bergamo e Mafalda d'Assia assistono alla competizione



I componenti la squadra svedese in posata nella gara per pattuglie militari da sinistra: il soldato Andersson e Oestensson, il sergente Matsbo e il sottotenente Hykström

(Dal nostro inviato)

Cortina d'Ampezzo, 7 febbraio

Con tempo magnifico, ma con temperatura rigida, si è svolta l'ottava gara di pattuglie militari, finita con una netta affermazione svedese davanti alla Germania e all'Italia. Per questa prova erano in lizza tre squadre, molte speranze fra gli appassionati italiani, che volevano vedere rinnovata la magnifica impresa di Garmisch. Viceversa, l'andamento della gara, seguito da una folla straripante lungo tutto il percorso, ha subito mostrato che i vincitori non potevano che essere i fortissimi svedesi.

La classifica

1. Svezia (S. Ten. Hykström, serg. Matsbo, soldati Oestensson e Andersson) in ore 2.18.21 (compresi 15' di penalizzazioni); 2. Germania (Ten. Meisinger, serg. Schaumann, capor. Götter, soldato Rossmann) in 2.20.17 (compresi 15' di penalizzazioni); 3. Italia (S. T. Luigi Perenni, serg. Achille Compagnoni, soldati Celeste Maurizio e Giovanni Fautoni) in 2.22.55 (compresi 15' di penalizzazioni); 4. Svizzera (S. Ten. Bernhart, serg. Zurborg, soldati Vob. Almer, Schöni in 2.25.12 (compresi 15' di penalizzazioni); 5. Polonia (Ten. Sikorski, serg. Brak, soldati Romic, Hudzik) in 2.49.22 (compresi 15' di penalizzazioni). Ritirati la Finlandia.

Classifica per il tiro: Italia e Svizzera hanno abbattuto tutti i palloncini al primo colpo e hanno zero penalità per tiro. Tempo impiegato per il tiro: 1. Italia in 1'17.2; 2. Svizzera in 1'28.2.

desi, avvantaggiati anche dalle disavventure degli altri concorrenti. L'Italia, che contava una squadra assai forte, aveva dovuto procedere a due sostituzioni, mettendo Compagnoni al posto di Cressini e Anton e quello di Viviani. Indipendentemente dal valore delle riserve chiamate in campo, è indubbio che la compagnia, con due sostituzioni, non ha certamente guadagnato nel suo insieme e la squadra, come tale, ha presentato la caratteristica forse più bella.

L'indisposizione di Maurizio

Ma quello che ha gravemente danneggiato la piena gara d'Italia, è stato soprattutto il malessere che ha colpito, subito dopo la partenza, Maurizio uno dei nostri migliori e che quindi non ha potuto rendere quanto era lecito attendersi da lui. Si è avuto allora un medesimo episodio di cameratismo sportivo e di attaccamento al proprio dovere, da parte del comandante della pattuglia, il sottotenente Perenni Luigi, l'elemento migliore che non ha esitato a caricarsi lo zaino del soldato portandolo fino al traguardo, pur di perdere il minor tempo possibile. Si può anche aggiungere che, se Maurizio avesse corso in condizioni normali, la pattuglia si sarebbe forse classificata al secondo posto, davanti ai camerati tedeschi. Comunque, i nostri alpini hanno compiuto una bella prova, dando chiaro esempio di elevato spirito agonistico, mostrando ottimi risultati e soprattutto tiratori superiori a ogni elogio. Unici, con gli svizzeri, a non subire penalizzazioni, il che vuol dire che hanno dato un buon esempio di bersaglio costituito da un palloncino posto a oltre cento metri, al primo colpo. Di più gli italiani sono stati i più veloci al poligono impiegando infatti 1'17.2 minuti, mentre gli svizzeri hanno tirato in 1'28.2 minuti, quindi, il premio speciale per il miglior tiro viene assegnato all'Italia, il che ci ripaga, sia pure soltanto in parte, della gara sfortunata.

Dobbiamo poi anche aggiungere che l'Italia è in guerra e che quindi è già molto l'aver preparato una buona squadra, che certamente non ha potuto avere tutte le cure che ad essa hanno viceversa potuto dare gli svedesi e gli svizzeri, in pieno allenamento da parecchio tempo. Possiamo essere quindi più che contenti dell'affermazione conseguita, anche se, legittimamente, potevamo sperare, a squadra pienamente efficiente, una migliore classifica.

I tedeschi, che hanno conquistato il secondo posto, devono lamentare a loro volta la non ottima prova del loro Götter, che ha ritardato, secondo notizie raccolte, la squadra. E' però dovuto rilevare che il tedesco aveva già partecipato alla gara di staffetta alla corsa di fondo e alla gara di salto per la combinata, e averlo fatto cor-

tere anche nella prova militare, costituita certamente un'imprudenza, per non dire un errore tecnico. Vale infine per gli alpini germanici l'osservazione fatta per gli italiani: La Nazione è in guerra e quindi, anche la preparazione della sua pattuglia militare non può avere raggiunto la perfezione.

Gli svizzeri hanno dovuto lamentare un incidente toccato al loro ufficiale, che nell'ultima parte del percorso ha rotto un attacco di uno sci. Crediamo però che, anche senza questo incidente, l'Italia, che era già davanti alla Svizzera, avrebbe ugualmente mantenuto il suo terzo posto.

1. Finanzi, dopo una buona dose di chilometri di percorso, hanno dovuto ritirarsi per un incidente capitato al loro sottufficiale, il fortissimo Vanninen Alvi che, cadendo in una cunetta ghiacciata, è rotto un braccio. Gli svedesi hanno quindi un po' vissuto sulle disgrazie degli altri; ma è doveroso affermare che oggi, contro di loro, nulla vi era da fare da parte degli italiani e dei tedeschi. La squadra ha funzionato in pieno con una regolarità impressionante e senza un punto debole. Vittoria meritata, quindi.

Gronaca rapida

La cronaca si può condensare in poche righe. Balza in testa subito la Svezia che, avvantaggiata dal ritiro della Finlandia, appare la sicura vincitrice. Per il 2.º, 3.º e 4.º posto, la lotta invece è accanita fra Germania, Italia e Svizzera; ma la impressione che la squadra italiana non vada come tutti si attendevano. Si apprenderà poi del malessere di Maurizio.

Al 6.º Km. è in testa la Svezia in 1.22.21, seguita dalla Germania in 1.22.29, Svizzera 1.24.18, Italia 1.24.24. A poco più di 10 Km. la Svezia è sempre al comando con 1.39.57, seguita dalla Germania in 1.39.57, Svizzera 1.41.18, Italia 1.41.24. A poco più di 10 Km. la Svezia è sempre al comando con 1.39.57, seguita dalla Germania in 1.39.57, Svizzera 1.41.18, Italia 1.41.24.

Il giocatore Ganzini del Bologna

ferito e decorato sul campo

Gli appassionati ricordano certamente il calciatore Ganzini, atleta prestante e ricco di buone qualità, che giocava nel Bologna. Si distinguono nella squadra riserve del Bologna, sia come mediano laterale, che come attaccante. Il Ganzini, nato a Parma, si è trasferito nel Bologna dopo aver giocato nel Bologna. Ha ottenuto ottime prestazioni. La squadra dell'Amatori scenderà in campo nella seguente formazione: Babin, Neri e Babin, Lanzarini, Barletta e Corrali, Mongiorgi, Borzatti, Babin, Prascorini, e Molteni. La partita si è svolta alle 15.00 sul campo di via Sterlino e ha visto la vittoria del Bologna per 2-0. Il pubblico ha assistito a una partita molto combattuta.

Espresso Comm. Dall'Arz, con grande gioia ho ricevuto il vostro cortese scritto. Vi ringrazio, unitamente alla famiglia, per il ricordo con piacere di un successo mi giungono anche al fronte. Sono fiero di essere qui, sostenuto da questo momento. Sono stato ferito ma, completamente guarito, sono tornato in linea da pochi giorni. Ho avuto una medaglia di bronzo, quale riconoscimento al valore militare sul campo. Spero che ciò vi faccia contento unitamente ai miei compagni che saluto con affetto. Vi faccio i migliori auguri per la nostra gloriosa società. Cordialmente, S. Ten. Giorgio Ganzini.

Le due formazioni del Bologna

che giocheranno domani a Torino

Per la prima volta nell'attuale campionato, titolari e riserve del Bologna si trovano a giocare insieme la stessa partita. In questo momento, il Bologna ha due squadre: la prima, che giocherà domani a Torino, è composta da: Babin, Neri e Babin, Lanzarini, Barletta e Corrali, Mongiorgi, Borzatti, Babin, Prascorini, e Molteni. La seconda squadra, che giocherà domenica a Torino, è composta da: Babin, Neri e Babin, Lanzarini, Barletta e Corrali, Mongiorgi, Borzatti, Babin, Prascorini, e Molteni.

La Presidenza della P.C.I. a i componenti il Comitato tecnico organizzativo si riuniranno il giorno 24 corr. a Milano, presente il C.U.

PRIME VISIONI

Tempeste

Si ripensa a Sordani (non è un divo, o lettrici, ma l'autore di Tosca) e a quel suo gusto e colorito del romanzo. Vestite i personaggi alla maniera del tempo andato, e la vicenda di Tempeste 21 apparirà nel suo giusto clima letterario. Qui c'è Sordani nel personaggio di un abilissimo avventuriero, il quale con la complicità di Dario, che raffigura un libellista, pronto a render servizio e a fare ricatti, inganna molta gente. Sordani, piombato a Parigi dopo lunghi anni, ha una figlia - Annie Ducaux - della quale tutti ignorano l'esistenza. Annie, che dimora a Parigi e rivede il padre con gioia, la moglie di un ispettore di polizia, lo stesso che deve essere ucciso, non pensa di avvertire del suo esistenza. Accade questo: gli imbrogli di Sordani sono scoperti, e Dario, per non finire in galera, ricatta l'ispettore. Dario, infatti, crede che Annie sia l'amante di Sordani. Ma l'ispettore vuol compiere il suo dovere: si fonda, scoprendo così come stanno le cose. Sordani, però, ha già deciso, per salvare l'ingenuo illibato della sua creatura, di scomparire; ma, prima, si vendicherà di Dario. E moriranno tutti e due. Dario, subito, Sordani con una sequenza gignesca. Il film, a dirlo da Deschamps. Niente di bello e niente di brutto. Annie Ducaux appare più giovane, ma è meno brava. Sordani, invece, è eccellente. Retorica, il miglior Sordani, con quella sua recitazione frullante. C'è anche Arletty. I suoi quarant'anni di equivoce s'annettrice. Arletty li porta bene.

Teatro del Corso

La Compagnia di Laura Adami

Intarsi stasera le sue recite al Teatro del Corso la Compagnia di Laura Adami. Fanno parte dell'elegante e interessante complesso, oltre alla valente attrice, Ernesto Sabbatini, Filippo Seelgo, Leonardo Cortese, Giulio Oppi e Isabella Riva. La Compagnia che rappresenta stasera la commedia in tre atti di Roberto Bracco, *Il frullo acerbo*, annuncia le seguenti riprese: *La signora dalle camelie*, di Dumas figlio, *Casa di bambola*, di Ibsen e *Adio giovinezza* di Camaslo e Ollia.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA: 18.15: Musica per orchestra diretta da M. E. Gragnani, con la collaborazione della pianista Lina Gragnani. Don Pasquale (prima parte); 1. Donizetti; 2. Don Pasquale, introduzione dell'opera; 3. Donizetti; 4. Sinfonia; 5. Sinfonia; 6. Sinfonia; 7. Sinfonia; 8. Sinfonia; 9. Sinfonia; 10. Sinfonia; 11. Sinfonia; 12. Sinfonia; 13. Sinfonia; 14. Sinfonia; 15. Sinfonia; 16. Sinfonia; 17. Sinfonia; 18. Sinfonia; 19. Sinfonia; 20. Sinfonia; 21. Sinfonia; 22. Sinfonia; 23. Sinfonia; 24. Sinfonia; 25. Sinfonia; 26. Sinfonia; 27. Sinfonia; 28. Sinfonia; 29. Sinfonia; 30. Sinfonia; 31. Sinfonia; 32. Sinfonia; 33. Sinfonia; 34. Sinfonia; 35. Sinfonia; 36. Sinfonia; 37. Sinfonia; 38. Sinfonia; 39. Sinfonia; 40. Sinfonia; 41. Sinfonia; 42. Sinfonia; 43. Sinfonia; 44. Sinfonia; 45. Sinfonia; 46. Sinfonia; 47. Sinfonia; 48. Sinfonia; 49. Sinfonia; 50. Sinfonia; 51. Sinfonia; 52. Sinfonia; 53. Sinfonia; 54. Sinfonia; 55. Sinfonia; 56. Sinfonia; 57. Sinfonia; 58. Sinfonia; 59. Sinfonia; 60. Sinfonia; 61. Sinfonia; 62. Sinfonia; 63. Sinfonia; 64. Sinfonia; 65. Sinfonia; 66. Sinfonia; 67. Sinfonia; 68. Sinfonia; 69. Sinfonia; 70. Sinfonia; 71. Sinfonia; 72. Sinfonia; 73. Sinfonia; 74. Sinfonia; 75. Sinfonia; 76. Sinfonia; 77. Sinfonia; 78. Sinfonia; 79. Sinfonia; 80. Sinfonia; 81. Sinfonia; 82. Sinfonia; 83. Sinfonia; 84. Sinfonia; 85. Sinfonia; 86. Sinfonia; 87. Sinfonia; 88. Sinfonia; 89. Sinfonia; 90. Sinfonia; 91. Sinfonia; 92. Sinfonia; 93. Sinfonia; 94. Sinfonia; 95. Sinfonia; 96. Sinfonia; 97. Sinfonia; 98. Sinfonia; 99. Sinfonia; 100. Sinfonia; 101. Sinfonia; 102. Sinfonia; 103. Sinfonia; 104. Sinfonia; 105. Sinfonia; 106. Sinfonia; 107. Sinfonia; 108. Sinfonia; 109. Sinfonia; 110. Sinfonia; 111. Sinfonia; 112. Sinfonia; 113. Sinfonia; 114. Sinfonia; 115. Sinfonia; 116. Sinfonia; 117. Sinfonia; 118. Sinfonia; 119. Sinfonia; 120. Sinfonia; 121. Sinfonia; 122. Sinfonia; 123. Sinfonia; 124. Sinfonia; 125. Sinfonia; 126. Sinfonia; 127. Sinfonia; 128. Sinfonia; 129. Sinfonia; 130. Sinfonia; 131. Sinfonia; 132. Sinfonia; 133. Sinfonia; 134. Sinfonia; 135. Sinfonia; 136. Sinfonia; 137. Sinfonia; 138. Sinfonia; 139. Sinfonia; 140. Sinfonia; 141. Sinfonia; 142. Sinfonia; 143. Sinfonia; 144. Sinfonia; 145. Sinfonia; 146. Sinfonia; 147. Sinfonia; 148. Sinfonia; 149. Sinfonia; 150. Sinfonia; 151. Sinfonia; 152. Sinfonia; 153. Sinfonia; 154. Sinfonia; 155. Sinfonia; 156. Sinfonia; 157. Sinfonia; 158. Sinfonia; 159. Sinfonia; 160. Sinfonia; 161. Sinfonia; 162. Sinfonia; 163. Sinfonia; 164. Sinfonia; 165. Sinfonia; 166. Sinfonia; 167. Sinfonia; 168. Sinfonia; 169. Sinfonia; 170. Sinfonia; 171. Sinfonia; 172. Sinfonia; 173. Sinfonia; 174. Sinfonia; 175. Sinfonia; 176. Sinfonia; 177. Sinfonia; 178. Sinfonia; 179. Sinfonia; 180. Sinfonia; 181. Sinfonia; 182. Sinfonia; 183. Sinfonia; 184. Sinfonia; 185. Sinfonia; 186. Sinfonia; 187. Sinfonia; 188. Sinfonia; 189. Sinfonia; 190. Sinfonia; 191. Sinfonia; 192. Sinfonia; 193. Sinfonia; 194. Sinfonia; 195. Sinfonia; 196. Sinfonia; 197. Sinfonia; 198. Sinfonia; 199. Sinfonia; 200. Sinfonia; 201. Sinfonia; 202. Sinfonia; 203. Sinfonia; 204. Sinfonia; 205. Sinfonia; 206. Sinfonia; 207. Sinfonia; 208. Sinfonia; 209. Sinfonia; 210. Sinfonia; 211. Sinfonia; 212. Sinfonia; 213. Sinfonia; 214. Sinfonia; 215. Sinfonia; 216. Sinfonia; 217. Sinfonia; 218. Sinfonia; 219. Sinfonia; 220. Sinfonia; 221. Sinfonia; 222. Sinfonia; 223. Sinfonia; 224. Sinfonia; 225. Sinfonia; 226. Sinfonia; 227. Sinfonia; 228. Sinfonia; 229. Sinfonia; 230. Sinfonia; 231. Sinfonia; 232. Sinfonia; 233. Sinfonia; 234. Sinfonia; 235. Sinfonia; 236. Sinfonia; 237. Sinfonia; 238. Sinfonia; 239. Sinfonia; 240. Sinfonia; 241. Sinfonia; 242. Sinfonia; 243. Sinfonia; 244. Sinfonia; 245. Sinfonia; 246. Sinfonia; 247. Sinfonia; 248. Sinfonia; 249. Sinfonia; 250. Sinfonia; 251. Sinfonia; 252. Sinfonia; 253. Sinfonia; 254. Sinfonia; 255. Sinfonia; 256. Sinfonia; 257. Sinfonia; 258. Sinfonia; 259. Sinfonia; 260. Sinfonia; 261. Sinfonia; 262. Sinfonia; 263. Sinfonia; 264. Sinfonia; 265. Sinfonia; 266. Sinfonia; 267. Sinfonia; 268. Sinfonia; 269. Sinfonia; 270. Sinfonia; 271. Sinfonia; 272. Sinfonia; 273. Sinfonia; 274. Sinfonia; 275. Sinfonia; 276. Sinfonia; 277. Sinfonia; 278. Sinfonia; 279. Sinfonia; 280. Sinfonia; 281. Sinfonia; 282. Sinfonia; 283. Sinfonia; 284. Sinfonia; 285. Sinfonia; 286. Sinfonia; 287. Sinfonia; 288. Sinfonia; 289. Sinfonia; 290. Sinfonia; 291. Sinfonia; 292. Sinfonia; 293. Sinfonia; 294. Sinfonia; 295. Sinfonia; 296. Sinfonia; 297. Sinfonia; 298. Sinfonia; 299. Sinfonia; 300. Sinfonia; 301. Sinfonia; 302. Sinfonia; 303. Sinfonia; 304. Sinfonia; 305. Sinfonia; 306. Sinfonia; 307. Sinfonia; 308. Sinfonia; 309. Sinfonia; 310. Sinfonia; 311. Sinfonia; 312. Sinfonia; 313. Sinfonia; 314. Sinfonia; 315. Sinfonia; 316. Sinfonia; 317. Sinfonia; 318. Sinfonia; 319. Sinfonia; 320. Sinfonia; 321. Sinfonia; 322. Sinfonia; 323. Sinfonia; 324. Sinfonia; 325. Sinfonia; 326. Sinfonia; 327. Sinfonia; 328. Sinfonia; 329. Sinfonia; 330. Sinfonia; 331. Sinfonia; 332. Sinfonia; 333. Sinfonia; 334. Sinfonia; 335. Sinfonia; 336. Sinfonia; 337. Sinfonia; 338. Sinfonia; 339. Sinfonia; 340. Sinfonia; 341. Sinfonia; 342. Sinfonia; 343. Sinfonia; 344. Sinfonia; 345. Sinfonia; 346. Sinfonia; 347. Sinfonia; 348. Sinfonia; 349. Sinfonia; 350. Sinfonia; 351. Sinfonia; 352. Sinfonia; 353. Sinfonia; 354. Sinfonia; 355. Sinfonia; 356. Sinfonia; 357. Sinfonia; 358. Sinfonia; 359. Sinfonia; 360. Sinfonia; 361. Sinfonia; 362. Sinfonia; 363. Sinfonia; 364. Sinfonia; 365. Sinfonia; 366. Sinfonia; 367. Sinfonia; 368. Sinfonia; 369. Sinfonia; 370. Sinfonia; 371. Sinfonia; 372. Sinfonia; 373. Sinfonia; 374. Sinfonia; 375. Sinfonia; 376. Sinfonia; 377. Sinfonia; 378. Sinfonia; 379. Sinfonia; 380. Sinfonia; 381. Sinfonia; 382. Sinfonia; 383. Sinfonia; 384. Sinfonia; 385. Sinfonia; 386. Sinfonia; 387. Sinfonia; 388. Sinfonia; 389. Sinfonia; 390. Sinfonia; 391. Sinfonia; 392. Sinfonia; 393. Sinfonia; 394. Sinfonia; 395. Sinfonia; 396. Sinfonia; 397. Sinfonia; 398. Sinfonia; 399. Sinfonia; 400. Sinfonia; 401. Sinfonia; 402. Sinfonia; 403. Sinfonia; 404. Sinfonia; 405. Sinfonia; 406. Sinfonia; 407. Sinfonia; 408. Sinfonia; 409. Sinfonia; 410. Sinfonia; 411. Sinfonia; 412. Sinfonia; 413. Sinfonia; 414. Sinfonia; 415. Sinfonia; 416. Sinfonia; 417. Sinfonia; 418. Sinfonia; 419. Sinfonia; 420. Sinfonia; 421. Sinfonia; 422. Sinfonia; 423. Sinfonia; 424. Sinfonia; 425. Sinfonia; 426. Sinfonia; 427. Sinfonia; 428. Sinfonia; 429. Sinfonia; 430. Sinfonia; 431. Sinfonia; 432. Sinfonia; 433. Sinfonia; 434. Sinfonia; 435. Sinfonia; 436. Sinfonia; 437. Sinfonia; 438. Sinfonia; 439. Sinfonia; 440. Sinfonia; 441. Sinfonia; 442. Sinfonia; 443. Sinfonia; 444. Sinfonia; 445. Sinfonia; 446. Sinfonia; 447. Sinfonia; 448. Sinfonia; 449. Sinfonia; 450. Sinfonia; 451. Sinfonia; 452. Sinfonia; 453. Sinfonia; 454. Sinfonia; 455. Sinfonia; 456. Sinfonia; 457. Sinfonia; 458. Sinfonia; 459. Sinfonia; 460. Sinfonia; 461. Sinfonia; 462. Sinfonia; 463. Sinfonia; 464. Sinfonia; 465. Sinfonia; 466. Sinfonia; 467. Sinfonia; 468. Sinfonia; 469. Sinfonia; 470. Sinfonia; 471. Sinfonia; 472. Sinfonia; 473. Sinfonia; 474. Sinfonia; 475. Sinfonia; 476. Sinfonia; 477. Sinfonia; 478. Sinfonia; 479. Sinfonia; 480. Sinfonia; 481. Sinfonia; 482. Sinfonia; 483. Sinfonia; 484. Sinfonia; 485. Sinfonia; 486. Sinfonia; 487. Sinfonia; 488. Sinfonia; 489. Sinfonia; 490. Sinfonia; 491. Sinfonia; 492. Sinfonia; 493. Sinfonia; 494. Sinfonia; 495. Sinfonia; 496. Sinfonia; 497. Sinfonia; 498. Sinfonia; 499. Sinfonia; 500. Sinfonia; 501. Sinfonia; 502. Sinfonia; 503. Sinfonia; 504. Sinfonia; 505. Sinfonia; 506. Sinfonia; 507. Sinfonia; 508. Sinfonia; 509. Sinfonia; 510. Sinfonia; 511. Sinfonia; 512. Sinfonia; 513. Sinfonia; 514. Sinfonia; 515. Sinfonia; 516. Sinfonia; 517. Sinfonia; 518. Sinfonia; 519. Sinfonia; 520. Sinfonia; 521. Sinfonia; 522. Sinfonia; 523. Sinfonia; 524. Sinfonia; 525. Sinfonia; 526. Sinfonia; 527. Sinfonia; 528. Sinfonia; 529. Sinfonia; 530. Sinfonia; 531. Sinfonia; 532. Sinfonia; 533. Sinfonia; 534. Sinfonia; 535. Sinfonia; 536. Sinfonia; 537. Sinfonia; 538. Sinfonia; 539. Sinfonia; 540. Sinfonia; 541. Sinfonia; 542. Sinfonia; 543. Sinfonia; 544. Sinfonia; 545. Sinfonia; 546. Sinfonia; 547. Sinfonia; 548. Sinfonia; 549. Sinfonia; 550. Sinfonia; 551. Sinfonia; 552. Sinfonia; 553. Sinfonia; 554. Sinfonia; 555. Sinfonia; 556. Sinfonia; 557. Sinfonia; 558. Sinfonia; 559. Sinfonia; 560. Sinfonia; 561. Sinfonia; 562. Sinfonia; 563. Sinfonia; 564. Sinfonia; 565. Sinfonia; 566. Sinfonia; 567. Sinfonia; 568. Sinfonia; 569. Sinfonia; 570. Sinfonia; 571. Sinfonia; 572. Sinfonia; 573. Sinfonia; 574. Sinfonia; 575. Sinfonia; 576. Sinfonia; 577. Sinfonia; 578. Sinfonia; 579. Sinfonia; 580. Sinfonia; 581. Sinfonia; 582. Sinfonia; 583. Sinfonia; 584. Sinfonia; 585. Sinfonia; 586. Sinfonia; 587. Sinfonia; 588. Sinfonia; 589. Sinfonia; 590. Sinfonia; 591. Sinfonia; 592. Sinfonia; 593. Sinfonia; 594. Sinfonia; 595. Sinfonia; 596. Sinfonia; 597. Sinfonia; 598. Sinfonia; 599. Sinfonia; 600. Sinfonia; 601. Sinfonia; 602. Sinfonia; 603. Sinfonia; 604. Sinfonia; 605. Sinfonia; 606. Sinfonia; 607. Sinfonia; 608. Sinfonia; 609. Sinfonia; 610. Sinfonia; 611. Sinfonia; 612. Sinfonia; 613. Sinfonia; 614. Sinfonia; 615. Sinfonia; 616. Sinfonia; 617. Sinfonia; 618. Sinfonia; 619. Sinfonia; 620. Sinfonia; 621. Sinfonia; 622. Sinfonia; 623. Sinfonia; 624. Sinfonia; 625. Sinfonia; 626. Sinfonia; 627. Sinfonia; 628. Sinfonia; 629. Sinfonia; 630. Sinfonia; 631. Sinfonia; 632. Sinfonia; 633. Sinfonia; 634. Sinfonia; 635. Sinfonia; 636. Sinfonia; 637. Sinfonia; 638. Sinfonia; 639. Sinfonia; 640. Sinfonia; 641. Sinfonia; 642. Sinfonia; 643. Sinfonia; 644. Sinfonia; 645. Sinfonia; 646. Sinfonia; 647. Sinfonia; 648. Sinfonia; 649. Sinfonia; 650. Sinfonia; 651. Sinfonia; 652. Sinfonia; 653. Sinfonia; 654. Sinfonia; 655. Sinfonia; 656. Sinfonia; 657. Sinfonia; 658. Sinfonia; 659. Sinfonia; 660. Sinfonia; 661. Sinfonia; 662. Sinfonia; 663. Sinfonia; 664. Sinfonia; 665. Sinfonia; 666. Sinfonia; 667. Sinfonia; 668. Sinfonia; 669. Sinfonia; 670. Sinfonia; 671. Sinfonia; 672. Sinfonia; 673. Sinfonia; 674. Sinfonia; 675. Sinfonia; 676. Sinfonia; 677. Sinfonia; 678. Sinfonia; 679. Sinfonia; 680. Sinfonia; 681. Sinfonia; 682. Sinfonia; 683. Sinfonia; 684. Sinfonia; 685. Sinfonia; 686. Sinfonia; 687. Sinfonia; 688. Sinfonia; 689. Sinfonia; 690. Sinfonia; 691. Sinfonia; 692. Sinfonia; 693. Sinfonia; 694. Sinfonia; 695. Sinfonia; 696. Sinfonia; 697. Sinfonia; 698. Sinfonia; 699. Sinfonia; 700. Sinfonia; 701. Sinfonia; 702. Sinfonia; 703. Sinfonia; 704. Sinfonia; 705. Sinfonia; 706. Sinfonia; 707. Sinfonia; 708. Sinfonia; 709. Sinfonia; 710. Sinfonia; 711. Sinfonia; 712. Sinfonia; 713. Sinfonia; 714. Sinfonia; 715. Sinfonia; 716. Sinfonia; 717. Sinfonia; 718. Sinfonia; 719. Sinfonia; 720. Sinfonia; 721. Sinfonia; 722. Sinfonia; 723. Sinfonia; 724. Sinfonia; 725. Sinfonia; 726. Sinfonia; 727. Sinfonia; 728. Sinfonia; 729. Sinfonia; 730. Sinfonia; 731. Sinfonia; 732. Sinfonia; 733. Sinfonia; 734. Sinfonia; 735. Sinfonia; 736. Sinfonia; 737. Sinfonia; 738. Sinfonia; 739. Sinfonia; 740. Sinfonia; 741. Sinfonia; 742. Sinfonia; 743. Sinfonia; 744. Sinfonia; 745. Sinfonia; 746. Sinfonia; 747. Sinfonia; 748. Sinfonia; 749. Sinfonia; 750. Sinfonia; 751. Sinfonia; 752. Sinfonia; 753. Sinfonia; 754. Sinfonia; 755. Sinfonia; 756. Sinfonia; 757. Sinfonia; 758. Sinfonia; 759. Sinfonia; 760. Sinfonia; 761. Sinfonia; 762. Sinfonia; 763. Sinfonia; 764. Sinfonia; 765. Sinfonia; 766. Sinfonia; 767. Sinfonia; 768. Sinfonia; 769. Sinfonia; 770. Sinfonia; 771. Sinfonia; 772. Sinfonia; 773. Sinfonia; 774. Sinfonia; 775. Sinfonia; 776. Sinfonia; 777. Sinfonia; 778. Sinfonia; 779. Sinfonia; 780. Sinfonia; 781. Sinfonia; 782. Sinfonia; 783. Sinfonia; 784. Sinfonia; 785. Sinfonia; 786. Sinfonia; 787. Sinfonia; 788. Sinfonia; 789. Sinfonia; 790. Sinfonia; 791. Sinfonia; 792. Sinfonia; 793. Sinfonia; 794. Sinfonia; 795. Sinfonia; 796. Sinfonia; 797. Sinfonia; 798. Sinfonia; 799. Sinfonia; 800. Sinfonia; 801. Sinfonia; 802. Sinfonia; 803. Sinfonia; 804. Sinfonia; 805. Sinfonia; 806. Sinfonia; 807. Sinfonia; 808. Sinfonia; 809. Sinfonia; 810. Sinfonia; 811. Sinfonia; 812. Sinfonia; 813. Sinfonia; 814. Sinfonia; 815. Sinfonia; 816. Sinfonia; 817. Sinfonia; 818. Sinfonia; 819. Sinfonia; 820. Sinfonia; 821. Sinfonia; 822. Sinfonia; 823. Sinfonia; 824. Sinfonia; 825. Sinfonia; 826. Sinfonia; 827. Sinfonia; 828. Sinfonia; 829. Sinfonia; 830. Sinfonia; 831. Sinfonia; 832. Sinfonia; 833. Sinfonia; 834. Sinfonia; 835. Sinfonia; 836. Sinfonia; 837. Sinfonia; 838. Sinfonia; 839. Sinfonia; 840. Sinfonia; 841. Sinfonia; 842. Sinfonia; 843. Sinfonia; 844. Sinfonia; 845. Sinfonia; 846. Sinfonia; 847. Sinfonia; 848. Sinfonia; 849. Sinfonia; 850. Sinfonia; 851. Sinfonia; 852. Sinfonia; 853. Sinfonia; 854. Sinfonia; 855. Sinfonia; 856. Sinfonia; 857. Sinfonia; 858. Sinfonia; 859. Sinfonia; 860. Sinfonia; 861. Sinfonia; 862. Sinfonia; 863. Sinfonia; 864. Sinfonia; 865. Sinfonia; 866. Sinfonia; 867. Sinfonia; 868. Sinfonia; 869. Sinfonia; 870. Sinfonia; 871. Sinfonia; 872. Sinfonia; 873. Sinfonia; 874. Sinfonia; 875. Sinfonia; 876. Sinfonia; 877. Sinfonia; 878. Sinfonia; 879. Sinfonia; 880. Sinfonia; 881. Sinfonia; 882. Sinfonia; 883. Sinfonia; 884. Sinfonia; 885. Sinfonia; 886. Sinfonia; 887. Sinfonia; 888. Sinfonia; 889. Sinfonia; 890. Sinfonia; 891. Sinfonia; 892. Sinfonia; 893. Sinfonia; 894. Sinfonia; 895. Sinfonia; 896. Sinfonia; 897. Sinfonia; 898. Sinfonia; 899. Sinfonia; 900. Sinfonia; 901. Sinfonia; 902. Sinfonia; 903. Sinfonia; 904. Sinfonia; 905. Sinfonia; 906. Sinfonia; 907. Sinfonia; 908. Sinfonia; 909. Sinfonia; 910. S

CRONACA DI BOLOGNA

Inizio dei lavori tranviari per l'attuazione del piano di riforma

Da quando la stagione ha attenuato l'asprezza della sua natura, tra i nostri cittadini si sta iniziando l'opera di riassetto e di riorganizzazione delle principali arterie. Infatti, si lavora, da alcuni giorni, e intensamente, in Piazza Galvani e in Piazza Cavour.

Si tratta della prima attuazione del piano di riforma studiato e predisposto dall'Amministrazione Comunale. Il piano, che è stato approvato dal Consiglio Comunale, prevede la soppressione di alcune linee e la creazione di nuove. Inizialmente, si è deciso di sopprimere la linea Saffi-Scalza e di creare una nuova linea che unisca la Piazza Galvani alla Piazza Cavour.

Infatti, in Piazza Galvani e in Piazza Cavour, si sta iniziando l'opera di riassetto e di riorganizzazione delle principali arterie. Infatti, si lavora, da alcuni giorni, e intensamente, in Piazza Galvani e in Piazza Cavour.

Il criterio di base per la riforma è quello di creare una rete di linee che sia in grado di servire tutta la città, in modo da facilitare il trasporto pubblico e di ridurre i tempi di percorrenza.

In Piazza Galvani e in Piazza Cavour, si sta iniziando l'opera di riassetto e di riorganizzazione delle principali arterie. Infatti, si lavora, da alcuni giorni, e intensamente, in Piazza Galvani e in Piazza Cavour.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

ALBO DELLA GLORIA

Centenario Paolo Lolli Ceroni

I molitelli hanno appreso con commossa fierezza la notizia della morte del Centenario Paolo Lolli Ceroni avvenuta il 18 gennaio all'ospedale di Adria. La figura di soldato italiano, dal braccio forte, come la sua Romagna che gli diede i natali, e dal cuore generoso pronto ad ogni cimento per la Patria.

Bersagliere nella Grande Guerra.



partecipò alla riconquista della Libia. Squadrista per la restaurazione dell'Italia di Vittorio Veneto. Volontario in Africa con la Divisione "3 Gennaio". Conquistò l'Impero, chiese di ritornare in servizio nella Divisione coloniale prendendo parte alla conquista della Somalia italiana. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

Domani, domenica, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa Arciepiscopale di Montebelluna, una messa di suffragio. I fascisti molitelli prenderanno parte alla celebrazione. Era decorato di tre ricompense di valore.

La visita del Federale alle Officine "Brevetti Baroncini"

Manifestazioni di fede al Duce e all'Esercito

Il Segretario Federale, proseguendo nelle sue visite agli stabilimenti industriali, si è recato alle Officine Brevetti Baroncini.

Ricevuto dal Direttore della Società, del Direttore dell'Unione Fascista degli Industriali e del Rappresentante dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, il Federale — che era accompagnato dal Fiduciario del Gruppo Rionale "Nannini" — ha visitato minutamente i reparti in piena attività lavorativa, interessandosi alle varie fasi delle importanti lavorazioni autarchiche eseguite dalla ditta.

Al termine della visita — che ha dimostrato i perfezionamenti raggiunti nel campo della tecnica e le grandi possibilità che derivano dall'applicazione delle nuove scoperte scientifiche — il Federale ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

Il Gerarca ha espresso la sua soddisfazione per le maestranze del vostro stabilimento che hanno ascoltato la parola del Federale.

VISITA AGLI ARTISTI

Nel salotto di Giulia Marangoni

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI «Accusato Norimberga» Heinrich Heine, Tole Nageb e il suo spettacolo. MODERNISMO «Ermanno il ribelle» Fernand, Mona Goya, G. De Sax. FLYING «Pera Giorgio» George Formby, Patricia Kirkwood.

LEONARDO «Conto lettere d'amore» Vini Gioi, Armando Falconi, Porcili. IMPERIALE «Tempestas» Anello Ducaux, Alletti André Luguet, La Visione.

VERDI «Crociera d'amore» F. Marchi, So. Superstiti, Bugina di Juso. CONTAVALLI «La dama e il cow-boy» Gary Cooper «Impugnato alavato».

MARCONI «Kean» G. Paolieri, Rossa. NUBIA «L'ultimo spione» all'italiana. SPARTACUS «La calce» Calcestruzzo. DUCI «L'uomo del romanzo» Nazzari, Montenegro «Donna perduta» Parvo.

REN «Assedio dell'Alcazar» Fosco Ghisetti, «Prendetelo vivo». SAVI «Fiori della strada» Jack Coor. ITALIA «Fiori di nebulosa» Anne Shirley. ITALIA «Assedio dell'Alcazar» G. Ghisetti «Maschera» Ettore Lauro.

ROMA «D.I.I. 88» C. Kayser. OLIMPIA «La faccenda di Portici». LARDUCCI «Piccolo Alpino» Colosso.

APOLLO «Melodie eterne» Sublime, appassionato. Covi, Montenegro, Begli.

SAVIA «Canti della tempesta» Silvia. MARCO «Pioveva» M. Doro, D. Paola. MEDICA «Ore 1430» «Eterna» Huelens di Frank Qadra (Columbia E.I.A.).

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 20.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 19.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 18.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 17.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 15.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 14.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 13.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 12.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 10.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 9.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 8.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 7.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 5.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 4.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 3.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 2.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 0.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI «Accusato Norimberga» Heinrich Heine, Tole Nageb e il suo spettacolo. MODERNISMO «Ermanno il ribelle» Fernand, Mona Goya, G. De Sax. FLYING «Pera Giorgio» George Formby, Patricia Kirkwood.

LEONARDO «Conto lettere d'amore» Vini Gioi, Armando Falconi, Porcili. IMPERIALE «Tempestas» Anello Ducaux, Alletti André Luguet, La Visione.

VERDI «Crociera d'amore» F. Marchi, So. Superstiti, Bugina di Juso. CONTAVALLI «La dama e il cow-boy» Gary Cooper «Impugnato alavato».

MARCONI «Kean» G. Paolieri, Rossa. NUBIA «L'ultimo spione» all'italiana. SPARTACUS «La calce» Calcestruzzo. DUCI «L'uomo del romanzo» Nazzari, Montenegro «Donna perduta» Parvo.

REN «Assedio dell'Alcazar» Fosco Ghisetti, «Prendetelo vivo». SAVI «Fiori della strada» Jack Coor. ITALIA «Fiori di nebulosa» Anne Shirley. ITALIA «Assedio dell'Alcazar» G. Ghisetti «Maschera» Ettore Lauro.

ROMA «D.I.I. 88» C. Kayser. OLIMPIA «La faccenda di Portici». LARDUCCI «Piccolo Alpino» Colosso.

APOLLO «Melodie eterne» Sublime, appassionato. Covi, Montenegro, Begli.

SAVIA «Canti della tempesta» Silvia. MARCO «Pioveva» M. Doro, D. Paola. MEDICA «Ore 1430» «Eterna» Huelens di Frank Qadra (Columbia E.I.A.).

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 20.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 19.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 18.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 17.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 15.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 14.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 13.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 12.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 10.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 9.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 8.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 7.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 5.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 4.30: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 3.15: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 2.00: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 0.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

CORSO «Compagnia di Laura Adam» - Ore 0.45: «Il frutto acerbo» 3 atti di R. Bracco.

Le vacanze nelle scuole

19 marzo e 12, 13, 14 aprile: sole giornate festive

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che fino al giorno della chiusura annuale delle lezioni, tutte le scuole osservino le seguenti vacanze: 19 marzo, festività di San Giuseppe; 12, 13, 14 aprile, festività di Pasqua. All'interno di queste non vi saranno altre vacanze.

La nuova sede del "Giordani". Si comunica, per opportuna conoscenza dei fascisti e della popolazione della zona che il Gruppo Rionale Fascista «Giulio Giordani» da lunedì 10 febbraio p. v. si trasferirà dalla Rocca di Porta Garzosa alla nuova sede di via Barberia, n. 22.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani. Linea Saffi-Scalza e Lame: capolinea in Piazza Galvani.

L'intensa giornata dei Vigili del fuoco

Nel 1940: quasi 5000 servizi ordinari e 644 straordinari

Migliorle allo studio per render sempre più efficiente il Corpo

Centocinquanta Mili e quattro Ufficiali, dice il ruolo della forza del 140° Corpo Vigili del fuoco di Bologna, ci trovano mobilitati in servizio continuo. Mobilità da quando sono state aperte le caserme, ma veramente per i Vigili del fuoco da oltre cento anni è in atto questa «mobilità».

Essi furono, sono e saranno sempre con le armi al piede, pronti ad affrontare ogni pericolo, da quello più piccolo a quello più grande, da quello più vicino a quello più lontano.

La cronaca escheggia costantemente la gesta di questi uomini, che si dedicano interamente alla insostituibile custodia della popolazione; ma non vi è sintomo alcuno di lassismo, di spirito di sacrificio dei Vigili del fuoco. Quante volte al giorno rispondono al richiamo del telefono, per intervenire, per parlare del più grande mezzo di chiamata, è invocare ed ottenere il soccorso immediato dei Vigili del fuoco.

Meglio di qualsiasi illustrazione retorica dell'opera soccorritrice nelle caserme, è la testimonianza che i Vigili del fuoco, vale il bilancio riassuntivo della decorsa annata dei servizi prestati negli svariati casi di necessità individuale o collettiva. Ecco, in proposito, una statistica che deve sempre più accentuare verso il Corpo l'interesse e l'ammirazione della cittadinanza.

La squadra addetta, secondo i diversi turni, al «Pronto Soc

VITTORIOSE IMPRESE DELL'ARMA AZZURRA

VITTORIOSE IMPRESE DELL'ARMA AZZURRA

Un drammatico duello fra sei bombardieri e nove "Gloster",

Quattro dei caccia nemici furono abbattuti - L' "S. 81", del capo formazione, un eroico colonnello, fu portato a terra già in preda alle fiamme con tre morti a bordo

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto X, 7 febbraio
Avevamo avuto il vento contrario, molto forte, che aveva prolungato di un buon terzo la durata del nostro volo. Il tempo era bello, la visibilità era di 10 chilometri. L'atterraggio all'aeroporto di X, per l'arrivo in tutta fretta e ripartita prima che la notte sopravvenisse alla volta della base dove da qualche tempo si trovavano i nostri.

Incontro con la caccia

Questo argomento finì per persuaderci a restare. Fu così che mentre in una barchetta di legno di Comandante della squadra, alcuni ufficiali subalterni disimpegnavano il gravoso lavoro di ufficio, che anche in guerra esiste, potevamo apprezzare la storia dell'apparecchio portato all'atterraggio da un eroico colonnello. Con tre morti a bordo e un aereo in fiamme, la storia di un drammatico, vittorioso combattimento fra sei vecchi "S. 81" e nove "Gloster".

Non era presente al racconto che uno solo dei partecipanti alla impresa, e non parlo di un aereo, ma di un uomo. Uno dei nostri compagni d'armi, l'innata modestia dei quali uomini d'azione impediva, al di là di per se stesso non molto loquace tenente C., di parlare di se stesso. La sua partecipazione alla lotta fu di natura diversa. Si trattava di un combattimento di natura diversa. Si trattava di un combattimento di natura diversa.

La furiosa battaglia

I caccia nemici intanto si erano suddivisi in sezioni di due e in tal modo cominciarono l'attacco: i "Gloster" puntavano, si mettevano in sciolta, a volte, miragliavano al passaggio e sfrecciavano sotto gli "S. 81".

A questo punto la pila era costretta a staccarsi dalla formazione per evitare collisioni. Il capo formazione, ormai al più presto, ormai del resto più nessuno avrebbe potuto dare ai compagni: si veniva a scoprire così il fianco del capo formazione, sul quale si scagliò l'attacco nemico, e mentre un secondo "Gloster" si accingeva a caricarlo, una scarica di mitragliatori, che aveva fatto un buco nel cielo, lo colpì.

Socialismo "made in England"

Non ci dice però se dopo questa prima esperienza ne sia rimasto talmente entusiasta da ripetere tutti i giorni. Ne ci spiega come l'Inghilterra, possedendo la flotta di una simile zuppa miracolosa abbia lasciato a noi, italiani, la parte più importante del materiale della parola - migliaia e migliaia di aerei in India ed altrove. Infine, ritornando ormai abituale, la propaganda di Londra continua a magnificare le grandiose riforme che si stanno realizzando in Inghilterra, bene inteso a guerra finita. Ai nostri saranno aperte le porte del paradiso e questo paradiso si troverà nelle Isole britanniche, dove si sta costruendo un futuro migliore.

Un attardamento difficile

Senza perdersi d'animo il Comandante fece cenno ai ragazzi di scendere e di rientrare, se possibile, alla base ed a sua volta tentò di raggiungere il più prossimo campo. Pochi chilometri di volo, d'accordo, ma come farli in quelle condizioni? Il colonnello si mise in assetto per la partenza. Poi, il motore fece mostra di incattivirsi. Il velivolo andò all'indietro e un po' di stallo e prese disorientamento.

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto X, 7 febbraio
Avevamo avuto il vento contrario, molto forte, che aveva prolungato di un buon terzo la durata del nostro volo. Il tempo era bello, la visibilità era di 10 chilometri. L'atterraggio all'aeroporto di X, per l'arrivo in tutta fretta e ripartita prima che la notte sopravvenisse alla volta della base dove da qualche tempo si trovavano i nostri.

Incontro con la caccia

Questo argomento finì per persuaderci a restare. Fu così che mentre in una barchetta di legno di Comandante della squadra, alcuni ufficiali subalterni disimpegnavano il gravoso lavoro di ufficio, che anche in guerra esiste, potevamo apprezzare la storia dell'apparecchio portato all'atterraggio da un eroico colonnello. Con tre morti a bordo e un aereo in fiamme, la storia di un drammatico, vittorioso combattimento fra sei vecchi "S. 81" e nove "Gloster".

La furiosa battaglia

I caccia nemici intanto si erano suddivisi in sezioni di due e in tal modo cominciarono l'attacco: i "Gloster" puntavano, si mettevano in sciolta, a volte, miragliavano al passaggio e sfrecciavano sotto gli "S. 81".

Socialismo "made in England"

Non ci dice però se dopo questa prima esperienza ne sia rimasto talmente entusiasta da ripetere tutti i giorni. Ne ci spiega come l'Inghilterra, possedendo la flotta di una simile zuppa miracolosa abbia lasciato a noi, italiani, la parte più importante del materiale della parola - migliaia e migliaia di aerei in India ed altrove. Infine, ritornando ormai abituale, la propaganda di Londra continua a magnificare le grandiose riforme che si stanno realizzando in Inghilterra, bene inteso a guerra finita. Ai nostri saranno aperte le porte del paradiso e questo paradiso si troverà nelle Isole britanniche, dove si sta costruendo un futuro migliore.

Un attardamento difficile

Senza perdersi d'animo il Comandante fece cenno ai ragazzi di scendere e di rientrare, se possibile, alla base ed a sua volta tentò di raggiungere il più prossimo campo. Pochi chilometri di volo, d'accordo, ma come farli in quelle condizioni? Il colonnello si mise in assetto per la partenza. Poi, il motore fece mostra di incattivirsi. Il velivolo andò all'indietro e un po' di stallo e prese disorientamento.

Socialismo "made in England"

Non ci dice però se dopo questa prima esperienza ne sia rimasto talmente entusiasta da ripetere tutti i giorni. Ne ci spiega come l'Inghilterra, possedendo la flotta di una simile zuppa miracolosa abbia lasciato a noi, italiani, la parte più importante del materiale della parola - migliaia e migliaia di aerei in India ed altrove. Infine, ritornando ormai abituale, la propaganda di Londra continua a magnificare le grandiose riforme che si stanno realizzando in Inghilterra, bene inteso a guerra finita. Ai nostri saranno aperte le porte del paradiso e questo paradiso si troverà nelle Isole britanniche, dove si sta costruendo un futuro migliore.

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto X, 7 febbraio
Avevamo avuto il vento contrario, molto forte, che aveva prolungato di un buon terzo la durata del nostro volo. Il tempo era bello, la visibilità era di 10 chilometri. L'atterraggio all'aeroporto di X, per l'arrivo in tutta fretta e ripartita prima che la notte sopravvenisse alla volta della base dove da qualche tempo si trovavano i nostri.

Incontro con la caccia

Questo argomento finì per persuaderci a restare. Fu così che mentre in una barchetta di legno di Comandante della squadra, alcuni ufficiali subalterni disimpegnavano il gravoso lavoro di ufficio, che anche in guerra esiste, potevamo apprezzare la storia dell'apparecchio portato all'atterraggio da un eroico colonnello. Con tre morti a bordo e un aereo in fiamme, la storia di un drammatico, vittorioso combattimento fra sei vecchi "S. 81" e nove "Gloster".

La furiosa battaglia

I caccia nemici intanto si erano suddivisi in sezioni di due e in tal modo cominciarono l'attacco: i "Gloster" puntavano, si mettevano in sciolta, a volte, miragliavano al passaggio e sfrecciavano sotto gli "S. 81".

Socialismo "made in England"

Non ci dice però se dopo questa prima esperienza ne sia rimasto talmente entusiasta da ripetere tutti i giorni. Ne ci spiega come l'Inghilterra, possedendo la flotta di una simile zuppa miracolosa abbia lasciato a noi, italiani, la parte più importante del materiale della parola - migliaia e migliaia di aerei in India ed altrove. Infine, ritornando ormai abituale, la propaganda di Londra continua a magnificare le grandiose riforme che si stanno realizzando in Inghilterra, bene inteso a guerra finita. Ai nostri saranno aperte le porte del paradiso e questo paradiso si troverà nelle Isole britanniche, dove si sta costruendo un futuro migliore.

Un attardamento difficile

Senza perdersi d'animo il Comandante fece cenno ai ragazzi di scendere e di rientrare, se possibile, alla base ed a sua volta tentò di raggiungere il più prossimo campo. Pochi chilometri di volo, d'accordo, ma come farli in quelle condizioni? Il colonnello si mise in assetto per la partenza. Poi, il motore fece mostra di incattivirsi. Il velivolo andò all'indietro e un po' di stallo e prese disorientamento.

Socialismo "made in England"

Non ci dice però se dopo questa prima esperienza ne sia rimasto talmente entusiasta da ripetere tutti i giorni. Ne ci spiega come l'Inghilterra, possedendo la flotta di una simile zuppa miracolosa abbia lasciato a noi, italiani, la parte più importante del materiale della parola - migliaia e migliaia di aerei in India ed altrove. Infine, ritornando ormai abituale, la propaganda di Londra continua a magnificare le grandiose riforme che si stanno realizzando in Inghilterra, bene inteso a guerra finita. Ai nostri saranno aperte le porte del paradiso e questo paradiso si troverà nelle Isole britanniche, dove si sta costruendo un futuro migliore.

I vuoti nella Marina inglese

Washington ha tempo da perdere e prende sul serio i governi fantasma

Berlino, 7 febbraio

A proposito della dichiarazione del ministro della Marina americana, Mr. Frank Knox, secondo cui nell'attesa della guerra furono le navi americane che salvarono l'Inghilterra, si fanno notare a Berlino le affermazioni di alcuni ispettori americani che visitano la Marina inglese. E' da loro che si apprende il loro parere in merito al disegno di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna, hanno colto l'occasione per dimostrare che nemmeno l'intera flotta commerciale della Repubblica Statense riuscirebbe a colmare i vuoti indicati e prospettati da Cross. Anche se si farebbe l'ordine dei piroscafi inglesi e alleati.

Mobilizzazione diplomatica

Si tratterebbe del porto di Fredon, in Svezia, in cui il capitano Roosevelt avrebbe intenzione di concentrare considerevoli forze della flotta dell'Atlantico. Intanto il primo concentramento nel vecchio continente le forze della Marina inglese, che si sta completando, è la nomina di due Ambasciatori per l'Inghilterra: uno per l'Inghilterra vera e propria e l'altro per l'Irlanda. Il primo è stato nominato Lord Halifax, il secondo Lord Guggenheim, Reza Pahlavi, ecc.

Il secondo, commenta la "Deutsche Zeitung", è una personalità molto nota in Svezia, che ha lavorato per il ministro plenipotenziario Anthony Bidell, che durante la campagna tedesca in Polonia si rese celebre inviando alla Casa Bianca i più fantasmi resoconti in stile stoccolinese. Il secondo è stato nominato Lord Halifax, il secondo Lord Guggenheim, Reza Pahlavi, ecc.

Lo sdegno studentesco per le panzane londinesi

Roma, 7 febbraio

Stamane gli studenti hanno rinnovato le manifestazioni di sdegno per le panzane londinesi. La folla studentesca ha attraversato le strade dell'Urbe, esprimendo ancora una volta la sua indignazione per le panzane londinesi. La folla studentesca ha attraversato le strade dell'Urbe, esprimendo ancora una volta la sua indignazione per le panzane londinesi.

L'iniziativa di del Reich

Basta che i grandi attacchi su Londra subiscano una pausa di qualche giorno - scrive il "Völkischer Beobachter" - per far capire che il Reich non ha ancora rinunciato alla sua politica di aggressione.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

La propaganda inglese ci ha ammanito

In questi giorni un altro piatto di propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito. La propaganda inglese ci ha ammanito.

LA LUNGAMANO DI LONDRA

Profonda impressione in Siria per l'esecuzione capitale degli uccisori di Sciahbandar

Roma, 7 febbraio

All'alba sono stati impiccati nella piazza maggiore di Damasco, della Siria, tre criminali che erano stati condannati per l'uccisione di Sciahbandar, il leader della resistenza siriana. La folla era numerosa e l'esecuzione fu accompagnata da grandi manifestazioni di gioia.

Due piroscafi inglesi armati

colati a picco da un sommergibile

Attacchi su basi dell'isola di Malta - Due aerei abbattuti sulla costa della Manica

Berlino, 7 febbraio

Il Comando Supremo comunica: Un sommergibile ha affondato due piroscafi inglesi armati, che trasportavano munizioni, nella zona di Scapa Flow. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Nobile gesto volontaristico di un avventuroso legionario

Ferito a Passo Uarier, imprigionato dagli abissini, dato per morto, si arruola adesso in un Battaglione d'Assalto

Savona, 7 febbraio

Un tale, di tutti le condizioni, di tutte le età, che si presentò al Comando della Milizia, chiedendo di partire volontario per la guerra col Battaglione d'Assalto in formazione, è stato oggi accettato, un ultratraguardante e colui che aveva nella guerra per la conquista dell'impero meritato di essere ricordato, perché l'umano e lo spionismo il ferro carattere di questo magnifico legionario.

Due piroscafi inglesi armati

colati a picco da un sommergibile

Attacchi su basi dell'isola di Malta - Due aerei abbattuti sulla costa della Manica

Berlino, 7 febbraio

Il Comando Supremo comunica: Un sommergibile ha affondato due piroscafi inglesi armati, che trasportavano munizioni, nella zona di Scapa Flow. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Attacchi su basi dell'isola di Malta

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Due aerei abbattuti sulla costa della Manica. I sommergibili inglesi sono stati abbattuti da un sommergibile tedesco.

Concludendo nessun timore per sottoscrittori dei prestiti pubblici per i possessori dei titoli rispettivi. La pressione economica del debito espressa dal suo rapporto al reddito nazionale in costante aumento, e quella tributaria, dal rapporto delle crescenti entrate agli oneri degli interessi, diventa sempre minorante, e quindi, sempre meno onerosa. Lo Stato il pagamento dei finanziamenti. Bisogna piegarsi alla autorità dei fatti.

L'economia finisce sempre per risanare le finanze. Il peso del

solo un altro aspetto, un'aggiornamen-
to, come quelle contenute nell'art.
31 che permettono di riconoscere utili
agli effetti della indennità o della pen-
sione i periodi di tempo trascorsi in
aspettativa dall'insegnante delle quale
sia stata negata l'opposizione per
averla pubblicata per atto uffo-
ciale da chi sia stato autorizzato a
frequentare, od'autorizzazione superiore,
gli Istituti superiori di magistero o
le Accademie fasciste di educazione
fisica, oppure corsi speciali o final-
mente da chi abbia atteso a presta-
zioni in servizio della M.V.S.N. o di enti
che abbiano per fine la diffusione del-
la cultura italiana all'estero.

In tutte le ipotesi sopra migliora-
menti materiali non cascano un do-
mento di contributo, né da parte dello
Stato, né da parte degli insegnanti,
poiché nel bilancio del 1939 risultò di

nel quale è racchiusa la salma, retri-
scibili ad tutti i simboli dei quattro
elementi naturali, e cioè acqua, fuoco,
terra e aria, il cui insieme costituisce
l'uomo. Cristo circondato da una corona
di lauro. Nella parte posteriore
statuetta terminata con la croce re-
staurata. Ai fianchi sono incise parole del
Vangelo del 24 dicembre 1838, uel-
lo stesso giorno fu fatto il collocamento
della salma nella cappella del nostro
mondo, e parte dell'estamento. La
parte superiore recita la figura di Pio
XI, giacente, composta nella maestà
della morte rivestita degli abiti pontifi-
cali. Sul piano di appoggio architetto-
nico portano disegni di arazzi, sculture
e figure. In alto, l'iscrizione: «Pio XI
pontificatus anno VII mense Decembris
die XXII Pontifice con-

la riproduzione del disegno donat-
ci milanesi», e posteriormente le pa-
role: «sanctus Rati mediolanensis».

Il sarcofago è opera dello scultore
milanese Giannino Castiglioni.

La quale è racchiusa la salma, recando
colpi ai lati i simboli dei quattro
evangelisti, e in alto, in un medaglione,
il Cristo circondato da una corona
di lauro. Nella parte posteriore
c'è una cattedra terminata con la croce
e l'altare. Ai fianchi sono incise parte del
l'allocuzione del 24 dicembre 1838, del
25 gennaio 1839, del 18 agosto 1840, del
25 settembre 1840, del 22 ottobre 1840,
del 22 novembre 1840, del 22 dicembre
1840, e parte del testamento. L'intera
scultura è stata fatta a cura di
Giovanni Castiglioni, scultore
milanese, e posteriormente le pareti
sono state dipinte da Giovanni Castiglioni,
pittore milanese. La medaglietta
in alto è opera dello scultore
milanese Giovanni Castiglioni.

**L'attività di "Mistica Fascista",
elogiata dal Segretario del Partito.**

Roma, 8 febbraio.

Il Segretario del Partito ha elogiato il tenente Mucchi, direttore della Scuola di "Mistica Fascista", al quale ha riferito, sull'attività della Scuola presieduta da Vito Mussolini.

Il tenente Gianni ha inoltre comunicato al Segretario del Partito che dal 10 novembre al 28 ottobre XVIII, 138.611 cenerenti, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno visitato il Covo di Via Paolo da Novi, prima sede del Popolo d'Italia.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dalle « Scuole di Mistica Fascista ».

[illegible]

MOBILI E
ARREDATE LA CASA PAGANDO
NIENTE IN OPERA. Stabilimento
UMC: MILANO: Piazza Duomo,
zibone Centrale. NAPOLI: Piazza
mostriamo a domicilio, in tutta

OGLIANO
IN 20. RATE FRANCO DO.
MILANO - NAPOLI - TORINO
v. - Telef. 200348 - Sede: 5 Dire-
zione 2 v. Telef. 24885 - A richiesta
alla, la ricca collezione di Modelli

**OTTIMO PER
VECCHI, BIMBI E
CONVALESCENTI**

Queste notti

Il Gianicolo nell'Urbe rinnovata

Roma, febbraio.

In questi giorni si è fatto cenno ad una sistemazione della zona compresa fra il palazzo della Parnesina, sede dell'Accademia d'Italia, l'adiacente Palazzo Corsini, sede della famosa galleria di pittura, e il Gianicolo. Punto di partenza e fulcro della sistemazione in progetto è la demolizione del carcere di Regina Coeli, luogo di pena ormai superato dai più moderni criteri d'igiene fisica e morale, e macchia di ingratito colore per chi ammurra dall'alto del colle la panorama dell'Urbe. È iniziata la demolizione dell'edificio, che ha avuto nel suo Presidente un fervido zelatore: Luigi Pedersoli, bolognese di nascita e romano d'elezione, ha pensato ad un'opera di romana grandezza ed ha affidato all'architetto accademico Marcello Piacentini il progetto. L'idea fondamentale del progetto di creare appunto un accesso centrale e monumentale al Gianicolo, degno veramente del luogo.

Al Gianicolo ora si accede da due lati opposti, ma non facilmente, due attraverso vie eccentriche e tortuose, poco invitanti ad una passeggiata panoramica e meditativa. Quando la nuova sistemazione sarà realizzata, da piazza della Chiesa Nuova, al Corso Vittorio Emanuele, dove sorge il noto oratorio del Bortomini, si accenderà, attraverso una nuova via di circa trecento metri, che si sta aprendo con alcune demolizioni in corso, al ponte Mazzini. Questo, scomparso l'edificio carcerario, superando la via della Lungara, condurrà al piazzale antistante il viale di accesso al Gianicolo, che sarà coronato da una monumentale scala di facile accesso fino alla sommità del colle, nei pressi della piazza dove sorge la statua equestre di Garibaldi.

Il Gianicolo, quindi, scende al centro di Roma, come questo sale al Gianicolo, ed un problema topografico si risolve in un altro storico e culturale. In virtù della sistemazione generale della zona, l'Orto Botanico sarà annesso alla Parnesina ed al Palazzo Corsini, entrambi proprietà dell'Accademia d'Italia, e le due edifici faranno da richiamo ad altri che sorgono nelle prossime adiacenze.

Il termine di scadenza del concorso è stato fissato al 28 febbraio.

DIEGO CALCAGNO

Concorso per l'invio di insegnanti nelle istituzioni italiane all'estero

Roma, 6 febbraio

Con recente bando, il Ministero per gli Affari Esteri (Direzione italiana all'estero) ha indetto un concorso riservato agli insegnanti di ruolo nel Regno, sia universitari che medi, per la scelta di personale da destinare all'insegnamento nelle istituzioni culturali italiane all'estero e nelle università e scuole medie straniere. Sono ammessi a concorso tutti i docenti che nell'anno in corso non abbiano superato i 45 anni di età.

Il termine di scadenza del concorso è stato fissato al 28 febbraio.

ALESSANDRO ALBICINI

“E’ dei migliori giovani... Niuna macchia e molto coraggio... così in una lettera di Carducci a Crispi

Del marchese Alessandro Albicini, senatore del Regno, patriota e galantuomo — così definito e molto bene, dal conte Suardo — hanno detto tutti in questi giorni, non unanime rimpianto per la scomparsa, ripercorrendo nel suo nome lunghi anni di lotta politica, che in Romagna non furono mai se non appassionati ed aspri. Ci è caro rivedere qui il posto che egli tenne fra gli intimi di Carducci, quindi nelle lettere romagnole, sul volere del secolo scorso. Suardo, come lo chiamava, per l'ardimento il Poeta, Suardino, « gigante dalla barba spionica e cuor gentile », come è scritto in un volume recente di Michele Saponaro, ultimo di una nobile, antichissima famiglia, doveva esserlo anche — in patria — fra i poeti degni di così chiamarsi.

Altri non ravviso, infatti, a lui d'accanto, che abbia saputo per un momento affermarsi nella poesia civile, a tinte romantiche, talora, per avendo derivato ben diverse. Non voglio dire con questo che Albicini non subisse il fascino della scuola classica romagnola, no. I giovani del suo tempo in Forlì, come i fece, ricevevano più volentieri in Seminario che altrove lezioni di retorica, di letteratura in genere. Ed lui, fioriva appunto la tradizione montanina, che consegnava in retaggio la Montanina, che consegnava in retaggio la Montanina, che consegnava in retaggio la Montanina.

Altri non ravviso, infatti, a lui d'accanto, che abbia saputo per un momento affermarsi nella poesia civile, a tinte romantiche, talora, per avendo derivato ben diverse. Non voglio dire con questo che Albicini non subisse il fascino della scuola classica romagnola, no. I giovani del suo tempo in Forlì, come i fece, ricevevano più volentieri in Seminario che altrove lezioni di retorica, di letteratura in genere. Ed lui, fioriva appunto la tradizione montanina, che consegnava in retaggio la Montanina, che consegnava in retaggio la Montanina, che consegnava in retaggio la Montanina.

guarano spiritualmente Vincenzo Montanari, Dionigi Strocchi, Giulio Pericard, dove dire intanto che nello studio della forma, nel cercare un buon modo di dire, nell'aspirare a un'alta bellezza di versi, nell'aspirare a un'alta bellezza di versi, nell'aspirare a un'alta bellezza di versi.

Due libri di versi

Albicini, laureando in legge, frequentò con assiduità le lezioni di Carducci allo Studio. Manifestò anzi il desiderio di iscriversi regolarmente alla facoltà di lettere, ma per vari motivi non poté farlo. Al Poeta piacque nel forlivese molte cose: la dignità della vita, che sapeva nascondere i disegni derivati dalla condizione dei suoi, mentre non sostentava in nessun caso il contrario.

Alcun ricco mi fa: a nella mente molti milioni, a dire il ver, contoglio. Ma non ricco così, pago del niente studio la vita ed a nessun me chieggi. la bontà, caratteristica fondamentale di tutta la sua vita: la franchezza, che onorava e dava conferma alla tradizione romagnola. Da Zanichelli o nei luoghi consueti al cancello carducciano, se qualcuno chinava in causa Albicini, per avere un giudizio, il Maestro talora, sorridendo, ammoniva:

Lasciate stare Suardino, non si sa mai... Gli voleva bene, molto bene. Si rallegrò per gli emulisti uffici che il vide ricoprire di delegato regio alle Basiliche Palatine, al Sottosegretario degli Interni con Ton. Fortis; nel glorioso, quale direttore del Corriere delle Romagne, redattore capo della Gazzetta dell'Emilia, fondatore del periodico La Giornata, apparso in Forlì fra l'agosto e il novembre 1888 in circostanze della venuta dei Re in Romagna, tenuto a battesimo da lui con una nobilità e da Cesare Albicini con uno scritto. Si era compiaciuto di presen-

tarlo a Crispi nel dicembre del '93, in termini molto lusinghieri: «... è dei migliori giovani di Romagna. Pieno di ingegno, e di fede nel bene, ha fatto prove onorate... Niuna macchia e molto coraggio...». Saluto con fervido plauso la sua prima elezione a deputato nell'aprile 1904; gli dirette lettere sovente, frequentando la sua casa, come quella nell'epigrafe che si è posta, trascurata dal Duca il 30 agosto 1922, accolta con amore filiale; dal novembre 1906, al successivo marzo vissero quasi sempre insieme in Firenze.

E ne seguì con aperta simpatia le manifestazioni poetiche che danno dall'Ode al Re d'Italia, 1888, di Canti nuovi, 1898, volumetti invariabili oggi, per cui vivo al desiderio di vederli raccolti in un solo tomo, per onorare e precisare l'autore a quanti, scrivendo l'ibrido, alla storia letteraria del tempo, lo hanno — e non si comprende il perché — dimenticato.

Una burla a Pascoli

Alessandro Albicini cantò la patria, i poeti, gli eroi con la voce del cuore. Ognuno, sta che vedeva gli eventi di età gloriosa, o contempra la terra natale pingue di messi, radiosa nell'arco dei colli, sferza mordace, caracostico l'accedenti costumi od, esili la virtù, vibra la forza di un sentimento nobilissimo ed austero che è un richiamo ai valori della stirpe, un monito ardente per l'avvenire, dove egli raggiunge una forma più elevata che lo pose nella vita del Maestro per la rielaborazione ben profonda dell'elemento storico; la nobiltà dei concetti, la forza e l'armonia del verso, fu ne La Romagna, ode pubblicata presso Zanichelli, nel trentunesimo anniversario della prima lezione di Giosuè Carducci nell'Ateneo Bolognese, (1895). Ed il Maestro gli aveva già scritto: « che tu, Albicini, a me da quel verso mi senti grande perché io ho molta stima del tuo ingegno e dell'animo tuo ». Poi quando Albicini ebbe stampati i Canti nuo-

vi e gli li inviò con invito di darne il parere, il Poeta definitivamente rispose il 5 luglio 1898:

« Che ne dico? Ne dico bene. Prima di tutto: tu sei un giovane intero e diritto, senza macchie e senza paura, senza ambizioni, indipendente; e perciò degnissimo di accostarti alla poesia. Poi possiedi vena di fantasia e di affetti, hai intonazione forte di colori e di suoni e sai, quando vuoi, informare il verso a quel che deve. Tu, prosaisti, parmi, dalla bella copia del Montanari e del Prati: a te non fanno i rabeschi della pretesita poverella e i vermicoli meretrici della contumela. Ma insomma via gli ultimi vapori e languori romantici e infrena il sentimento tra rive selvose di pensieri, e doma il verso che non corra abbandonato a galoppo serrat. A molto Dante aggiungi dell'Orazio, del Petrarca, del Leopardi e vogli che nel verso dica sempre qualche cosa di nuovo. A te non manca ingegno e non manca potere, il quale ultimo manca oggi a più d'uno, ora; e, se in la testa e l'anima tua romagnola il poeta di Romagna. C'è un posto anche dopo il Monti ».

Ma di fronte all'alto giudizio Alessandro Albicini sentì come smarrirsi a la sua sua tacque per sempre. Egli aveva già raggiunto in Bologna e per le poesie e per i rapporti col Maestro una larga notorietà. Amici suoi intimi ed ospiti talvolta in Forlì, erano tra gli altri Giovanni Pascoli, Severino Ferrari, Enrico Panzacchi. Allora Sandrino pubblicò l'ode La Romagna, accolta dal pubblico con largo favore, questa apparve nella vetrina di Zanichelli accanto a una delle prime edizioni bionnesi di Myrica. Vi fu allora chi medità e condusse ad effetto una burla: e quella di recarsi in massa ad acquistare la presenza in negozio dello stesso Albicini. Il Poeta se ebbe male, ma non si smentì; e fu l'insulto, ripale l'abbordaggio. — Anche tu eri d'accordo con quei? Ed Albicini, sorridendo: — Suvvia Giovanni! Pensa che sei destinato all'immortalità; a me, invece, resta questo quarto d'ora soltanto. Perché vuoi contestarmelo?

La religiosità di Giosuè

Albicini ha lasciato un capitolo molto interessante sulla religiosità del Carducci, in una lunga lettera a Giuseppe Albini, apparsa lo scorso anno nel Bollettino della Madonna del Fuoco in Forlì. Modesta essendo la diffusione del periodico, il pubblico ignora le notizie preziose, le profonde osservazioni che essa contiene. Vi è l'anima del Maestro, la cui sensibilità religiosa si manifesta vispiamente appressandosi alla fine, all'ultima di un lungo sofferto, il desiderio di conciliazione in sé. Lo svolgimento del pensiero in analogia forma ed espressioni, fu pure in Albicini, ritornato a Dio per le vie del dolore, delle amarezze, dei disinganni. E se spiegò il discepolo di vedere quel grande sconfinare, in prosa o in verso, dai limiti veri, dove la religione appariva non quale alta e insuperabile idealità umana, ma strumento di una scoraggia ferrea, e in ultima acconciatura al regime purale nella stessa condanna, fu consolato poi dalle innumerevoli manifestazioni sorte a smentire per sempre gli atteggiamenti dell'età virile.

Qui non c'è il Carducci che il pubblico ritiene di conoscere, prima che alcuni lembi si sollevassero sugli ultimi anni di lui, ma un « Ennio » che parve dominato da un rinnovato fascino dell'età divina.

E molte cose Sandrino discopri e mantenne come figlio del cuore, nelle passeggiate serali fra il Pantheon e il Pignone, che il comunista era un bacio, una dondellione sempre. — Dio ti aiuti. Ed aiuti anche me... se me lo merito.

ANTONIO MAMBELLI

“Musica e cultura”

Dotta conferenza di Marino Lazari all'Accademia di Santa Cecilia

Roma, 6 febbraio

Il Direttore generale delle Arti, Marino Lazari, ha tenuto una conferenza a Santa Cecilia, sul tema: « Musica e cultura ».

L'oratore ha tratto da osservazioni sulla vita di ogni giorno, dal programmi e dall'abbondanza agli spettacoli d'arte, dalla reazione della stampa alla musica nuova, argomenti e motivi per rilevare l'attuale situazione della cultura musicale italiana.

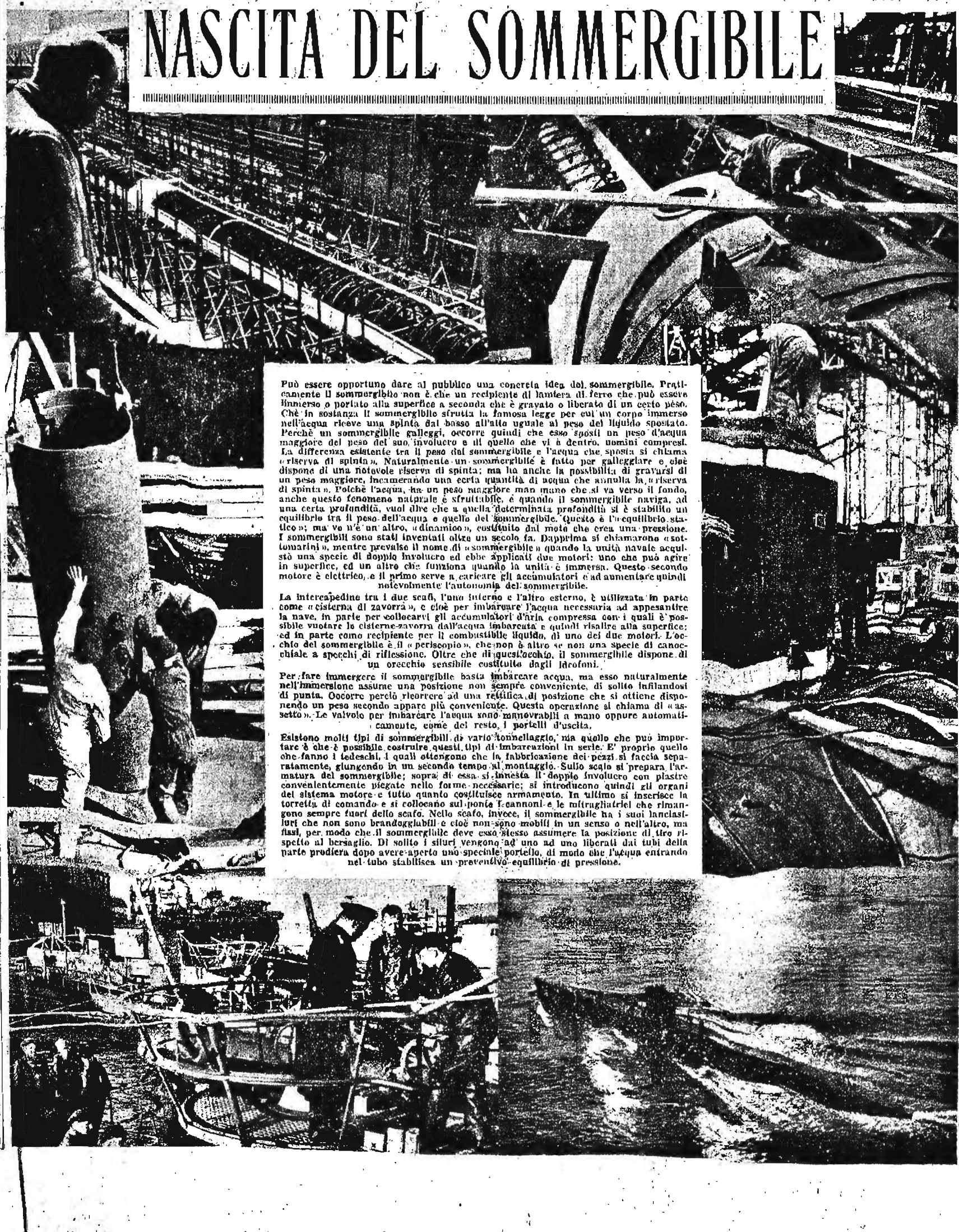
Dai rilievi, il prof. Lazari passa ad illustrare le profonde esigenze culturali che hanno determinata la inclusione negli studi medi del tirocinio finora esclusivamente a quasi tecnico, degli allievi degli istituti musicali, perché occorre fare degli strumentisti, non meccanici esecutori, ma artisti che intendano e facciano intendere.

Il Direttore Generale delle Arti, geniale quindi ad un esame più particolareggiato di alcuni aspetti del mondo musicale moderno, ed in specie del bel canto, la cui tradizione occorre non lasciare stagnare nel gusto delle acrobazie e del virtuosismi vocali, ma va invece riportata alle nostre più pure fonti, e cioè al polifonismo palestriniano. Bel canto e canto corale vanno studiati con nuovo spirito e vanno altresì incoraggiate le esecuzioni polifoniche, che riportano il cantante alla osservanza fedele ed alla intelligenza del testo musicale.

L'oratore, infine, passa a lumeggiare quello che è stato fatto dal Ministero Botai nel campo dell'assistenza musicale, dagli incoraggiamenti al giovanile, al miglioramento del materiale, degli strumenti degli istituti musicali. Quante nuove cattedre, quanti sussidi, quante partecipazioni e rifugiazioni! Così le nomine dei maestri Mallipiero, Zandonai e Rocca a direttori di conservatorio, l'istituzione dei corsi di perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia; la creazione di una Scuola di danza; l'istituzione di cattedre di direzione d'orchestra.

Il discorso si chiude con un appassionato appello al giovani e con un vibrante atto di fede nell'arte e nella cultura italiana.

NASCITA DEL SOMMERGIBILE



Può essere opportuno dare al pubblico una concreta idea del sommergibile. Praticamente il sommergibile non è che un recipiente di lamiera di ferro che può essere immerso o portato alla superficie a seconda che è gravato o liberato di un certo peso. Che in sostanza il sommergibile sfrutta la famosa legge per cui un corpo immerso nell'acqua riceve una spinta dal basso all'alto uguale al peso del liquido spostato. Perché un sommergibile galleggi, occorre quindi che esso sposti un peso d'acqua maggiore del peso del suo involucro e il quello che vi è dentro, uomini compresi. La differenza esistente tra il peso del sommergibile e l'acqua che sposta si chiama « riserva di spinta ». Naturalmente un sommergibile è fatto per galleggiare o, cioè, dispone di una notevole riserva di spinta; ma ha anche la possibilità di gravarsi di un peso maggiore, incrementando una certa quantità di acqua che annulla la riserva di spinta. Poiché l'acqua, ha un peso maggiore man mano che si va verso il fondo, anche questo fenomeno naturale è sfruttabile, e quando il sommergibile nuota, ad una certa profondità, vuol dire che a quella determinata profondità si è stabilito un equilibrio tra il peso dell'acqua e quello del sommergibile. Questo è l'equilibrio statico; ma va notato un altro, « dinamico », costituito dal moto che crea una pressione. I sommergibili sono stati inventati oltre un secolo fa. Dapprima si chiamavano « sottomarini », mentre prevalse il nome di « sommergibile » quando la unità navale acquistò una specie di doppio involucro ed ebbe applicati due motori: uno che può agire in superficie, ed un altro che funziona quando la unità è immersa. Questo secondo motore è elettrico, e il primo serve a caricare gli accumulatori ed aumentare quindi notevolmente l'autonomia del sommergibile.

La intersezione tra i due scafi, l'uno interno e l'altro esterno, è utilizzata in parte come « cisterna di zavorra », e cioè per imbarcare l'acqua necessaria ad appesantire la nave, in parte per collocarvi gli accumulatori d'aria compressa con i quali è possibile vuotare le cisterne-zavorra dall'acqua imbarcata e quindi risalire alla superficie; ed in parte come recipiente per il combustibile liquido, di uno dei due motori. L'occhio del sommergibile è il « periscopio », che non è altro che non una specie di canocchiale a specchi di riflessione. Oltre che di questo, il sommergibile dispone di un oroscopo sensibile costituito dagli idrofoni.

Per fare immergere il sommergibile basta imbarcare acqua, ma esso naturalmente nell'immersione assume una posizione non sempre conveniente, di solito inclinandosi di punta. Occorre perciò ricorrere ad una raffica di posizione che si ottiene disponendo una seconda coppia più conveniente. Questa operazione si chiama di « assetto ». Le valvole per imbarcare l'acqua sono manovrabili a mano oppure automaticamente, come del resto, i portelli d'uscita.

Esistono molti tipi di sommergibili di vario tonnellaggio, ma quello che può importare è che è possibile costruire questi tipi di imbarcazioni in serie. E proprio quello che fanno i tedeschi, i quali ottengono che la fabbricazione dei pezzi si faccia separatamente giungendo in un secondo tempo al montaggio. Sullo scafo si prepara l'armatura del sommergibile; sopra di essa si innesta il doppio involucro con piastre convenientemente piegate nello forme necessarie; si introducono quindi gli organi del sistema motore e tutto quanto costituisce l'armamento. In ultimo si iscrive la torretta di comando e si collocano sul ponte i cannoni e le mitragliatrici che rimangono sempre fuori dello scafo. Nello scafo, invece, il sommergibile ha i suoi lanciatori che non sono brandeggiabili e cioè non sono mobili in un senso o nell'altro, ma fissi, per modo che il sommergibile deve esso stesso assumere la posizione di tiro rispetto al bersaglio. Di solito i siluri vengono ad uno ad uno liberati dai tubi della parte prodiera dopo avere aperto uno speciale portello, di modo che l'acqua entrando nel tubo stabilisce un preventivo equilibrio di pressione.

O graziosa luna, io mi rammento.

I veri poeti sono morti, intatta luna, e nessuno si occupava più di te. Tu stavi per morire dissanguata dalle punte degli sterminati lampioni, colpita nel cuore crudelmente dalla luce che avevano accesa gli uomini. Ma sazi di beni materiali, nessuno accorgeva ormai che la tua luce era la baracorda elettrica dei gradini pensili, delle insegne pubblicitarie. Finalmente è tornato il tuo dolce impero. Ora tutti la onorano, la spiano, la agognano. Ognuno ha imparato un po' d'astronomia; parla di gobba a ponente, di gobba a levante. Ogni sera la vede deperire a poco a poco, tre quarti, due quarti, un quarto solo.

Può avvenire infine che, quando la luna è completamente assente e il buio è fitto, denso, quasi duro, ci sorprenda una voce che dà un grande ruffo al cuore. E' una donna che si è amata venti anni or sono, che s'incanta d'improvviso nella serata tutta spenta. Si ode la voce al buio e non si può immaginare il volto, si trepida nel desiderio di vederlo. Come sarà, dopo vent'anni? Così, quasi remando, si accende la lampadina sopra gli occhi di lei e la luce diventa la muta in una apparizione. Il volto sboccia allora nell'oscurità come un grande fiore e la emozione è molto più strana, molto più intensa che se la strada fosse illuminata e non avesse quel colore medianico, sottomarino.

Ogni pedone, poi, quando si arma della lampadina, si sente più fiero; si sente leggermente motorizzato. Il pedone con il faro, con il faro leggermente azzurrato è già qualcosa di più di se stesso; è un punto di sviluppo, verso forme più complicate, più meccaniche, verso la metamorfosi dell'animale nella macchina. Il pedone con il faro sente, confusamente, di diventare un poco automobile. Ho visto anzi un tale, che invece di una lampadina tascabile, ne portava due, bene accese, una in una mano, e una nell'altra. E camminava diritto e felicissimo. Forse era una impressione notturna, forse egli aveva le stoffe di gomma, ma la sua andatura e il suo modo sapevano di carburatori e di pneumatici; certo è che, con mia grande stupefazione, l'ho visto aprire la porta di un'autorimessa, spingere i fari e chiudersi dentro, tra le ballate addormentate. E non l'ho visto uscire mai più.

Ma questo episodio non ha molta importanza, e forse non è neppure vero. E' importante il fatto che ora la notte è diventata veramente la notte. Le grandi illuminazioni l'avevano denaturata, truccata da giorno, come una bruna prosopopea che si mettesse una parrucca bionda. Ora finalmente ci accorgiamo, quando il crepuscolo svapora, che è venuta veramente la notte. Da secoli non appariva più nella sua nudità. Teneramente, meravigliosamente, essa è qui e ci avvolge nelle sue braccia. Noi entriamo nel bagno delizioso della tenebre. Ne siamo puri felici; ma nella immersione miracolosa, la più felice sono le donne brutte, e molte pagine si potrebbero scrivere sui rapporti tra queste e la oscurità. La grande melanconia di chi sa quasi

UNZI SANI
D. Zassoni
prof. V. Neri
st. Z. Guerri
mete Casali
st. D. Zassoni
arrosi V.
di cura
UNKEA
IONE 940
KEN 124
OGGI
GLIAN
TIMO PER
CHI, BIMBI
NVALESCENTI

CRONACA DI BOLOGNA

LIBRO E MOSCHETTO

Gli Universitari Fascisti chiedono di combattere

Ardevoli manifestazioni di fede

Gli studenti della «Decima Legione» hanno voluto dare una prova del loro profondo spirito patriottico, continuando quelle magnifiche tradizioni che, nel Risorgimento, nella Grande Guerra, nella campagna etiopica e nell'impresa spagnola hanno sempre tenuta accesa la fiamma ardente del volontarismo. Gli Universitari Fascisti, giovani del tempo mussoliniano, ora che la Patria è impegnata per la grandezza del suo avvenire, sentono come la loro immediata e fiera partecipazione al conflitto che divampa su tutti i fronti, sia una testimonianza delle antiche e nuove virtù della gioventù pensosa e studiosa.

Bologna. «Alma Mater Studiorum», ha dato, ancora una volta, un altissimo esempio. Nell'aula maggiore della Clinica Medica, presso il Policlinico di Sant'Orsola, ieri mattina, una numerosa delegazione di studenti fascisti di Medicina e Chirurgia, si è radunata, vibrante di patriottico entusiasmo e acclamando all'eroismo dei nostri soldati combattenti in terra, in mare, nel cielo. Alle acclamazioni alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, all'Esercito, hanno iniziato l'eccezionale adunata.

Erano intervenuti, per essere accanto ai giovani, in un momento di così importante significato, il rappresentante del Preside della Facoltà, Prof. Guerrini, anche per il Rettore dell'Ateneo, il Direttore della Clinica Medica, Prof. Gasparini, il Direttore della Radiologia Medica, Prof. Gian Giuseppe Palmieri e il corpo degli aiuti e assistenti della Clinica. Presente il Reggente del Guf, onorevole Vigna.

Il Capo ufficio Insegnamento del Guf, onorevole Pasquini, dopo il Saluto al Re Imperatore e al Duce, ha spiegato le ragioni altamente ideali del raduno studentesco. Ha invitato poi i camerati ad elevare il loro pensiero alla memoria dei Caduti di tutte le nostre guerre. E' quindi, seguito un minuto di raccoglimento. Poi il camerata Pasquini ha illustrato l'ordine del giorno dell'assemblea che, poco dopo, fra continue acclamazioni, il Fiduciario della Facoltà, camerata Perri ha letto.

Con la mozione votata gli Universitari fascisti affermano che non intendono affatto sottrarsi all'adempimento del dovere quando la Patria lo esige. Senza indugi, essi sapranno, invece mettersi al fianco di quei camerati che, quando chiamati, abbandonano i libri, il lavoro per correre alle armi.

L'ordine del giorno, presentato per l'approvazione, è stato accettato unanimemente. L'approvazione è stata votata da una delegazione di studenti di Medicina e Chirurgia ha espresso i sentimenti di tutti indistintamente gli Universitari Fascisti.

Conclusa la patriottica manifestazione che è seguita alla lettura dell'ordine del giorno, gli Universitari Fascisti, innumerevoli e levandosi alti e numerosi cartelli improvvisati, esprimono il volontarismo guerriero, hanno perorato le vie del centro, applauditi dalla cittadinanza, e si sono recati alla Casa del Fascio, per consegnare al Segretario Federale il testo del documento importantissimo e nobilissimo.

Nel cortile della sede della Federazione provinciale fascista la manifestazione ha assunto un clima ardente. Grida ripetute di «Combattere, combattere» scandite dagli studenti, hanno espresso il sentimento della gioventù mussoliniana.

Il Segretario Federale è sceso fra i camerati del Guf ed ha loro parlato, rimproverando l'altissima dignità che assume questa loro manifestazione. Il Federale ha assicurato gli studenti che si renderà interprete del loro vivo desiderio — che è quello stesso di tutti gli studenti, di tutti i fascisti della ex Loggia — presso le superiori Gerarchie. In attesa che tale loro desiderio divenga realtà i camerati Universitari fascisti proseguono faticosamente nella loro fatica e nello studio perché è anche con l'opera e tenace fatica quotidiana che si collabora alla Vittoria.

Le parole del Federale hanno suscitato nuove acclamazioni al Re Imperatore, al Duce, all'Esercito glorioso.

La tessera annonaia

La necessità di una revisione delle prenotazioni a gruppo

La nuova tessera annonaia in vigore da questo mese, ha come è noto, introdotto il sistema della «prenotazione» anche per la pasta, il riso e la farina, nonché quello per i grassi.

L'estensione, senza dubbio, risponde ad un giusto criterio volto soprattutto a un miglior disciplinamento del generi contingenti.

Il sistema della «prenotazione» a «gruppi» di generi è però, nella particolare consuetudine del commercio cittadino, causa di non piccoli inconvenienti. Infatti è risaputo che, caratteristica della nostra città, è l'esistenza di botteghe di «granghina» che vendono solamente la farina, senza la vendita della pasta e del riso. Così i nostri «droghieri» vendono il riso e non la farina e la pasta, mentre molti fornai vendono gli altri generi e non il riso.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Sella Gioiello Cavina

Nel 1921, ancora sedicenne, Gioiello Cavina si iscrive al Fascio di combattimento, portando il contributo del suo entusiasmo. Giovane di azione, fu Squadrista combattivo, e per il suo carattere franco e generoso, incontrò presto il simpatia della massa rurale della quale provvide ed in mezzo alla quale, più tardi — dopo avere partecipato, come volontario, alla conquista dell'impero — svolse la sua attività di organizzatore sindacale nel settore dell'Agricoltura. Tale incarico gli fu assegnato prima a Subano, poi a paese natale, e successivamente nel Sindacato.



di Imola; dove fu chiamato in premio alla sua apprezzata e riconosciuta capacità.

Arruolato in seguito a sua insistente richiesta in un Battaglione CC. nel 1924, concluse la sua lotta di ideale militante della Rivoluzione cadendo eroicamente sul fronte greco-albanese dopo vari giorni di aspri combattimenti ai quali partecipò con supremo sprezzo del pericolo e con indomabile fede.

SALDEZZA DELLA PROVINCIA FASCISTISSIMA

Vibrante rapporto del Federale alla Vecchia Guardia di Molinella

Il Cambio della Guardia al Fascio — L'esaltazione del contributo di sangue del forte centro rurale alla guerra

Il Federale ha, presenziato ieri sera a Molinella all'importante rapporto che, in occasione dello scambio delle Segreterie della Provincia del Pasolo, ha avuto luogo tra la Vecchia Guardia della zona. Col Federale erano il Vice Segretario del Fascio di Bologna, l'Ispettore di zona, gli Ispettori amministrativi della Federazione, della Gil e del Dopolavoro, nonché il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Molinella e il Ferruccio.

Nel salone delle adunate della Casa del Fascio, dove il Federale è stato accolto da vive e prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce, ha avuto luogo la cerimonia del cambio: il Segretario uscente camerata Bielli ha letto una dettagliata relazione degli ultimi sei anni di vita del Pasolo molinellese, mettendo in particolare rilievo i risultati raggiunti nel campo assistenziale, e pure come questi non sono stati realizzati nella Gil, nel Dopolavoro, nell'Urb e nelle altre organizzazioni del Partito. Molinella inoltre, che bene ha inteso le parole di quando il Duce la visitò, di lavorare e lavorare sodo, ha dato un altro contributo di combattenti e di sangue alla Guerra attuale. Ad essi va il dovuto pensiero del molinellese tutti e per essi l'assommatore ha osservato un attento di raccoglimento.

Quindi, dopo un breve indirizzo del camerata entrante, Dott. Enzo Masotti, ha preso la parola il Federale. Dichiarando che i risultati raggiunti, e dopo aver elogiato l'opera della Vecchia Guardia, si è detto che la sua carica, il Federale ha impartito direttive di marcia al nuovo Segretario Politico, ha tracciato in breve quali debbono essere, specie nell'ora attuale, le gerarchie i compiti che, sorretti dall'esempio, tutti si possono riassumere nella frase: «Lavorare verso il popolo».

Il Federale ha poi parlato della lotta di categoria, in un'aula in cui il morale e spirituale a quel popolo che è tanto prodigo di figli, e di sangue, in questa guerra santa. In questa guerra che certamente sarà coronata dalla vittoria, poiché questo è il desiderio per cui sono morti i nostri camerati migliori, il Federale ha ricordato come solo con il massimo sforzo disciplinato e concordato di tutto il popolo si potrà realizzare il risultato cui aspiriamo.

Le parole del Federale, spesso interrotte da applausi, hanno suscitato alla fine da entusiastiche manifestazioni all'indirizzo dell'Italia, del Duce e delle Forze Armate.

Quindi il Gerarca ha visitato la sede del Fascio.

Improvvisa visita del Federale al Mercato di via Ugo Bassi

La sosta al servizio di bassa macelleria. Il Mercato di via Ugo Bassi, dove converge, ogni mattina, la quasi totalità delle nostre massale per le quotidiane provviste, è stata nelle prime ore di ieri mattina da una improvvisa visita del Segretario Federale, accompagnato dalla Esecutiva Provinciale del Fascio Femminile e da un Ispettore federale.

La prima sosta nell'ampio mercato è stata quella allo spaccio di bassa macelleria. La folla che gremina il recinto riservato alla vendita, ha palesemente gradito l'interessamento del Gerarca. Chiusura del mercato. Il Gerarca ha visitato la macelleria dei Fasci Femminili, si intratteneva con le numerose massale presenti. Esse hanno espresso le loro riconoscenza per la premurosa attenzione, manifestando viva riconoscenza per la provvidenziale iniziativa.

Il Federale poi si è reso conto del funzionamento dello spaccio che, nella sua caratteristica, va incontro a necessità tanto gradite al popolo. Il brigadiere dei vigili urbani che sovrintende al delicato servizio di assegnazione e distribuzione ha spiegato come esso si svolge. Il Federale constatata la buona gestione del servizio, si esprimeva con parole di vivo compiacimento.

Sempre accompagnato dalla Fiduciaria del Fascio Femminile il Federale ha poi visitato il Mercato coperto, suscitando nella folla delle massale, e della Esecutiva Provinciale, un vivo interesse alla vita quotidiana del popolo.

Solenni onoranze alla Salma di Padre Umberto Monteverochi

Alla Salma del compianto Padre Umberto Monteverochi, Superiore Generale degli Istituti Guadalupe, sono state tribuite ieri solenni onoranze.

La Salma, che era stata sepolta in un interrato polveroso nella giornata della camera ardente, allestita nell'ingresso d'onore dell'Istituto, ha avuto una solenne sepoltura nel cimitero di Monteverochi, in presenza di rappresentanti delle diverse Case della istituzione Guadalupe alla Parrocchia di Santa Maria della Vittoria, dove il parroco Mons. Caracciolo ha celebrato la Messa funebre solenne e poi ha impartito la benedizione. Ricomposata il corpo, la Salma è stata accompagnata a Porta S. Maria, dove il Duce, che è stata fatta proseguire per Roma dove sarà tumulata nel Campo Verano.

Il primo Concerto per le organizzate della Gil

Ieri, nel pomeriggio, presso la Casa della Giovane Italiana, ha avuto luogo il primo concerto organizzato dal Comitato Federale per le organizzate della Gil. Gli esecutori Renato Sabatini e Piero Fagnoli, hanno interpretato i vari brani musicali rivelando una tecnica di alto livello. Il pubblico, numerosissimo, ha applaudito caldamente.

Al Caffè S. Pietro

Da oggi il quartetto SANGIORGI-CHIARINI si esibirà nelle creazioni musicali più moderne. Tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.15.

Alla Galleria Dominici

la grande annuale LIQUIDAZIONE seguita col più grande successo per i prezzi reali di costo che vengono concessi in questi giorni. LAMPADARI - CRISTALLERI - CERAMICHE.

ALIMENTAZIONE E AUTARCHIA

Il frutto del castagno

Oggi che, il problema dell'autarchia in tema di alimentazione d'impone anche e soprattutto per la spedita che costano dello stato di guerra, il risparmio nel consumo delle farine, per le quali siamo in una certa quantità tributari all'estero diviene di immediata attuazione e merita un cenno particolare.

Il granturco è scelto con particolare predilezione per essere mescolato in opportuna quantità con la farina di grano. Noi però, che dobbiamo ridurre il problema soltanto delle farine mescolate, ma con sguardo più vasto ricercare e raccomandare, re alla popolazione quegli alimenti che possono degnamente sostituire il pane. Tra questi elementi occupano senza dubbio il primo posto preminente le frutta che leggiamo.

Per un popolo come il nostro che va aumentando numericamente ogni anno, occorrono dei freni in fatto di alimentazione e precisamente nel riguardo del consumo di frumento e di grano. Questi freni li possiamo benissimo trovare in casa nostra ed essi si chiamano: latte, legumi, verdura, uva, tutte le frutta, le castagne.

Si vede che in alcune regioni la polenta sostituisce il pane, è altrettanto vero che in altre regioni è la castagna che sostituisce il pane quasi totalmente. Questo frutto, che per essere precisi non è altro che il seme della «fagus castanea», è in realtà un alimento ricercato non solo per il suo gusto squisito ma anche perché ha un altissimo valore alimentare.

Questo riconoscimento è del resto molto antico. Senofonte ricorda che la castagna era già in uso presso i popoli asiatici e i Greci chiamavano la castagna «grianda di Sardegna» o «grianda di Giove». Anche i Romani, che chiamavano «marrone» gli Eluschi la consideravano come uno degli alimenti principali. Anche nel Medioevo se ne faceva largo uso e la Scuola Medica Salernitana raccomandava, se mangiata prima dei pasti, come lassativo se mangiata dopo.

La castagna, che si può conservare di questo frutto è il suo alto valore alimentare al fine di sostituirlo con vantaggio al pane stesso, almeno per una certa quantità. In questo frutto, il 45 per cento compreso nell'inviluppo spinoso esterno, è mangiabile. In quanto all'analisi chimica delle castagne, vi troveranno la presenza di amido, di un vero zucchero, di una sostanza estrattiva e di una sostanza fibrosa. Altri, successivamente, riscontrarono nelle castagne una notevole quantità di calcio, di fosforo e di albuminoidi. Alto stato attuale delle ricerche nella parte farmaceutica il 50 per cento è costituito dall'acqua il 5.50 dalle sostanze azotate, l'uno e mezzo per cento dai grassi e il 38 per cento dalle sostanze zuccherine.

La castagna, che è un frutto alimentare per l'intera popolazione, ha un valore calorico di 100 grammi di castagne, oltre all'alto contenuto di sostanze grasse, lecitine, le castagne contengono la vitamina B e in minore quantità le vitamine A e C. Tuttavia il contenuto in vitamine è certo notevolissimo e tale da prevenire e curare le sindrome di carenza di tale vitamina.

Un vantaggio indiscutibile della castagna è quello di poter essere cacciata in molti modi diversi: lessata, arrostita, cotta, sotto forma di polenta, polpetta, in dolciumi. Interessanti sono le trasformazioni delle castagne in creme, focaccia, marmellate, gelati, farina lattica e così via.

Assai frequentate sono le utilizzazioni delle castagne fresche per la produzione di alcool e le altre applicazioni industriali. In campo alimentare nell'interesse nazionale adoperando le castagne secche secondo vari e perfetti modi di essiccazione.

Il suo consumo in Italia è di circa 3 milioni e mezzo di quintali all'anno, ma data la sua vasta coltivazione specie nel sud, il nostro consumo nostro toscano-emiliano, può raggiungere cifre maggiori.

Sull'uso terapeutico delle castagne si può aggiungere che da vari climi è stato studiato nei riguardi dell'alimentazione dei bambini. Alle vecchie nozioni della Scuola Salernitana si aggiunge la castagna, che è un frutto venuto dall'America, ove si fa largo uso del decotto di foglie di castagne per combattere la tosse canina. E' poi noto anche come si adoperi il decotto di castagne secche per ottenere azione espettorante ed emolliente del catarro bronchiale. Infine va ricordato che le castagne secche, come altri frutti, servono per fabbricare i surrogati di caffè. Aggiungiamo quindi la castagna per un sempre maggiore suo largo uso.

Chiedeva stracci da vendere

ma rubava i galli nei cortili

Abbiamo narrato, l'altro ieri, del movimentato arresto di un ladro di gatti, il sedicente stracciatello Roberto Scaramelli fu Pedicino, sorpreso da un agente di pubblica sicurezza, mentre stava torcendo il collo a un malcapitato felino. Accanto al gatto, sopra un furgoncino, stava un cane cucciolo, un ieracchio bruno, mantello bianco e nero.

Richiamata dalla pubblicazione su «Cinquin», ieri si presentava alla sede del Tribunale di Bologna, in via Marzani 25, la legittima proprietaria del gatto, signora Maria Scapinelli, via Boldini 5. Nel ritirare con soddisfazione la sua fedele animale, ella dichiarava che, mezzo ora prima di essere entrata in un individuo nel suo cortile col pretesto di chiedere stracci da vendere. Era venuta per affittare le mani sul gatto, e infatti, uno, e grosso, ne accarezzò.

Quanto al cane, diranno che è sempre in attesa del suo legittimo proprietario. Come era risultato, in ordine il cane era del signor Alessandro Bacchi, via Bonavara 10, il quale aveva pregato un fruttuoso di collocare, se possibile, un ingegnere di nome fuori Porta S. Stefano. A questo punto, erano in scena, le mani prigionie dello Scaramelli.

Due arresti e una denuncia per commercio di cocaina

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Mario Panzani fu Raffaele, 34 anni, di via S. Maria, per commercio in cocaina, della quale fu sequestrata una forte quantità. E' stato denunciato il fratello, certo Mario Panzani, 34 anni, di via S. Maria, da Giovanni, da Giovanni, da Giovanni.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Accusato Norimbergia. Hergli. So. Iolo Nagel e il suo spettacolo. MOUERNISSIMO - Ernesto il ribelle. Fagnoli. Mena Gova. G. De Sax. FUGGIO - Porta Giorgia. George Formby. Patricia Kirkwood. CENTRAL - Conto lettere d'amore. Vici Gioi. Armando Falconi. Porcelli. IMPERIAL - «Tempestas» Annie Ducaux. Arletty André Liguet. La visione. VIKI - «Crociera d'amore» F. March. Sc. Supremat. Brigata di Jussu. CONTAVALLI - La dama e il cow-boy. Gary Cooper alimputato alvestry. MARCONI - «Kens» G. Padellari. Rossa. Mena Brazz. La valletta del silenzio. NOSADELLA - «Tutto finisce all'alba» Feuille. «Bandito della California» Dini. «Il giorno del romanzo» Nazzari. Montenegro albanica perduta. PAVRO. NEX - Assedio dell'Alcazar. Fesco Giacchetti e Prendicello vivo. SAFFI - «Eroi della strada» Jackie Cooper. «Figlia di nessuno» Anne Shirley. ITALIA - «Assedio dell'Alcazar» F. Giacchetti. «Marsia» Eterna L. Desover. ROMA - «D III» C. Kaysler. ULTIMA - «La fanciulla di Forlì» C. CARDUCCI. «Fresco Alpino» Colosso. SORDOMUTI - I ragazzi della strada. APOLLO - «Melodie eterne» Sublime, appassionato. Cervi. Montenegro. Bagni. SAVOIA - «Guerra in tempesta» Silvia Mena. C. Piliotti. M. Doro. D. Paola. MEDICA - «Ore 14:30» «L'eterna illusione» di Frank Capra (Columbia E.L.A.).

Spettacoli di domani

SAVOIA - «Mariti a congresso» C. Goretz. V. Von Martens. Elis Molendoni. MEDICA - Ore 14:30. «L'eterna illusione» di Frank Capra, ultimo giorno. CONTAVALLI - «Cosa paterina» Z. Leandor. «Il socio invisibile» Tolano. MANZONI - «Quando si ama» Ch. Boyer. Sc. Comp. Riviste Fieschi-Donati. MARCONI - «Io, suo padre» Melitagliati. «Pericoloso all'Ovest» C. Nagel. Hunt. MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin. R. Stahl. Helen Parrish. VIKI - «Crociera d'amore» F. March. Bennett. «Tre illustri» a Parigi. CENTRAL - «Fanciulla di Forlì» C. CARDUCCI. «Melodie eterne» Sublime, appassionato. Cervi. Montenegro. Bagni. Duse. «Crociera d'amore» F. March. Bennett. «Tre illustri» a Parigi. APOLLO - «Melodie eterne» Sublime, appassionato. Cervi. Montenegro. Bagni. Duse. «Crociera d'amore» F. March. Bennett. «Tre illustri» a Parigi. NEX - «Esplorazione» M. Douglas e «Fiamme nel Texas» Tex Ritter. SAFFI - «Guerra di donna» «Eroi della strada» Jackie Cooper. ITALIA - «Treno scomparso» «Amore a 20 anni».

DIVERTIMENTI E RITROVI

AL MEDICA

L'ETERNA ILLUSIONE

il capolavoro di FRANK CAPRA ULTIMI GIORNI

Al MEDICA nell'atmosfera alleghierata del fascino romantico della Roma dell'800, FLORIO TOSCA ritorna con l'anima appassionata di sempre

ai CONTAVALLI

ENORME SUCCESSO

La Dama e il Cow Boy

con GARY COOPER MERLE OBERON

DUSE ORL

UOMO DEL ROMANZO

con NAZZARI e MONTENEGRO Donna perduta

Martedì: il colosso della stagione La maschera di ferro

Domani al MANZONI

FINESCHI - DONATI

nella rivista: «TEMPO MATTO»

OGGI AL CINEMA SORDOMUTI

I RAGAZZI DELLA STRADA

Protagonista: JACKIE COOPER INVITO ALLA MUSICA

Monte di Pietà - Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 10 al 15 febbraio. Effetti prelevati, sino alla polizia N. 100. Effetti non prelevati, sino alla polizia N. 2700.

FIOCCHI BIANCHI

4 CATTABRICA ALCEIDE e VERRO. NESSUN'ALTRA annunciano con viola la nascita di

MARCO

Casa di cura Villa Torri Via Venturoli, 28

Al nati annunciati in questa rubrica «L'Unione Pubblica Italiana» regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo Marco Cattabriga è stato assegnato il biglietto N. 6272 Serie 3.

POLTRONE

VASTO ASSORTIMENTO

STILE MODERNO CLASSICO

MASSIMA ELEGANZA SOLIDITA'

NULLO FABBRI

VIA OBERDAN 24 - Telef. 36489 - BOLOGNA

Può ben dirsi che con la scorsa guerra mondiale la Gran Bretagna sia stata agevolata a scavarsi fossa e che con la guerra attuale nuove assistenze la dispongano a l'eterno riposo.

Riposo meritato, quando si pensi alle concurrenze e ai dolori, che suo proverbiale irriducibile egoismo ha inflitto all'umanità, come prese in essa e in primo luogo quei le schiere di lavoratori, che spaccialmente negli anni a noi vicini hanno stretto sempre più la cinghiale e battuto i denti nell'obbedienza a padroni impoveriti e superbi. R

CRONACA DI BOLOGNA

NEL NOME DEL RE E AGLI ORDINI DEL DUCE

Imponente Rapporto degli ufficiali in congedo

Il Comandante dell' U. N. U. C. I. di Bologna: "Siamo pronti a continuare la nostra opera al servizio della Patria per il suo più alto destino..."

Il Comandante del Corpo d'Armata: "Specialmente nelle ore dei sacrifici, la fede deve essere alta e incrollabile nella certezza della vittoria finale..."



Gli Ufficiali in congedo del Gruppo di Bologna si sono riuniti ieri a rapporto per riferire al Re e al Duce, con unanime e solenne fede, la fedeltà e l'incrollabile nella Vittoria finale. Adunata che è riuscita veramente imponente per il numero dei partecipanti e per il clima patriottico e ardente in cui si è svolta.

Nella sede del Circolo Ufficiali, in Via Marsala, alle ore 11, il Rapporto ha avuto inizio. A rendere ancor più significativo questo eccezionale convegno degli Ufficiali in congedo, erano intervenute anche le Autorità politiche, militari e civili, ed era assai rilevante il numero di Ufficiali in servizio attivo, che hanno voluto essere accanto ai loro camerati, in questa loro adunata.

Presenziavano il Rapporto il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale del Gruppo, il Comandante della IV Zona, il Capitano Neri, il Presidente di Bologna dell'istituto di Cultura Fascista e numerosi Ufficiali Generali.

Ha preso la parola il Generale di Divisione Brocatorini, Comandante del Gruppo di Bologna dell'U.N.U.C.I.

Egli ha rilevato come il Rapporto, voluto dalle autorità superiori, esprima un bisogno spirituale di tutti gli Ufficiali inquadrati, desiderosi di stringersi attorno al loro Gruppo, di cui conoscono e vogliono sempre più conoscere i compiti ed il lavoro. Al Gruppo gli stessi Ufficiali danno tutta la loro collaborazione fedele. Il lavoro compiuto in quest'ultimo anno, così denso di avvenimenti, è stato riassunto da una esauriente relazione con cui il Comandante del Gruppo ha illustrato l'attività assistenziale, lo sviluppo dei corsi di addestramento, i rapporti di lavoro con le autorità superiori, le esercitazioni pratiche, le gare e le competizioni sportive. Ha avuto in luce l'attività delle squadre di sorveglianza di notte, rilevando come, anche nelle sere, che deve temperare il corpo, preparandosi alle fatiche, e cementare gli animi, il Gruppo abbia raggiunto un risultato notevole.

Ricordato l'appoggio che Autorità e Gerarchie hanno sempre dato all'Unione Ufficiali in Congedo, il Generale Brocatorini ha poi accennato alla frequenza dei partecipanti alle singole sezioni del Gruppo, che ha fatto un rapido cenno di quella che è l'opera oscura ma nobilissima del personale dipendente. Il cameratismo, l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, la fedeltà, la coesione spirituale, è stato sempre e da parte degli Ufficiali in congedo.

Proseguendo nel suo Rapporto il Comandante del Gruppo ha ricordato la consegna data dal Duce agli Ufficiali in congedo, che è la consegna di una nobile missione che gli Ufficiali hanno sempre assolta con fede e con amore. La malinconia, d'esordio, oggi spettatori lontani dell'eroica battaglia della resistenza accanita, è posta dai nostri soldati al nemico, e la fede, la coesione spirituale, la solidarietà, la lealtà, la fedeltà, la coesione spirituale, è stato sempre e da parte degli Ufficiali in congedo.

Disposto perché si trovasse esposto: l'alto nazionale il nome e l'indirizzo di guerra dei camerati chiamati alle armi e si è fatta, allora, promettendo di una raccolta fra i soci di offerte e di indumenti di lana, che saranno inoltrati in accordo con i competenti uffici del Partito e militari, ai soldati delle unità alpine operanti. Una circolare è stata in proposito diramata a tutti i soci invitando a partecipare al gesto di solidarietà verso i combattenti.

Gli Ufficiali hanno fatto presso la sede del C.A.I. (Via Indipendenza, 2, tel. 22466).

Il Quartetto Paltrinieri

Domani sera avrà luogo nel Salone del Dopolavoro «Professionisti e Artisti» il concerto del Quartetto Paltrinieri. Esso svolgerà il seguente interessante programma: Haydn, Quartetto op. 76; Margalo, Quartetto N. 5 (prima esecuzione assoluta); Debussy, Quartetto op. 15. Il gran pubblico musicale di Bologna è chiamato, primo fra tutti i pubblici d'Italia, a dare un giudizio sopra un lavoro importante di uno dei giovanissimi musicisti oggi fattissimi più giovani. Il concerto ha inizio alle ore 21.

Il Fiedel-Trio di Monaco

Sempre nel Salone del Dopolavoro «Professionisti e Artisti» avrà luogo un concerto di carattere eccezionale, quello del Fiedel-Trio di Monaco di Baviera (col concorso del baritone Haase). Esso svolgerà un programma straordinariamente raro, cioè di musiche del Medioevo e del Rinascimento: di Obrecht, Landino, Broil; danze medioevali, danze del Rinascimento; musiche di fannulloni. E saranno usati strumenti antichi.

Il concerto Albert di Firenze

Uno scelto concerto di musica tedesca e italiana ha diretto al Comunale di Firenze il Maestro Herbert Albert, dando luogo a una manifestazione di calda amicizia italo-tedesca.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.30: Radio Sociale.
13.15: Musica per orchestra diretta dal M. Arlandi (parte prima): 1. Chabrier: Quatre études symphoniques; 2. Prokofiev: La strada bollente; 3. Beethoven: Le mille e una notte; 4. Liszt: Fanciulli; 5. Ravel: Bolero; 6. Ravel: Bolero; 7. Ravel: Bolero; 8. Ravel: Bolero; 9. Ravel: Bolero; 10. Ravel: Bolero; 11. Ravel: Bolero; 12. Ravel: Bolero; 13. Ravel: Bolero; 14. Ravel: Bolero; 15. Ravel: Bolero; 16. Ravel: Bolero; 17. Ravel: Bolero; 18. Ravel: Bolero; 19. Ravel: Bolero; 20. Ravel: Bolero; 21. Ravel: Bolero; 22. Ravel: Bolero; 23. Ravel: Bolero; 24. Ravel: Bolero; 25. Ravel: Bolero; 26. Ravel: Bolero; 27. Ravel: Bolero; 28. Ravel: Bolero; 29. Ravel: Bolero; 30. Ravel: Bolero; 31. Ravel: Bolero; 32. Ravel: Bolero; 33. Ravel: Bolero; 34. Ravel: Bolero; 35. Ravel: Bolero; 36. Ravel: Bolero; 37. Ravel: Bolero; 38. Ravel: Bolero; 39. Ravel: Bolero; 40. Ravel: Bolero; 41. Ravel: Bolero; 42. Ravel: Bolero; 43. Ravel: Bolero; 44. Ravel: Bolero; 45. Ravel: Bolero; 46. Ravel: Bolero; 47. Ravel: Bolero; 48. Ravel: Bolero; 49. Ravel: Bolero; 50. Ravel: Bolero; 51. Ravel: Bolero; 52. Ravel: Bolero; 53. Ravel: Bolero; 54. Ravel: Bolero; 55. Ravel: Bolero; 56. Ravel: Bolero; 57. Ravel: Bolero; 58. Ravel: Bolero; 59. Ravel: Bolero; 60. Ravel: Bolero; 61. Ravel: Bolero; 62. Ravel: Bolero; 63. Ravel: Bolero; 64. Ravel: Bolero; 65. Ravel: Bolero; 66. Ravel: Bolero; 67. Ravel: Bolero; 68. Ravel: Bolero; 69. Ravel: Bolero; 70. Ravel: Bolero; 71. Ravel: Bolero; 72. Ravel: Bolero; 73. Ravel: Bolero; 74. Ravel: Bolero; 75. Ravel: Bolero; 76. Ravel: Bolero; 77. Ravel: Bolero; 78. Ravel: Bolero; 79. Ravel: Bolero; 80. Ravel: Bolero; 81. Ravel: Bolero; 82. Ravel: Bolero; 83. Ravel: Bolero; 84. Ravel: Bolero; 85. Ravel: Bolero; 86. Ravel: Bolero; 87. Ravel: Bolero; 88. Ravel: Bolero; 89. Ravel: Bolero; 90. Ravel: Bolero; 91. Ravel: Bolero; 92. Ravel: Bolero; 93. Ravel: Bolero; 94. Ravel: Bolero; 95. Ravel: Bolero; 96. Ravel: Bolero; 97. Ravel: Bolero; 98. Ravel: Bolero; 99. Ravel: Bolero; 100. Ravel: Bolero; 101. Ravel: Bolero; 102. Ravel: Bolero; 103. Ravel: Bolero; 104. Ravel: Bolero; 105. Ravel: Bolero; 106. Ravel: Bolero; 107. Ravel: Bolero; 108. Ravel: Bolero; 109. Ravel: Bolero; 110. Ravel: Bolero; 111. Ravel: Bolero; 112. Ravel: Bolero; 113. Ravel: Bolero; 114. Ravel: Bolero; 115. Ravel: Bolero; 116. Ravel: Bolero; 117. Ravel: Bolero; 118. Ravel: Bolero; 119. Ravel: Bolero; 120. Ravel: Bolero; 121. Ravel: Bolero; 122. Ravel: Bolero; 123. Ravel: Bolero; 124. Ravel: Bolero; 125. Ravel: Bolero; 126. Ravel: Bolero; 127. Ravel: Bolero; 128. Ravel: Bolero; 129. Ravel: Bolero; 130. Ravel: Bolero; 131. Ravel: Bolero; 132. Ravel: Bolero; 133. Ravel: Bolero; 134. Ravel: Bolero; 135. Ravel: Bolero; 136. Ravel: Bolero; 137. Ravel: Bolero; 138. Ravel: Bolero; 139. Ravel: Bolero; 140. Ravel: Bolero; 141. Ravel: Bolero; 142. Ravel: Bolero; 143. Ravel: Bolero; 144. Ravel: Bolero; 145. Ravel: Bolero; 146. Ravel: Bolero; 147. Ravel: Bolero; 148. Ravel: Bolero; 149. Ravel: Bolero; 150. Ravel: Bolero; 151. Ravel: Bolero; 152. Ravel: Bolero; 153. Ravel: Bolero; 154. Ravel: Bolero; 155. Ravel: Bolero; 156. Ravel: Bolero; 157. Ravel: Bolero; 158. Ravel: Bolero; 159. Ravel: Bolero; 160. Ravel: Bolero; 161. Ravel: Bolero; 162. Ravel: Bolero; 163. Ravel: Bolero; 164. Ravel: Bolero; 165. Ravel: Bolero; 166. Ravel: Bolero; 167. Ravel: Bolero; 168. Ravel: Bolero; 169. Ravel: Bolero; 170. Ravel: Bolero; 171. Ravel: Bolero; 172. Ravel: Bolero; 173. Ravel: Bolero; 174. Ravel: Bolero; 175. Ravel: Bolero; 176. Ravel: Bolero; 177. Ravel: Bolero; 178. Ravel: Bolero; 179. Ravel: Bolero; 180. Ravel: Bolero; 181. Ravel: Bolero; 182. Ravel: Bolero; 183. Ravel: Bolero; 184. Ravel: Bolero; 185. Ravel: Bolero; 186. Ravel: Bolero; 187. Ravel: Bolero; 188. Ravel: Bolero; 189. Ravel: Bolero; 190. Ravel: Bolero; 191. Ravel: Bolero; 192. Ravel: Bolero; 193. Ravel: Bolero; 194. Ravel: Bolero; 195. Ravel: Bolero; 196. Ravel: Bolero; 197. Ravel: Bolero; 198. Ravel: Bolero; 199. Ravel: Bolero; 200. Ravel: Bolero; 201. Ravel: Bolero; 202. Ravel: Bolero; 203. Ravel: Bolero; 204. Ravel: Bolero; 205. Ravel: Bolero; 206. Ravel: Bolero; 207. Ravel: Bolero; 208. Ravel: Bolero; 209. Ravel: Bolero; 210. Ravel: Bolero; 211. Ravel: Bolero; 212. Ravel: Bolero; 213. Ravel: Bolero; 214. Ravel: Bolero; 215. Ravel: Bolero; 216. Ravel: Bolero; 217. Ravel: Bolero; 218. Ravel: Bolero; 219. Ravel: Bolero; 220. Ravel: Bolero; 221. Ravel: Bolero; 222. Ravel: Bolero; 223. Ravel: Bolero; 224. Ravel: Bolero; 225. Ravel: Bolero; 226. Ravel: Bolero; 227. Ravel: Bolero; 228. Ravel: Bolero; 229. Ravel: Bolero; 230. Ravel: Bolero; 231. Ravel: Bolero; 232. Ravel: Bolero; 233. Ravel: Bolero; 234. Ravel: Bolero; 235. Ravel: Bolero; 236. Ravel: Bolero; 237. Ravel: Bolero; 238. Ravel: Bolero; 239. Ravel: Bolero; 240. Ravel: Bolero; 241. Ravel: Bolero; 242. Ravel: Bolero; 243. Ravel: Bolero; 244. Ravel: Bolero; 245. Ravel: Bolero; 246. Ravel: Bolero; 247. Ravel: Bolero; 248. Ravel: Bolero; 249. Ravel: Bolero; 250. Ravel: Bolero; 251. Ravel: Bolero; 252. Ravel: Bolero; 253. Ravel: Bolero; 254. Ravel: Bolero; 255. Ravel: Bolero; 256. Ravel: Bolero; 257. Ravel: Bolero; 258. Ravel: Bolero; 259. Ravel: Bolero; 260. Ravel: Bolero; 261. Ravel: Bolero; 262. Ravel: Bolero; 263. Ravel: Bolero; 264. Ravel: Bolero; 265. Ravel: Bolero; 266. Ravel: Bolero; 267. Ravel: Bolero; 268. Ravel: Bolero; 269. Ravel: Bolero; 270. Ravel: Bolero; 271. Ravel: Bolero; 272. Ravel: Bolero; 273. Ravel: Bolero; 274. Ravel: Bolero; 275. Ravel: Bolero; 276. Ravel: Bolero; 277. Ravel: Bolero; 278. Ravel: Bolero; 279. Ravel: Bolero; 280. Ravel: Bolero; 281. Ravel: Bolero; 282. Ravel: Bolero; 283. Ravel: Bolero; 284. Ravel: Bolero; 285. Ravel: Bolero; 286. Ravel: Bolero; 287. Ravel: Bolero; 288. Ravel: Bolero; 289. Ravel: Bolero; 290. Ravel: Bolero; 291. Ravel: Bolero; 292. Ravel: Bolero; 293. Ravel: Bolero; 294. Ravel: Bolero; 295. Ravel: Bolero; 296. Ravel: Bolero; 297. Ravel: Bolero; 298. Ravel: Bolero; 299. Ravel: Bolero; 300. Ravel: Bolero; 301. Ravel: Bolero; 302. Ravel: Bolero; 303. Ravel: Bolero; 304. Ravel: Bolero; 305. Ravel: Bolero; 306. Ravel: Bolero; 307. Ravel: Bolero; 308. Ravel: Bolero; 309. Ravel: Bolero; 310. Ravel: Bolero; 311. Ravel: Bolero; 312. Ravel: Bolero; 313. Ravel: Bolero; 314. Ravel: Bolero; 315. Ravel: Bolero; 316. Ravel: Bolero; 317. Ravel: Bolero; 318. Ravel: Bolero; 319. Ravel: Bolero; 320. Ravel: Bolero; 321. Ravel: Bolero; 322. Ravel: Bolero; 323. Ravel: Bolero; 324. Ravel: Bolero; 325. Ravel: Bolero; 326. Ravel: Bolero; 327. Ravel: Bolero; 328. Ravel: Bolero; 329. Ravel: Bolero; 330. Ravel: Bolero; 331. Ravel: Bolero; 332. Ravel: Bolero; 333. Ravel: Bolero; 334. Ravel: Bolero; 335. Ravel: Bolero; 336. Ravel: Bolero; 337. Ravel: Bolero; 338. Ravel: Bolero; 339. Ravel: Bolero; 340. Ravel: Bolero; 341. Ravel: Bolero; 342. Ravel: Bolero; 343. Ravel: Bolero; 344. Ravel: Bolero; 345. Ravel: Bolero; 346. Ravel: Bolero; 347. Ravel: Bolero; 348. Ravel: Bolero; 349. Ravel: Bolero; 350. Ravel: Bolero; 351. Ravel: Bolero; 352. Ravel: Bolero; 353. Ravel: Bolero; 354. Ravel: Bolero; 355. Ravel: Bolero; 356. Ravel: Bolero; 357. Ravel: Bolero; 358. Ravel: Bolero; 359. Ravel: Bolero; 360. Ravel: Bolero; 361. Ravel: Bolero; 362. Ravel: Bolero; 363. Ravel: Bolero; 364. Ravel: Bolero; 365. Ravel: Bolero; 366. Ravel: Bolero; 367. Ravel: Bolero; 368. Ravel: Bolero; 369. Ravel: Bolero; 370. Ravel: Bolero; 371. Ravel: Bolero; 372. Ravel: Bolero; 373. Ravel: Bolero; 374. Ravel: Bolero; 375. Ravel: Bolero; 376. Ravel: Bolero; 377. Ravel: Bolero; 378. Ravel: Bolero; 379. Ravel: Bolero; 380. Ravel: Bolero; 381. Ravel: Bolero; 382. Ravel: Bolero; 383. Ravel: Bolero; 384. Ravel: Bolero; 385. Ravel: Bolero; 386. Ravel: Bolero; 387. Ravel: Bolero; 388. Ravel: Bolero; 389. Ravel: Bolero; 390. Ravel: Bolero; 391. Ravel: Bolero; 392. Ravel: Bolero; 393. Ravel: Bolero; 394. Ravel: Bolero; 395. Ravel: Bolero; 396. Ravel: Bolero; 397. Ravel: Bolero; 398. Ravel: Bolero; 399. Ravel: Bolero; 400. Ravel: Bolero; 401. Ravel: Bolero; 402. Ravel: Bolero; 403. Ravel: Bolero; 404. Ravel: Bolero; 405. Ravel: Bolero; 406. Ravel: Bolero; 407. Ravel: Bolero; 408. Ravel: Bolero; 409. Ravel: Bolero; 410. Ravel: Bolero; 411. Ravel: Bolero; 412. Ravel: Bolero; 413. Ravel: Bolero; 414. Ravel: Bolero; 415. Ravel: Bolero; 416. Ravel: Bolero; 417. Ravel: Bolero; 418. Ravel: Bolero; 419. Ravel: Bolero; 420. Ravel: Bolero; 421. Ravel: Bolero; 422. Ravel: Bolero; 423. Ravel: Bolero; 424. Ravel: Bolero; 425. Ravel: Bolero; 426. Ravel: Bolero; 427. Ravel: Bolero; 428. Ravel: Bolero; 429. Ravel: Bolero; 430. Ravel: Bolero; 431. Ravel: Bolero; 432. Ravel: Bolero; 433. Ravel: Bolero; 434. Ravel: Bolero; 435. Ravel: Bolero; 436. Ravel: Bolero; 437. Ravel: Bolero; 438. Ravel: Bolero; 439. Ravel: Bolero; 440. Ravel: Bolero; 441. Ravel: Bolero; 442. Ravel: Bolero; 443. Ravel: Bolero; 444. Ravel: Bolero; 445. Ravel: Bolero; 446. Ravel: Bolero; 447. Ravel: Bolero; 448. Ravel: Bolero; 449. Ravel: Bolero; 450. Ravel: Bolero; 451. Ravel: Bolero; 452. Ravel: Bolero; 453. Ravel: Bolero; 454. Ravel: Bolero; 455. Ravel: Bolero; 456. Ravel: Bolero; 457. Ravel: Bolero; 458. Ravel: Bolero; 459. Ravel: Bolero; 460. Ravel: Bolero; 461. Ravel: Bolero; 462. Ravel: Bolero; 463. Ravel: Bolero; 464. Ravel: Bolero; 465. Ravel: Bolero; 466. Ravel: Bolero; 467. Ravel: Bolero; 468. Ravel: Bolero; 469. Ravel: Bolero; 470. Ravel: Bolero; 471. Ravel: Bolero; 472. Ravel: Bolero; 473. Ravel: Bolero; 474. Ravel: Bolero; 475. Ravel: Bolero; 476. Ravel: Bolero; 477. Ravel: Bolero; 478. Ravel: Bolero; 479. Ravel: Bolero; 480. Ravel: Bolero; 481. Ravel: Bolero; 482. Ravel: Bolero; 483. Ravel: Bolero; 484. Ravel: Bolero; 485. Ravel: Bolero; 486. Ravel: Bolero; 487. Ravel: Bolero; 488. Ravel: Bolero; 489. Ravel: Bolero; 490. Ravel: Bolero; 491. Ravel: Bolero; 492. Ravel: Bolero; 493. Ravel: Bolero; 494. Ravel: Bolero; 495. Ravel: Bolero; 496. Ravel: Bolero; 497. Ravel: Bolero; 498. Ravel: Bolero; 499. Ravel: Bolero; 500. Ravel: Bolero; 501. Ravel: Bolero; 502. Ravel: Bolero; 503. Ravel: Bolero; 504. Ravel: Bolero; 505. Ravel: Bolero; 506. Ravel: Bolero; 507. Ravel: Bolero; 508. Ravel: Bolero; 509. Ravel: Bolero; 510. Ravel: Bolero; 511. Ravel: Bolero; 512. Ravel: Bolero; 513. Ravel: Bolero; 514. Ravel: Bolero; 515. Ravel: Bolero; 516. Ravel: Bolero; 517. Ravel: Bolero; 518. Ravel: Bolero; 519. Ravel: Bolero; 520. Ravel: Bolero; 521. Ravel: Bolero; 522. Ravel: Bolero; 523. Ravel: Bolero; 524. Ravel: Bolero; 525. Ravel: Bolero; 526. Ravel: Bolero; 527. Ravel: Bolero; 528. Ravel: Bolero; 529. Ravel: Bolero; 530. Ravel: Bolero; 531. Ravel: Bolero; 532. Ravel: Bolero; 533. Ravel: Bolero; 534. Ravel: Bolero; 535. Ravel: Bolero; 536. Ravel: Bolero; 537. Ravel: Bolero; 538. Ravel: Bolero; 539. Ravel: Bolero; 540. Ravel: Bolero; 541. Ravel: Bolero; 542. Ravel: Bolero; 543. Ravel: Bolero; 544. Ravel: Bolero; 545. Ravel: Bolero; 546. Ravel: Bolero; 547. Ravel: Bolero; 548. Ravel: Bolero; 549. Ravel: Bolero; 550. Ravel: Bolero; 551. Ravel: Bolero; 552. Ravel: Bolero; 553. Ravel: Bolero; 554. Ravel: Bolero; 555. Ravel: Bolero; 556. Ravel: Bolero; 557. Ravel: Bolero; 558. Ravel: Bolero; 559. Ravel: Bolero; 560. Ravel: Bolero; 561. Ravel: Bolero; 562. Ravel: Bolero; 563. Ravel: Bolero; 564. Ravel: Bolero; 565. Ravel: Bolero; 566. Ravel: Bolero; 567. Ravel: Bolero; 568. Ravel: Bolero; 569. Ravel: Bolero; 570. Ravel: Bolero; 571. Ravel: Bolero; 572. Ravel: Bolero; 573. Ravel: Bolero; 574. Ravel: Bolero; 575. Ravel: Bolero; 576. Ravel: Bolero; 577. Ravel: Bolero; 578. Ravel: Bolero; 579. Ravel: Bolero; 580. Ravel: Bolero; 581. Ravel: Bolero; 582. Ravel: Bolero; 583. Ravel: Bolero; 584. Ravel: Bolero; 585. Ravel: Bolero; 586. Ravel: Bolero; 587. Ravel: Bolero; 588. Ravel: Bolero; 589. Ravel: Bolero; 590. Ravel: Bolero; 591. Ravel: Bolero; 592. Ravel: Bolero; 593. Ravel: Bolero; 594. Ravel: Bolero; 595. Ravel: Bolero; 596. Ravel: Bolero; 597. Ravel: Bolero; 598. Ravel: Bolero; 599. Ravel: Bolero; 600. Ravel: Bolero; 601. Ravel: Bolero; 602. Ravel: Bolero; 603. Ravel: Bolero; 604. Ravel: Bolero; 605. Ravel: Bolero; 606. Ravel: Bolero; 607. Ravel: Bolero; 608. Ravel: Bolero; 609. Ravel: Bolero; 610. Ravel: Bolero; 611. Ravel: Bolero; 612. Ravel: Bolero; 613. Ravel: Bolero; 614. Ravel: Bolero; 615. Ravel: Bolero; 616. Ravel: Bolero; 617. Ravel: Bolero; 618. Ravel: Bolero; 619. Ravel: Bolero; 620. Ravel: Bolero; 621. Ravel: Bolero; 622. Ravel: Bolero; 623. Ravel: Bolero; 624. Ravel: Bolero; 625. Ravel: Bolero; 626. Ravel: Bolero; 627. Ravel: Bolero; 628. Ravel: Bolero; 629. Ravel: Bolero; 630. Ravel: Bolero; 631. Ravel: Bolero; 632. Ravel: Bolero; 633. Ravel: Bolero; 634. Ravel: Bolero; 635. Ravel: Bolero; 636. Ravel: Bolero; 637. Ravel: Bolero; 638. Ravel: Bolero; 639. Ravel: Bolero; 640. Ravel: Bolero; 641. Ravel: Bolero; 642. Ravel: Bolero; 643. Ravel: Bolero; 644. Ravel: Bolero; 645. Ravel: Bolero; 646. Ravel: Bolero; 647. Ravel: Bolero; 648. Ravel: Bolero; 649. Ravel: Bolero; 650. Ravel: Bolero; 651. Ravel: Bolero; 652. Ravel: Bolero; 653. Ravel: Bolero; 654. Ravel: Bolero; 655. Ravel: Bolero; 656. Ravel: Bolero; 657. Ravel: Bolero; 658. Ravel: Bolero; 659. Ravel: Bolero; 660. Ravel: Bolero; 661. Ravel: Bolero; 662. Ravel: Bolero; 663. Ravel: Bolero; 664. Ravel: Bolero; 665. Ravel: Bolero; 666. Ravel: Bolero; 667. Ravel: Bolero; 668. Ravel: Bolero; 669. Ravel: Bolero; 670. Ravel: Bolero; 671. Ravel: Bolero; 672. Ravel: Bolero; 673. Ravel: Bolero; 674. Ravel: Bolero; 675. Ravel: Bolero; 676. Ravel: Bolero; 677. Ravel: Bolero; 678. Ravel: Bolero; 679. Ravel: Bolero; 680. Ravel: Bolero; 681. Ravel: Bolero; 682. Ravel: Bolero; 683. Ravel: Bolero; 684. Ravel: Bolero; 685. Ravel: Bolero; 686. Ravel: Bolero; 687. Ravel: Bolero; 688. Ravel: Bolero; 689. Ravel: Bolero; 690. Ravel: Bolero; 691. Ravel: Bolero; 692. Ravel: Bolero; 693. Ravel: Bolero; 694. Ravel: Bolero; 695. Ravel: Bolero; 696. Ravel: Bolero; 697. Ravel: Bolero; 698. Ravel: Bolero; 699. Ravel: Bolero; 700. Ravel: Bolero; 701. Ravel: Bolero; 702. Ravel: Bolero; 703. Ravel: Bolero; 704. Ravel: Bolero; 705. Ravel: Bolero; 706. Ravel: Bolero; 707. Ravel: Bolero; 708. Ravel: Bolero; 709. Ravel: Bolero; 710. Ravel: Bolero; 711. Ravel: Bolero; 712. Ravel: Bolero; 713. Ravel: Bolero; 714. Ravel: Bolero; 715. Ravel: Bolero; 716. Ravel: Bolero; 717. Ravel: Bolero; 718. Ravel: Bolero; 719. Ravel: Bolero; 720. Ravel: Bolero; 721. Ravel: Bolero; 722. Ravel: Bolero; 723. Ravel: Bolero; 724. Ravel: Bolero; 725. Ravel: Bolero; 726. Ravel: Bolero; 727. Ravel: Bolero; 728. Ravel: Bolero; 729. Ravel: Bolero; 730. Ravel: Bolero; 731. Ravel: Bolero; 732. Ravel: Bolero; 733. Ravel: Bolero; 734. Ravel: Bolero; 735. Ravel: Bolero; 736. Ravel: Bolero; 737. Ravel: Bolero; 738. Ravel: Bolero; 739. Ravel: Bolero; 740. Ravel: Bolero; 741. Ravel: Bolero; 742. Ravel: Bolero; 743. Ravel: Bolero; 744. Ravel: Bolero; 745. Ravel: Bolero; 746. Ravel: Bolero; 747. Ravel: Bolero; 748. Ravel: Bolero; 749. Ravel: Bolero; 750. Ravel: Bolero; 751. Ravel: Bolero; 752. Ravel: Bolero; 753. Ravel: Bolero; 754. Ravel: Bolero; 755. Ravel: Bolero; 756. Ravel: Bolero; 757. Ravel: Bolero; 758. Ravel: Bolero; 759. Ravel: Bolero; 760. Ravel: Bolero; 761. Ravel: Bolero; 762. Ravel: Bolero; 763. Ravel: Bolero; 764. Ravel: Bolero; 765. Ravel: Bolero; 766. Ravel: Bolero; 767. Ravel: Bolero; 768. Ravel: Bolero; 769. Ravel: Bolero; 770. Ravel: Bolero; 771. Ravel: Bolero; 772. Ravel: Bolero; 773. Ravel: Bolero; 774. Ravel: Bolero; 775. Ravel: Bolero; 776. Ravel: Bolero; 777. Ravel: Bolero; 778. Ravel: Bolero; 779. Ravel: Bolero; 780. Ravel: Bolero; 781. Ravel: Bolero; 782. Ravel: Bolero; 783. Ravel: Bolero; 784. Ravel: Bolero; 785. Ravel: Bolero; 786. Ravel: Bolero; 787. Ravel: Bolero; 788. Ravel: Bolero; 789. Ravel: Bolero; 790. Ravel: Bolero; 791. Ravel: Bolero; 792. Ravel: Bolero; 793. Ravel: Bolero; 794. Ravel: Bolero; 795. Ravel: Bolero; 796. Ravel: Bolero; 797. Ravel: Bolero; 798. Ravel: Bolero; 799. Ravel: Bolero; 800. Ravel: Bolero; 801. Ravel: Bolero; 802. Ravel: Bolero; 803. Ravel: Bolero; 804. Ravel: Bolero; 805. Ravel: Bolero; 806. Ravel: Bolero; 807. Ravel: Bolero; 808. Ravel: Bolero; 809. Ravel: Bolero; 810. Ravel: Bolero; 811. Ravel: Bolero; 812. Ravel: Bolero; 813. Ravel: Bolero; 814. Ravel: Bolero; 815. Ravel: Bolero; 816. Ravel: Bolero; 817. Ravel: Bolero; 818. Ravel: Bolero; 819. Ravel: Bolero; 820. Ravel: Bolero; 821. Ravel: Bolero; 822. Ravel: Bolero; 823. Ravel: Bolero; 824. Ravel: Bolero; 825. Ravel: Bolero; 826. Ravel: Bolero; 827. Ravel: Bolero; 828. Ravel: Bolero; 829. Ravel: Bolero; 830. Ravel: Bolero; 831. Ravel: Bolero; 832. Ravel: Bolero; 833. Ravel: Bolero; 834. Ravel: Bolero; 835. Ravel: Bolero; 836. Ravel: Bolero; 837. Ravel: Bolero; 838. Ravel: Bolero; 839. Ravel: Bolero; 840. Ravel: Bolero; 841. Ravel: Bolero; 842. Ravel: Bolero; 843. Ravel: Bolero; 844. Ravel: Bolero; 845. Ravel: Bolero; 846. Ravel: Bolero; 847. Ravel: Bolero; 848. Ravel: Bolero; 849. Ravel: Bolero; 850. Ravel: Bolero; 851. Ravel: Bolero; 852. Ravel: Bolero; 853. Ravel: Bolero; 854. Ravel: Bolero; 855. Ravel: Bolero; 856. Ravel: Bolero; 857. Ravel: Bolero; 858. Ravel: Bolero; 859. Ravel: Bolero; 860. Ravel: Bolero; 861. Ravel: Bolero; 862. Ravel: Bolero; 863. Ravel: Bolero; 864. Ravel: Bolero; 865. Ravel: Bolero; 866. Ravel: Bolero; 867. Ravel: Bolero; 868. Ravel: Bolero; 869. Ravel: Bolero; 870. Ravel: Bolero; 871. Ravel: Bolero; 872. Ravel: Bolero; 873. Ravel: Bolero; 874. Ravel: Bolero; 875. Ravel: Bolero; 876. Ravel: Bolero; 877. Ravel: Bolero; 878. Ravel: Bolero; 879. Ravel: Bolero; 880. Ravel: Bolero; 881. Ravel: Bolero; 882. Ravel: Bolero; 883. Ravel: Bolero; 884. Ravel: Bolero; 885. Ravel: Bolero; 886. Ravel: Bolero; 887. Ravel: Bolero; 888. Ravel: Bolero; 889. Ravel: Bolero; 890. Ravel: Bolero; 891. Ravel: Bolero; 892. Ravel: Bolero; 893. Ravel: Bolero; 894. Ravel: Bolero; 895. Ravel: Bolero; 896. Ravel: Bolero; 897. Ravel: Bolero; 898. Ravel: Bolero; 899. Ravel: Bolero; 900. Ravel: Bolero; 901. Ravel: Bolero; 902. Ravel: Bolero; 903. Ravel: Bolero; 904. Ravel: Bolero; 905. Ravel: Bolero; 906. Ravel: Bolero; 907. Ravel: Bolero; 908. Ravel: Bolero; 909. Ravel: Bolero; 910. Ravel: Bolero; 911. Ravel: Bolero; 912. Ravel: Bolero; 913. Ravel: Bolero; 914. Ravel: Bolero; 915. Ravel: Bolero; 916. Ravel: Bolero; 917. Ravel: Bolero; 918. Ravel: Bolero; 919. Ravel: Bolero; 920. Ravel: Bolero; 921. Ravel: Bolero; 922. Ravel: Bolero; 923. Ravel: Bolero; 924. Ravel: Bolero; 925. Ravel: Bolero; 926. Ravel: Bolero; 927. Ravel: Bolero; 928. Ravel: Bolero; 929. Ravel: Bolero; 930. Ravel: Bolero; 931. Ravel: Bolero; 932. Ravel: Bolero; 933. Ravel: Bolero; 934. Ravel: Bolero; 935. Ravel: Bolero; 936. Ravel: Bolero; 937. Ravel: Bolero; 938. Ravel: Bolero; 939. Ravel: Bolero; 940. Ravel: Bolero; 941. Ravel: Bolero; 942. Ravel: Bolero; 943. Ravel: Bolero; 944. Ravel: Bolero; 945. Ravel: Bolero; 946. Ravel: Bolero; 947. Ravel: Bolero; 948. Ravel: Bolero; 949. Ravel: Bolero; 950. Ravel: Bolero; 951. Ravel: Bolero; 952. Ravel: Bolero; 953. Ravel: Bolero; 954. Ravel: Bolero; 955. Ravel

PIU' RICERCATA

PARTENZA PER SEMPRE

Appena Giorgio e Marina sono usciti buttandosi per le scale a precipizio, la quiete, di stanza in stanza, riprende possesso della casa. La signora Elsa rimane a posto scarpa, sedie: stringe un rubinetto aperto: la sua mano un po' venata accosta senza rumore le imposte, passa un piccolo cencio sull'orlo dei comò. E' ancora la mobilia di allora, benché dopo la disgrazia abbiano dovuto restringersi un poco. Appena tutto è in ordine, in penombra, la signora Elsa siede e si mette a ricordare quei tempi: quando lei era sposa giovane, e s'erano appena stabiliti nella città, con Giulio e i piccoli. Soprattutto pensa a quel giorno, l'ultimo.

Di quel giorno, man mano, è riuscita a rammentare tanti particolari. Soprattutto le sembra di esser certa di questo: che Giulio, quel giorno (per esempio quando venne in camera a salutarla) aveva negli occhi qualche cosa, un presagio, una mestizia. Questo pensiero, a volte, la fa quasi impazzire, perché quegli occhi, grigi, affettuosi, ancora giovani, la signora Elsa da quel giorno non li ha visti più. Ora è vestita quasi sempre di scuro, e nelle schede, che ogni tanto occorre riempire, scrive: «vedova».

Quel mattino aveva un po' piovuto, era rimasto qualche fiocco di nebbia sulle alture. Accanto al letto matrimoniale Giulio si veste adagio, e si sente come stupito, forse perché tutti i giorni, da molti anni (daccché ha l'ufficio in città e la casa sui colli) deve scappare in fretta, il mattino, mentre i piccoli dormono ancora, e non ha tempo di pensare a nulla. Oggi invece le voci dei bambini, di là, già alzati, il tic tac della pendola, le ore che passano lente fra i rumori tranquilli della casa, tutto questo gli dà un senso di convalescenza, gli suggerisce dei ricordi vaghi. Nell'attesa che arrivi l'ora del treno, si è messo a guardare le vecchie fotografie infilate alle cornici, specialmente una che lo rappresenta giovanotto, un bel figliolo, dagli occhi un po' incantati. Gli dispiace di partire; anche perché, in fondo, avrebbe potuto evitare il piccolo viaggio, e ora sarebbe al lavoro, questo terribile lavoro che pure gli dà da vivere. Guarda il suo abito scuro, disposto sulla sedia, un po' funebre, riflettendo che i migliori abiti, che si ha, si finiscono per metterli soltanto ai matrimoni dei parenti; oppure escono dagli armadi, dopo vari anni, solo per vestire faticosamente dei signori supiti che hanno gli occhi chiusi e, poco dopo, sono collocati in una bella casa a borchie. Come ride, di là, Giancarlo, il bambino dei vicini, venuto a trovare i suoi piccoli amici. Non sono molti anni, in fondo, che lui pure aveva una vocetta così.

La signora Elsa ricorda bene che quando Giulio è entrato in cucina, i bambini erano alle prese con un gattino recato da Giancarlo. La bestiola, tigrata, piccolissima, con un nastro al collo, si rende ogni tanto inattuabile nascondendosi sotto la credenza, discosta dal pavimento non più di quattro dita. Allora Giancarlo fa passeggiare lì davanti un involtino di carta legato con uno spago. Dopo un po' ecco il gattino che si precipita fuori, piomba sull'involto, cui allunga due o tre toccate, poi legge, poi latti qua e là alcuni salti buffi, spicca un galoppo pancia a terra tornando a spingere sotto la credenza. Ora il piccolo Giorgio, tutto acceso, corre a mettersi in agguato per chiudere la strada al gattino; e il babbo, che è il sorridente da una parte, afferra a volo il suo figliolotto. Egli vuole tanto bene a Giorgio e anche a Giulio. Se ora il bambino lo respinge piagnucolando e puntando le braccine, è solo a causa del gioco, per non esserne distolto. Il babbo lo lascia andare e ride. Tuttavia, è vero: si prova sempre una sciocca punta di pena quando un essere caro ci respinge, anche per celia. Forse è per questo che Giulio quando è tornato di là, benché sorridesse ancora, aveva un che di serio, quasi di triste. Forse è stato per questo.

Benché sia ancora presto, Giulio toglie dalla sedia il vestito, si accinge a indossarlo. Non sa che fare, ed è naturale che la moglie, poveretta, non abbia molto tempo per badargli, presa da tante cose, stare attenta ai bambini, non perdere d'occhio i fornelli, dare una voce alla fantesca, rispondere alla vicina, che viene a farsi prestare un novolo. Per superare il leggero senso di solitudine, Giulio pensa all'ufficio. Quante brighe da portare a termine! Quante preoccupazioni, in tutti questi anni: dall'appartamento del ragioniere alle tonelle di Marina! Gli viene in mente — due giorni fa, sul viale — il buco terroso dove prima c'era un albero; tutte quelle radici troncate. Lo stesso succederebbe se, per un caso qualsiasi, lui dovesse ammalarsi, che so, morire. Si guarda nello specchio. Il vestito scuro, ben tagliato, lo fa sembrare ancora un giovanotto; quei pochi riflessi bianchi, quell'ombra, qua e là, quegli occhi pensierosi, leggermente gonfi, non fanno che dargli un'aria come di severità, anzi, guardando bene, di melanconia, quasi di rimpianto. E perché poi? E' stato un bel ragazzo, dall'aria aerea, alto, che le ragazze, passando, guardavano volentieri. Da quel tempo sono trascorsi molti anni. Ora, ogni sera, quando scende dal treno, e vede il lume alla finestra della salotta, come si sente allegro, come

affretta il passo! Certe cose, se si trova in qualche cittadina vicina, con che smania prende la via del ritorno, verso quel piccolo punto di mondo, quel lume sulla tavola! Pensando a questo si sente, non si bene, come impietosire. Ecco, è di malumore, perché gli dispiace di non poter tornare a casa, questa sera. Se, per un caso, dovesse non tornare più, più, più, un incidente stupido, una disgrazia... E' curioso. Questo pensiero, superstizioso, pare quasi non si possa frequentare, in noi, di quanto noi non ci costringiamo. Poi si alza le spalle, si pensa ad altro. E tuttavia, si poteva risparmiare, questo viaggio, ciò gli dà un malessere. Ora sta preparando la valigetta, perché questa sera non tornerà, dormirà lontano.

Sì, Giulio, in fondo, è partito così, per caso. Ogni volta che la signora Elsa pensa questo, un leggero sudore di disperazione le viene alla fronte. Se lei glielo avesse detto, Giulio sarebbe rimasto; e ora sarebbe di là, ella lo sentirebbe voltare il giornale, ella potrebbe chiamarlo: «Giulio». Invece lei gli parlò delle lenzuola, due lenzuola che la signora Elsa riteneva di aver lasciato luggiù, dalla cognata, mentre invece la cognata diceva di non ricordarle bene. Anche durante la colazione (ecco sulla tovaglia i bicchieri giallini di quel tempo) ella non ha fatto che insistere su quelle lenzuola, spiegando a lungo che cosa occorre dire alla cognata, per farle restituire. Dio, Dio, perché quell'insistenza, persino un po' aspra? Ecco, ella temeva che Giulio potesse lasciar correre, Giulio è tanto restio a queste cose, è così delicato, timido. Lui la guarda, facendo di sì, la guarda con degli occhi un po' gonfi, come tristi. Anche poco prima di partire, quando è entrato in cucina, dopo aver girato qua e là, si è chinato su Marina, poi si è voltato a lei, l'ha guardata con quegli occhi battendo un po' le ciglia, pareva che volesse chiedere qualche cosa, ha fatto un sorriso incerto. Forse sarebbe rimasto volentieri.

Ella ha sulle ginocchia degli strofinacci lavati cui occorre rifare l'orlo. E' per questo che non può alzarsi; gli dice di non gingillarsi, altrimenti perderà il treno. Lui è nel corridoio, lei gli grida ancora delle lenzuola. Lui dice «sì, sì», poi si sente battere la porta. Questo è tutto.

Ella non sapeva che non lo avrebbe più visto. Se lo avesse saputo, lo avrebbe abbracciato, gli avrebbe baciato le mani, avrebbe urlato, si sarebbe fatta trascinare per terra. Ma non lo sapeva. Talvolta ella mette la mano, ormai appassita, sul bracciolo della poltrona e poi pensa con tutte le sue forze che egli sta lì, accanto a lei, nella stanza silenziosa. Sì, è alle sue spalle, ne è così certa che si sente impallidire tutta, le pare di sentire il suo respiro e che la mano di lui stia per posarsi sopra la sua. Certe volte ella muove le labbra, come se bisbigliasse: «Oh Giulio, siediti, sta un po' qui con me; parliamo un po'».

Il treno si muove, il ragioniere che attendeva annoiato sul marciapiede saluta con sollievo, fila verso l'uscita. Solo. Scacchi d'ordi passano davanti a Giulio, strade suburbane che egli riconosce, alberi nudi, chiazzi di un sole incerto. Addio, addio. Ma perché? Perché qualche volta, andando via, sentiamo il cuore, d'un tratto, quasi impaurito? Perché le più futili inavvertenze dei nostri cari, certi giorni, ci danno questa segreta amarezza? Saremmo così grati, certe volte, se essi ci venissero intorno con festa, se essi ci comprendessero che noi, certe volte, non ostentiamo il viso serio, si è come bimbi sciocchini e si prova un curioso sgomento nel lasciarsi. Sperava, quando è uscito, che qualcuno dei piccoli fosse alla finestra a salutarlo, sostenuto dalla mamma; come altre volte. Ma forse giocavano, in cucina, sul tavolo coperto di tela cerata a fiori. Che bel bambino, Giorgio, che bel ragazzo di vent'anni. Una volta ha letto che si è sempre soli, nessuno ci aiuta, quando si muore. Che buffi pensieri! Il treno corre tra esili poggi. Una ragazza, una, poco più grande di Marina, guarda verso il finestrino col viso illuminato, ansioso. E' facile di essere su un treno, di vedere dei villaggi, dei boschi. Sentendosi osservata, si volta arrossendo, fa un sorriso. Che occhi sinceri, fiduciosi. Anche Giulio le sorride. L'importanza è avere coraggio. In ogni momento: quando si parla col ragioniere, quando si morirà, sempre: avere del coraggio; e allora si sente che qualche cosa, dentro, torna tranquillo. Il treno precipita con impeto gioloso fra boschiglie verdi, d'un tratto sembra volare sopra valli serene, poi si immerge entro pareti rocciose, sonore. E' bello, mette come un entusiasmo. Ecco, avere del coraggio, sollevare il viso con fierezza, e andare così. Come quando Giulio, tanti anni fa, in un altro treno, che si allontanava fra un agguato di fazzoletti, andava alla guerra, col suo bel viso serio, i suoi occhi pensierosi.

UGO BETTI

I cardiaci aumentano in Svezia a causa delle sigarette americane
Stoccolma, 10 febbraio. Una commissione sanitaria statale ha accertato che l'impressionante aumento di malati di cuore fra i giovani svedesi di ambo i sessi è in stretta relazione col pessimo uso invalso da qualche tempo, di fumare sigarette inglesi e americane che contengono una dose di nicotina molto più elevata di quella contenuta in sigarette di altri tipi.

Re Gustavo di Svezia



Una recente fotografia dell'ultramarino tenente Sovrano da tempo indisposto

IL MANTELLO DEL CANCELLIERE

Il gesto di una donna, che non si occupava di politica, è rimasto scolpito nella storia di due popoli

E' tempo di fare una visita come si deve, al grande amico, dopo i primi incontri del Settantaesette. Questa volta ci va padrone di sé, e non più involto nel riflettore di un sottile gioco di potere. E' il primo di ottobre del 1887. Sono, dunque, passati dieci anni. L'Italia è cresciuta di statura spirituale, perché non è più sola, e non è più disposta ad affrontare congressi per uscire con le mani vuote. Finora a Lussemburgo si è viaggiato maluccio: il «vapore» salito a noleggiato dai Fratelli Gondrand è alquanto squassato; ma a Lussemburgo il Presidente italiano trova un treno speciale che lo conduce a Bismarck, invitato da Bismarck, e fino a Friedrichshagen si viaggia comodamente. Da Bismarck alla meta il conte Eberhard di Bismarck e il suo segretario conte di Pourtales tengono compagnia all'ospite. Alla stazione di Friedrichshagen è venuto il Cancelliere in persona a ricevere Francesco Crispi.

Crispi e Bismarck

L'accoglienza è stata più che cordiale: un sorriso aperto è bonario, ma anche un sottile burbero, all'ombra delle bocche sovrappacciate, cui una stretta di mano affettuosa, prolungata. Ormai sono vecchi amici, e sono eguali. Possono parlarsi in tutta confidenza e completezza, e senza malintesi. Non si tratta più di approssimi e di discorsi preliminari: l'alleanza è in atto.

Dalla stazione a casa, cinque minuti di carrozza. La casa è signorile, ma modesta: piuttosto patriarcale. Carlo Dost è il segretario di Crispi: un intellettuale, ed è una fortuna. Scettico, umorista, colossismo, un diplomatico con un'anima d'artista. Crispi non ha sbagliato. A pranzo, senza perdere tempo, si svolge una conversazione politica, un po' divagata, non tanto per rompere il ghiaccio, perché i due uomini hanno il cuore caldo; quanto per avviare i discorsi che verranno dopo. Il visitatore italiano tratta della sua «parola sofferta», i vecchi ricordi, e il cielo dei trattati che il tempo, o esaurimento, che vale più, per esempio, il trattato di Parigi? Oh, il tempo è veramente un riformatore teorabile! Ma Bismarck, con signorile spreghiatezza, comincia a parlare di quelli di casa propria. Ed anche il trattato di Berlino non è stato abbastanza guardato dal tempo? E' lì, non resta più grande cosa? I popoli costruiscono la propria grandezza passando sopra i trattati diplomatici. Come si fa a leggere il destino di una nazione, ad un pezzo di carta? La piccola Prussia è diventata ora la grande Germania, la grande nazione di Europa; e quando si tenta di rifarla tornare piccola, la condanna ad un altro trattato, lo sarà ancora la spada dello stesso popolo, imbrandita da mani più sicure, che farà a pezzi un'altra volta quel pezzo di carta.

Quando la Prussia era piccola l'ambasciatore Munsterfeld faceva lunghe anticamere a Parigi. Bismarck però si sente altra pasta d'uomo: «Se fossi stato io, non avrei certo aspettato». Alcuni sistemi, evidentemente, con certi uomini non vanno. A Crispi, per esempio, il sistema parlamentare di qualche nazione. La principessa di Bismarck non ha l'abitudine di frequentare le sedute del Reichstag: non ha mai messo piede, perciò non comprende cosa ci si possa prendere gusto: alle interminabili discussioni, anche perché il marito l'ha abituata all'azione, non alle discussioni, a una azione silenziosa e fruttifera, che rivela, magari, un pugno di ferro, ma la mano è in un quanto di velluto.

Crispi racconta che ad un interruptore, delizia di tutti gli spettatori politici, una volta lui detto il fatto suo: «Chi interrompe non sa parlare». L'indomani i due statisti hanno un lungo colloquio politico; da soli. Hanno agito di parlarsi guardandosi negli occhi. L'alleanza ormai è diventata una cosa seria. Si sentiva ciò che ci giungeva anni dopo si raccogliera. Due soli passati i due seminaristi è odore del sangue, è vero, e il sangue non si calpesta; ma si passa oltre, con rinvenna e rispetto, ma si passa oltre. Non è possibile sempre fermare il corso dei fatti.

Dopo colazione, gli ospiti fanno una passeggiata in carrozza sul parco, e la Principessa tiene compagnia. Piovigina. L'autunno è grigio e spira un'aria fredda; stiano molto lontani alle belle ottobre romane, i colloqui, però, sono stati proficui e rassicurati dal vero, schietto sentimento di una antica vittima, che ormai ha superato, e pure, l'epidemia delle forme diplomatiche, ed è penetrata nel convincimento di due costruttori, i quali non si sono ingannati sulla realtà degli interessi dei due popoli.

La Principessa si accorge che Crispi ha qualche brivido di freddo, mal coperto com'è, e con un lembo del mantello del marito gli copre le spalle. Ora sono più vicini, più stretti. Il vecchio mantello presta ancora il suo onorato servizio dopo aver visto la guerra del Settanta. E' fatto di una stoffa molto resistente. La scena non sfuggerà dalla memoria di chi l'ha contemplata. Quel mantello continuerà per lunghi anni a salutare, ed anche a riflettere, l'amicizia dei due popoli. Una politica che resiste così a lungo, e riesce a superare la tempesta di una intesa contrapposizione, è segno che è tenuta di fili d'acciaio. E' qualcosa che riesce a rompere in trana, ma poi la tela si ricompone da sé. Dopo cinque anni, l'amicizia è anche più forte.

Quel mantello è ancora intatto, e il gesto della Principessa di Bismarck è rimasto scolpito come in un atteggiamento statuario, nel tempo. Era l'istinto di una donna che non si occupava di politica. Forse a Parigi ne sanno qualche cosa. O a Vichy?

ALFREDO DE DONNO

MODA 1970



Così vestiranno i nostri nipoti secondo un sarto di futura moda che vede lontano nella realtà se non nel costume. Gonne e calzoncini, bianchi elementari, mantelletti leggeri, blu e nero. Rondini e rondini di fra trent'anni. Ma forse, se non d'una volta, di una volta, i vestiti dell'avvenire qui ritratti serviranno soltanto, capriccio di una sera o di una stagione, per un numero di varietà.

L'assegnazione dei premi del Concorso Savoia-Brabante

Roma, 10 febbraio. Si è riunita in Roma, sotto la presidenza di Carlo Delcroix, la Commissione del Concorso Savoia-Brabante fra mutilati, composta di Ugo Fizzarello per gli atti di valore, Antonio Baldini per le lettere, Piero Beloni per la politica e storia, Ottaviano Esilio Oppe per la pittura, e A. G. Santagata per la scultura, segretario Gianni Baccarini. Su proposta del relatore essa ha assegnato il premio al valore a Galliano Manzoni di Udine, amputato della gamba destra che, in una notte oscura dello scorso dicembre, si gettava nel Canale Leda in piena e, con rischio della propria vita, traveva a salvamento un uomo di età in procinto di annegare.

Premi di riconoscimento per gli atti di coraggio compiuti sono stati inoltre concessi ai mutilati Dante Luagni di Firenze, Prospero Bolardi di Reggio Emilia e Giovanni Scala di Rivara Canavese.

Dopo approfondito esame delle opere presentate da 36 concorrenti, la Commissione, accogliendo le conclusioni dei relatori, ha deliberato alla unanimità di conferire il premio letterario a Biondo Marini di Grado, per il volume «Grazia», e quello di politica e storia al Colonnello Oreste Moriconi di Palermo, per l'opera «Da Tolosa a Vienna». Ha conferito il premio per la pittura a Mario Bazzoli di Milano, e quello per la scultura ha diviso a parità di merito tra Tino Bertolotti di Milano ed Elvire Colla di Roma. Sono stati assegnati premi supplementari a Ubaldo Fasoli di Ancona, per il romanzo «Nel cielo manca una stella», a Tullio Minghetti di Trento per il libro «I figli dei monti polari», a Donato Scioscioli di Roma per il secondo volume dell'opera «Il dramma del Risorgimento italiano» che la Commissione ha considerato degno di particolare segnalazione, assicurandosi di vedere compiuto il lavoro di grande valore per la storia della resurrezione italiana. La Commissione ha ritenuto infine di segnalare i pittori Renato Favaroni di Roma, Raffaele Limauro di Napoli, Parrucchio Orlandi di Torre del Lago, Guido Pierantoni di Teramo, e lo scultore Salvatore Li Rosi di Orvieto.

segnaleradio DUE AUTORI NUOVI

Tullio Pinelli, giovane autore di teatro, non deve avere una buona opinione della radio. Alla scena egli ha offerto finora scene di vena arguta e di taglio moderno: evidentemente quanto aveva di meglio. Anche scartando dal Pinelli i tre atti piacevoli non parlo di Crede l'uppo, restano per sempre lo stilista, scandinavo con garbo tra la falda di France e Androcco, e il leone di Shun, e l'appellato Fulce d'oro. Per la radio, invece, il nostro giovane scrittore deve aver tratto dal cassetto, dopo dormire un giusto sonno, quell'Anfura da poco radiocolaudata e che, a dirlo franca, in acqua da tutti i lati. Stentando proprio a credere che essa sia nata come radiocommedia e pensiamo piuttosto che, venuta al mondo col fatto troppo corto per il teatro, essa sia parsa al suo autore più che sufficiente, adattata i passaggi al caso, alla messa in onda. Tanto, di che è poi fatta la radio se non di parole sparse al vento? Le parole volano.

Se tuttavia la nostra scena ipotesi errata e il Pinelli avesse scritto da senno l'Anfura come lavoro esclusivamente auditivo, bisognerebbe dedurre che egli, già esperto nell'arte della scena, non ha un'idea troppo precisa dell'arte della radio in genere e del radioteatro in specie.

Radio, a parte, il lavoro deluso di per sé. Nemmeno le più candide anime si lascerebbero ormai prendere al luccio dalle esotiche e pseudodrammatiche millanterie con cui il teleratore protagonista riesce a sfruttare la scelta sordida del credito editoriale al quale ha carpito un patrimonio per un romanzo che non ha scritto. E non c'è barba di professore romantico più cartaceo di quello che qui rimedi a tutto sposando alla fine la ragazza. Ma il peggio è che in la vicenda, scarsa di vita e quindi di calore comunicativo, è anche così povera di movi-



Il problema della recitazione al microfono merita un lungo discorso. E lo faremo una delle prossime volte. Mentre ancora aspettiamo gli attori radioteatrali, particolarmente colti delle esigenze del microfono, sono gli interpreti del teatro di prosa che si sono adattati a recitare, rinnovando la propria tecnica, dinanzi al pubblico invisibile. Ecco Annibale Betrone e Irma Fusi a tu per tu con l'oroscopo elettrico.

mento che il dialogo gira a lungo intorno alle situazioni senza risolvere e tale è la staticità sostanziale che le molte scene si fondono in un solo e plumbeo antifonico incoincidente.

Ed è proprio per questo che il lavoro «pinelliano» resta agli antipodi del radioteatro. L'udito, infatti, è attratto al massimo, e se proprio non si vuol perdere per strada i propri radiocoscillatori, bisogna, fin dalle prime battute di una radiocommedia, assicurarsi l'attenzione e avvicinare una volta con mezzi che non devono necessariamente esser soltanto esteriori, non lasciarsi sfuggire più. Niente dunque preamboli come, a teatro, ma ingresso immediato in medias res, che è quanto dire nella viva sostanza del dramma. E niente brodi lunghi, ma, entro gli schemi di un'invenzione più libera, tendenza all'essenziale: e cioè a una sintesi che sia anche brevità; a un'azione, intima o esteriore, che sia umana e continua; a un ritmo, che suscitando in suo modo il senso della durata, dia il molto in breve e impedisca gli impudenzamenti e la noia.

Molto più felice, in questo senso, del Pinelli è stato, con La nuova legione, Giorgio Scerbanenco. E' un bene che la graduale metamorfosi del suo gelsolinato pulito di buona famiglia in un soldato che sa combattere e morire non ha infittito del poema, ma intanto egli dice quel che vuol dire, e lo dice con un senso così istituzionalmente fido del teatro audiolite che la vicenda scorre rapida e avvincente come un soliloquio intimo a come un sogno.

Dalla quel cosa si vede come, facendo mente locale, possa alla volte riuscire meglio un soggettista radiotelevisivo a ieri ignaro di un commediografo giovane e già felicemente rappresentato. Al quale ultimo basterà tuttavia, entrare nello spirito della radio per suonare, senza tema di paragoni, ogni futura prova. E' un chiaro e deciso richiamo di questa specie che, nel '35, abbiamo messo la Fely Silvestri sulla strada buona. Oggi ella gremaglia coi pochi che alla radio sanno suscitare un clima lirico e drammatico servendosi unicamente della parola.

e. r.

* Il 16 febbraio verrà messa in onda una nuova radiocommedia di Cesare Menzies intitolata «Pierrot Nido» e della quale, da un punto di vista tecnico, il regista (e anche il tecnico), si dice un gran bene. Il Menzies, pur non essendo un ospite troppo frequente della radio, può dirsi, a buon diritto, un decano del radioteatro. Data infatti dal 1935 il suo «Oceano», composizione drammatica che, con pochi mezzi esclusivamente radioteatrali, esprimeva i legami tra il mare e la terra nella buona e nella cattiva sorte, nell'idillio e nella tragedia.

* Enrico Bassano, un autore che tiene fede alla poesia vedendola come l'unica ancora di salvezza del teatro crede anche nelle grandi possibilità poetiche della radio e sta scrivendo una radiodramma dal titolo «La ragazza della giostra». Speriamo, una delle prossime volte, di poter dire qualcosa di più intorno al suo contenuto. E' un lavoro, intanto dal titolo sembrerebbe che, ancora una volta, l'autore di «Uomo d'acqua» abbia voluto ispirarsi al fanciullesco, zingaresco e romantico mondo dei baracconi da fiera.

* La polemica sul radioteatro è continuata sulla Gazzetta del Popolo attraverso scritti del regista Enzo Ferrieri e del soggettista radiotelevisivo Giorgio Scerbanenco. Su Primato l'ha proseguita, con accutazza e intelligenza, l'autore radiotelevisivo Eugenio Galvano e su Film Ricordo radioteatrali, Finora, siamo a dirsi, in Italia si rivelano favorevoli al radioteatro gli autori e i critici e i registi che invece all'estero spesso non pensano di esser loro, anche alla radio, gli autori veri.

* Secondo i calcoli di un esperto nordamericano che ha fatto una specie di crociera attraverso le trasmissioni del Brasile, dell'Argentina, del Cile, del Perù, dell'Ecuador, del Venezuela e della Colombia, il 10% radiotelevisivo inferiva in Sudamerica per almeno altri cinque anni. Il Brasile presenta da questo punto di vista un quadro eloquente. Si pensi che la sola e non l'eccezionale città di Pernambuco possiede due Etti radiotelevisivi, la Sociedade Radio Guarapari e la Rádio Club. Un'altra città brasiliana capitale di Stato, Bahia, ha le trasmissioni principali della sua Rádio Sociedade attaccata al Palazzo del Governatore, e situata nel bel mezzo delle alture e dei frontoni alberti del parco cittadino. La circonda un'enorme vetrata e le trasmissioni si effettuano così in piena vista del pubblico d'ogni razza e d'ogni età, che con appassionata assiduità, s'accalca nei vicoli del parco della città detta «di tutti i santi». Per l'imperatore il popolo brasiliano è come i sudamericani in genere, preferisce la musica leggera e folcloristica alle composizioni classiche e ha un debole per la banda. La sola radio di Pernambuco ne impiega tre. E poi ci sono i divi della canzone e l'infinita varietà di musiche da ballo cui vanno, volta a volta, le preferenze del pubblico. La Rádio brasiliana bruciante per chi vuol danzare i pensosi «pau-brasil» e i freneti ritmi africani e i maracatus che d'attorno conservano il ritmo. Melodie e ritmi che, per la loro stessa esasperata elasticità, non raggiungeranno mai il vecchio continente.

Copenaghen dopo quattro secoli torna ad avere una Cattedrale cattolica

Copenaghen, 10 febbraio. Dopo quattro secoli, da quando cioè il protestantesimo venne dichiarato religione ufficiale della Danimarca, è stata aperta al culto a Copenaghen la prima Cattedrale cattolica. La Cattedrale è intitolata al Santo danese Ansgar.

Visita ai Feriti di guerra - Lo scambio delle consegne al Fascio e il rapporto alla "Vecchia Guardia", Il Gerarca tra le maestranze dell'industria centro



A ranghi serrati e a spirito teso

Quindi, in un vasto podigione, alle
maestranze adunate il Federale ha par-
lato esultando, in un vibrante discorso.
Questo tempo eroico della Patria, in
cui ognuno, alle parti dei camerati che
in cielo, in terra ed in mare sorvolano
pagine dense di eroismo, deve con-
siderarsi un soldato al servizio della
Patria. Dopo avere esaltato il lavoro
che questi valorosi operai compiono, il

ca agli operai della «Cognac»

CRONACHE DELLO SPORT

NUOVA AFFERMAZIONE DEI ROSSOBILI

Il Bologna impone al Torino
un significativo pareggio (0-0)

Torino, 11 febbraio

La potenza e la classe del Bologna hanno trovato l'occasione e la velocità dell'attacco del Torino. Questa constatazione non si deduce soltanto dal risultato ottenuto, quanto dall'evoluzione del gioco dei rossobili. E' soprattutto attraverso l'azione difensiva spinta della squadra, soprattutto nel secondo tempo, che si possono spiegare i successi conseguiti sin qui dal Bologna. E' un'azione ordinata, così ordinata e calma, che in certi momenti pare voglia prendersi gioco dello stesso avversario. Non c'è mai agitazione sotto la porta, il rinvio non è mai fatto a caso; ma, nove volte su dieci, serve per dare lo spunto ad una controffensiva. Allora la mediana si spinge e le due mezzali lanciano il centroavanti. Le due estreme, subito dopo, si uniscono e i compagni si uniscono a volte troppo insistendo nel tenere la palla, ma ci si accorge che la loro azione non è superflua; si tratta di temporeggiare di quel tanto che basta perché il centroavanti si piazzasse e le mezzali

un sistema difensivo consegnato e brillante. Ogni sbocco all'offensiva grava sulla Vanz, dotta al volo di testa di Osella. Un minuto dopo era chiamato a opporsi ad un tiro di Michelini. Comunque il Bologna non perdeva d'occhio la partita. Era agile in ogni movimento e opportunista del tutto. Che la squadra aveva ripreso la formazione iniziale, portava dappinna timidamente, poi sempre più audacemente, qualche contrattacco. Al 18' una fuga di Bianchi, richiesta da Ferrini e Oliveri. Lo stesso Oliveri, che durante tutta la partita ha dato nella sensazione di non gradire troppo il contatto con gli avversari, si fucava ancora ammirare al 25' per una spinta personale, trovata da Ferrini in angolo. Era quindi Regazzoni che, al 30', mandava a varabatta sulla porta un pallone, che Pucelli, per un soffio, non riusciva a raggiungere di testa, mentre Oliveri era già battuto. Veniva quindi la volta del Torino, e gli ultimi minuti erano la sua benedizione. Al 40' un tiro di Michelini era intercettato a un metro dalla porta da Ussello, che, scattando sul pallone, lo spingeva nell'angolo della porta fuori dalla portata di Vanz. Ma Ferrini, proprio sulla linea, interveniva tempestivamente per respingere. Erano gli ultimi minuti di una partita che non ha avuto il ritmo e l'emozione di altre partite tra Torino e Bologna, ma che pur tuttavia è piaciuta per il senso di ordine e di sicurezza, e per gli uomini del Bologna hanno offerto.

Erano presenti circa 16 mila persone.

PIERO MOLINO

Torino: Oliveri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Galles e Baldi; Mascheroni, Ussello, Michelini e Capri. Bologna: Vanz, Ferrini e Baldi; Regazzoni, Andreoli e Marchesi; Bianchi, G. Ferrari, Pucelli, Andreoli e Regazzoni. Arbitro: Scari.

(andata: Bologna 3 - Torino 0)

Il ritorno dei bolognesi

Impressioni sulla partita

Tre giocatori infortunati

La squadra rossobila, accompagnata dal Presidente comm. Dall'Ara, dall'allenatore dott. Fagnoli, dal capitano, presidente del C. P. di Bologna, dott. G. Neri, è giunta nella nostra città questa notte alle 12.30.

Le impressioni che abbiamo raccolto dai dirigenti e giocatori si possono così riassumere. Il Torino ha giocato con un impeto e con un accanimento da cui sembrava dovesse dipendere la sorte stessa della squadra granata. Avanzando per la leggerezza dei suoi uomini dal terreno, il quale presentava una vasta crosta ghiacciata appena attenuata dalle nevi dei trincei della segatura. Il Torino si è gettato all'attacco, ma la porta bolognese con tutta la velocità dei suoi uomini e con la più ostinata baldanza. Fortunatamente la solidità e l'esperienza dell'attacco rossobila ha potuto controllare qualunque velleità offensiva degli avversari approfittando anche di un inadeguato lavoro difensivo delle due mezzali.

I torinesi, imbrigliati dal sapiente schieramento dei rossobili, hanno cercato di riattivare con un gioco più offensivo, ma in certi momenti ha risentito la violenza; ma i nostri difensori hanno tenuto sempre dritto e non si sono mai lasciati indovinare. In questo loro atteggiamento di difesa, hanno avuto il contributo di alcuni giocatori di sinistra: Baldi, Michelini e Galles.

Nel secondo tempo comunque, il Bologna ha mostrato la precisa intenzione di partire alla riscossa, ma ha fatto proposte che sono state respinte. Vanno citati particolarmente per la loro condotta di gara, la loro tenacia e la loro intemperanza, Vanz, Ferrini, Andreoli, Marchesi, Pagotto, G. Ferrari e Andreoli.

Questa mattina i tre infortunati e i giocatori del Torino saranno accompagnati dal dottor Fagnoli, sostituto Rizzoli per una visita medica e per alcune radioscopie.

Orlandi e Dejana hanno la meglio

sui finlandesi Ahlberg e Suvi

Milano, 11 febbraio

I pugili finlandesi Ahlberg e Suvi sono stati battuti dai pugili italiani Orlandi e Dejana in due incontri di 10 riprese. Orlandi ha dovuto fronteggiare un avversario molto duro e tenace, buon colpire, ma ha superato per velocità, portanza e per le migliori tecniche al momento nonostante che qualche colpo di fortuna gli sia sfuggito. Dejana, che ha sostituito all'ultimo momento il romano Lazzari, ha battuto il minorense Mazzoli al primo tempo per mezzo del combattimento per manovre interiori. Il peso medioleggero torinese Garbarino ha avuto la meglio al primo tempo, ma la sua vittoria è stata precaria. La riunione ha avuto luogo al Teatro Puccini, gremito di pubblico.

IL TROTTO A VILLA GLORI

A Terralba il Premio Augusto

Roma, 11 febbraio

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000: 1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino. Premio Tralano - L. 5000, m. 2000: 1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino. Premio Tralano - L. 5000, m. 2000: 1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premio Tralano - L. 5000, m. 2000

1. Gargallo (Piacini) di Spina in 3.007 (1.25.5); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

co. 4. Massimo. N.p.: Puccini, Cirano. Tot. 1.20.750, 0. (28).
Premia Tralano - L. 5000, m. 1740. Seconda divisione: 1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino. Premia Tralano - L. 5000, m. 1740. Seconda divisione: 1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

SPORT INVERNALI

Affermazione dei Giovani Fascisti

sui Giochi Invernali ad Asago

Torino, 11 febbraio

Stamane alle ore 9, subito dopo l'arrivo dei Giochi Invernali, ha avuto luogo l'inaugurazione della gara di fondo tra i Giovani Fascisti. La gara è stata vinta da un atleta della squadra fascista, che ha battuto tutti gli avversari. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5000, m. 1740

1. Ippodamia (Jennaro) di Spina in 2.215 (1.27.2); 2. Felino Bianco; 3. Tamburino.

Premia Tralano - L. 5

ATTUALITÀ

NUOVO SCACCO DELLA R. A. F.

Gli inglesi perdono diecine di aerei in tentativi d'incursione al di qua della Manica

L'Aviazione tedesca bombarda una città e aerodromi dell'isola britannica - Attacchi del C. A. T. a Malta e a un porto della Cirenaica - Due piroscafi risultano affondati nel Canale di Suez

Berlino, 11 febbraio.

Il Comando Supremo comunica:

Nostri apparecchi da ricognizione

hanno bombardato gli impianti

portuali di una città delle coste or-

ientali britanniche. Altri apparecchi

hanno attaccato nell'ultima notte ae-

rodromi britannici distruggendo al

suo uccelli apparecchi nemici e dan-

neggiando altri. È continuata la po-

ssa delle mine davanti ai porti inglesi.

Nel Mediterraneo gli attacchi del

Corpo Aereo Tedesco sono stati diretti

contro gli impianti militari di Malta

e contro un porto sulle coste della Ci-

renica. La nostra ricognizione aerea

ha constatato, nel Canale di Suez, l'an-

tenimento di due vapori commerciali

bombardati in precedenti azioni aeree.

Il tentativo nemico di sorvolare, sotto

la scorta di apparecchi da caccia, i

territori occupati della Manica, è stato

frustrato dalla violenta azione antia-

erea impegnata da caccia tedeschi.

Alcune navi da guerra britanniche,

che hanno bombardato durante la

notte la costa flammings, sono state

costrette ad invertire la rotta dal fuo-

co delle batterie di lunga gittata del

Esercito e della Marina.

Il nemico ha sorvolato nella notte

sull'11 febbraio, l'Germania, l'area

transitoria in nove località, fra cui

Manover, gettando in prevalenza bombe

incendiarie. Gli incendi provocati sono

stati presto spenti. Non si lamentano

disturbi ad obiettivi militari od utili alla

economia di guerra. Si lamenta però

un certo numero di morti e di feriti

fra la popolazione civile.

La difesa notturna si è rivelata par-

ticolarmente efficace. I nostri caccia-

tori notturni hanno abbattuto infatti

quattro apparecchi nemici. L'artiglieria

contraria ne ha fatti precipitare altri

quattro. L'artiglieria della Marina ha

abbattuto un apparecchio nemico pre-

so le coste occidentali della Norvegia.

Le perdite totali subite dal nemico

ammontano complessivamente, tra ieri

e la notte scorsa, a 23 apparecchi.

Due nostri velivoli sono mancanti.

Il tenente Mölders ha conseguito la

sua 56.ª vittoria aerea.

L'efficace difesa germanica

Da ulteriori informazioni ufficiali

si apprende che durante le incursioni

compiute da aerei nemici, la Marina

della R.A.F. su varie città della

Germania nord-occidentale e centrale,

le batterie contrarie tedesche hanno

abbattuto dodici apparecchi nemici.

Il numero delle perdite subite dai

britannici, durante il loro attacco di

lunedì contro le coste francesi della

Manica è salito a sette apparecchi,

quattro abbattuti in combattimento

dalla caccia tedesca e tre fatti precipi-

tarla dalla costa. Le perdite subite dai

diversi morti e feriti tra la popola-

zione di Dunkerque. Non sono stati però

colpiti obiettivi militari.

Sul mezzogiorno di oggi un gruppo

di aerei britannici ha tentato una nuo-

va incursione sul territorio della Fran-

cia occupata nei pressi di Calais. La

forte difesa tedesca ha fatto fallire su-

bito tale tentativo, prima ancora che

gli aerei nemici giungessero a sorvo-

lare la costa. Le perdite subite dai

britannici, durante il loro attacco di

dell'Arma Aerea inglese. I combeti-

menti aerei svoltesi il 10 e nella notte

del 11 febbraio sui territori britanni-

ci e tedeschi come sui porti della Ma-

nica sono stati il più efficace comen-

to alle affermazioni Churchilliane.

Contro 33 apparecchi inglesi abbattuti

solo 2 tedeschi. Il nostro fatto ri-

torno alla base. Questo rapporto da

uno a sedici, è la risposta che l'Arma

aerea germanica ha dato immediatamente

alle parole di Churchill.

Nel suo rapporto settimanale il co-

laboratore militare del D.M.B., gene-

rale, von Gleise Horsenau dopo aver

controbattuto le affermazioni del so-

ccretario britannico Balfour il qua-

le ha affermato che la aviazione te-

desca sarebbe stata in grado di in-

confermare i suoi attacchi notturni su

città aperte, mette in rilievo la supe-

riorità tecnica e numerica dell'avia-

zione del Reich su quella britannica,

citando a tale proposito i grandi suc-

cessi ottenuti su tutti i fronti della

guerra, dalle armate tedesche e dai

bombardamenti dell'Arma Aerea ger-

manica.

I successi dei sottomarini italiani

L'effetto materiale e morale di tali

bombardamenti, uniti a quelli che pe-

rodicamente effettuano le batterie te-

desche di lunga gittata, osservano i

collaboratori del D.N.B. - sono d'im-

portanza capitale. Egli passa quindi

in rassegna le azioni condotte dalle

forze tedesche aeree e subacquee con-

tro la marina mercantile britannica.

La perdita di un milione di ton-

nell'azione di stazza, rilevando la si-

tuazione gravissima dei rifornimenti

ed economia di guerra britannici.

Il generale Gleisenau rileva quindi

le vittorie ottenute dalle forze aeree

tedesche nelle acque del Mediter-

teraneo dove, oltre a molte unità de-

l'Arma Aerea inglese, I combeti-

menti aerei svoltesi il 10 e nella notte

del 11 febbraio sui territori britanni-

ci e tedeschi come sui porti della Ma-

nica sono stati il più efficace comen-

to alle affermazioni Churchilliane.

Contro 33 apparecchi inglesi abbattuti

solo 2 tedeschi. Il nostro fatto ri-

torno alla base. Questo rapporto da

uno a sedici, è la risposta che l'Arma

aerea germanica ha dato immediatamente

alle parole di Churchill.

Nel suo rapporto settimanale il co-

laboratore militare del D.M.B., gene-

rale, von Gleise Horsenau dopo aver

controbattuto le affermazioni del so-

ccretario britannico Balfour il qua-

le ha affermato che la aviazione te-

desca sarebbe stata in grado di in-

confermare i suoi attacchi notturni su

città aperte, mette in rilievo la supe-

riorità tecnica e numerica dell'avia-

zione del Reich su quella britannica,

citando a tale proposito i grandi suc-

cessi ottenuti su tutti i fronti della

guerra, dalle armate tedesche e dai

bombardamenti dell'Arma Aerea ger-

manica.

I successi dei sottomarini italiani

L'effetto materiale e morale di tali

bombardamenti, uniti a quelli che pe-

rodicamente effettuano le batterie te-

desche di lunga gittata, osservano i

collaboratori del D.N.B. - sono d'im-

La flotta mercantile e di quella da

guerra nemici, ha bombardato le

principali basi navali ed aeree brita-

niche, provocando danni incalcolabili.

Lo scrittore mette poi in partico-

lar rilievo i successi della flotta aerea

e di quella subacquea italiana. I som-

mergibili italiani, afferma il gene-

rale, hanno affondato infatti, solo

nell'ultima settimana, quattro na-

vi commerciali per complessive 20 mila

tonnellate nell'Atlantico, mentre

altre navi mercantili per complessive 15

mila tonnellate sono state colate a

picco dagli italiani nell'Egeo. Il co-

laboratore del D.N.B. conclude il suo

rapporto osservando che gli avveni-

menti militari in Africa non pregiu-

dicano in alcun modo la situazione

generale dello scacchiere bellico e si

risolvono, invece, come si afferma an-

che nei circoli politici americani, in

un disastroso spreco di forze per l'in-

ghilterra, che è destinato a rivela-

arsi fatale in un prossimo avvenire.

Un comunicato dell'episcopato ger-

manico informa che a 31 cappellani

militari cattolici è stata conferita una

delle più alte onorificenze al valor mi-

litario: classe; altri 72 hanno avuto la

Croce di Ferro di seconda classe.

Malta ha subito

oltre 300 bombardamenti

Lisbona, 11 febbraio.

La notizia della partenza per l'Olan-

da del signor De Geer, che al momen-

to dell'occupazione germanica era Pre-

sidente del Consiglio olandese e fino

a ieri si trovava a Lisbona, ha produ-

to in Gran Bretagna un vivissimo in-

teresse. Se ne fa portavoce l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

itare la propria esperienza e l'«Unita

Sketch», che biasima aspramente la

decisione presa dall'ex Presidente del

Consiglio olandese, il quale giudica di

essere molto più utile alla patria mel-

La nomina di Darlan

ad eventuale successore

del Maresciallo Pétain

Berlino, 11 febbraio

Il D.N.B. riceve da Vichy:

Il Journal Officiel pubblica l'atto co-

stituzionale numero 4 del 10 febbraio

1941 che nomina l'ammiraglio Darlan

successore del Maresciallo Pétain que-

lo Capo dello Stato, nel caso in cui

questi non possa esercitare le sue fun-

zioni. Ecco il testo dell'Atto:

Noi, Maresciallo di Francia e Capo

dello Stato francese ordiniamo, in for-

za della Legge del 10 luglio 1940:

Art. 1. - Qualora noi fossimo im-

pediti, per qualunque motivo, prima

della ratifica della nuova Costituzione

da parte della Nazione, di esercitare

le funzioni di Capo dello Stato, assu-

merà tali funzioni, di diritto, l'Ammi-

raglio della Flotta, Darlan.

Art. 2. - Nel caso in cui l'Ammi-

raglio della Flotta Darlan fosse impe-

dito per qualsiasi motivo

L'orizzonte balcanico, visto da Londra, è dunque molto oscuro, e bisogna ammettere che la partenza di Sir Reginald da Bucarest ha un valore assai più grave di un semplice sintomo.

za dei nostri e la potenzialità delle ar

